L. 250

Anno V - N. 14 - 4 Aprile 1976
SETTIMANALE D'AVVENTURA
DEL CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE dei RAGAZZI

SANDOKAN
SUCCESSO EXTRA

QUESTE PAZZE PAZZE PAZZE 2CV

IL LETTORE IN FIERA

MANIFESTI, FOTO, ADESIVI

Cerco manifesti di Tex Willer. **Silvia Lazzari, via Volturno 80 - 20047 Brugherio.**

Poster di Boninsegna e Libera cerca **Elena Zefferina, largo Venezia 17 - 00042 Anzio.**

Adesivi e poster di attori desidera **Donato Morandi, via Lecco 88 - Monza.**

Scambia riviste di auto con adesivi di ogni tipo. **Matteo Aymar, via Mylius 6/3 - Genova.**

Articoli, foto, poster dei Pooh cerca **Cecilia Nanni, via Claudia 22 - Maranello (MO).**

LIBRI, GIORNALI, RIVISTE

Cerco Doc Savage nn. 3 e 4. **Mauro De Ponti, via Agnesi 42 - Seregno.**

Cambio numeri di Topolino con CdR del '75. **Fabio Lepri, via Mascheroni 7 - 00199 Roma.**

Cedo giornaletti vari in cambio di giochi di società. **Cristina Gaioni, via Mendola 93/D - Bolzano.**

Scambio classico «L'inferno di Topolino» e libro di fantascienza con Topolini vecchi. **Mauro Esposito, via C. De Nardis 20 - Napoli.**

Cerco Tex n. 100 e dal n. 1 al n. 12. **Ernesto Grifoni, via Monte Altissimo 30 - Roma.**

Vendo o scambio copie di giornaletti vari. **Francesco Riggio, via Fulgosio 23 - 29100 Piacenza.**

Compro n. 1 di Storia del West, Zagor, Il piccolo ranger e n. 16 CdR. **Alessandro Grullo, via Borrello 68 - 95127 Catania.**

CERCANO AMICI

Cerca scambio cartoline da tutta Italia. **Claudio Arata, via S. Quirico 8 - 16035 Rapallo.**

Se volete scambiare idee o esporre i vostri problemi scrivete a **Marta e Vince Costa, via Mylius 6 - 16128 Genova.**

Tredicenne corrisponderebbe con ragazze/i italiani e sudamericani. **Ercole Valcamonica, viale Lombardia 56 - 20040 Usmate.**

Desidero fare scambio q;s;l; per s.o. Cartoline con dati r.t.x. a scopo di collezione. **Radio Station c. b. Pisello, p/o box 964 - Genova.**

Desidera cartoline storico-naturalistiche di Formia, Gaeta, Sperlonga, Circeo. **Maria L. Buono, via Oberdan 19 - 05100 Terni.**

Ho 13 anni e corrisponderei con coetanei in italiano. **Paola Colella, via Albinoni, 2 - 20052 Monza.**

Cerca ragazze 12/13enni con cui corrispondere in italiano. **Pinuccia Martolò, via Dante 19 - Galatone.**

In italiano e francese corrisponderebbero con ragazzi/e 13/16enni. **Valeria e Patrizia Comminent, via Cougnin 11 - 11020 Aosta.**

Ha 11 anni e corrisponderebbe con coetanei **Anna Bruno, via Palermo 105 scala B - Catania.**

Peste dodicenne, simpatica, corrisponderebbe con ragazze/i di tutta Italia. **Rossana Zucchinali, corso Ferrari 170/14 - Albisola Capo.**

Per favore, inviateci messaggi BREVI e scritti solo su cartolina postale

---

CREDETE NELLE STELLE?

ARIETE *21/III-20/IV*
Dimostra quello che vali, senza usare la prepotenza.

TORO *21/IV-20/V*
Tieni segreti i tuoi sentimenti se non ne vale la pena.

GEMELLI *21/V-21/VI*
Confidenze che scottano e ti mettono un poco in crisi.

CANCRO *22/VI-22/VII*
Tendi a scaricare delle responsabilità che hai voluto.

LEONE *23/VII-23/VIII*
Una falsa sicurezza ti induce in errori di valutazione.

VERGINE *24/VIII-22/IX*
Terreno adatto a fare quello che desideri: ma cautela!

BILANCIA *23/IX-22/X*
Gli esperimenti vanno seguiti con attenta precauzione.

SCORPIONE *23/X-22/XI*
Butta via la diffidenza se non puoi agire diversamente.

SAGITTARIO *23/XI-21/XII*
Troverai la forza di non cedere davanti a provocazioni.

CAPRICORNO *22/XII-20/I*
Periodo interessante e pieno di buone possibilità.

ACQUARIO *21/I-19/II*
Non aspettare che sia troppo tardi per iniziare il ripasso!

PESCI *20/II-20/III*
Il problema va guardato da tutti i punti di vista.

A cura di LIA CANTONI

ALTAI & JONSON

STRANI FURTI

Testo di SCLAVI - Disegni di CAVAZZANO

(1) LA POLIZIA DI SAN FRANCISCO.

QUI CI DOVREBBERO ESSERE I COMMENTI DEL TENENTE KENNAN(1), MA E' MEGLIO SORVOLARE.

(1) DELLA POLIZIA DI SAN FRANCISCO.

EHI! HAI DATO UN CALCIO A UNA VERA RARITA', UNA SCATOLETTA DI OMOGENEIZZATI!

YEAH!

CERTO CHE QUESTI FURTI SONO BEN STRANI. MI CHIEDO COSA SE NE FANNO DI TUTTA QUELLA ROBA...

FORSE E' UNA BANDA DI LADRI NEONATI.

SPIRITOSO, MOOOLTO SPIRITOSO.

MMMPF. AL DIAVOLO GLI OMOGENEIZZATI... PIUTTOSTO, QUANTO DENARO CI RESTA?

DOVREI AVERE LA CALCOLATRICE PER FARE LA SOMMA ESATTA, MA CREDO CHE SIANO

CIRCA 22 CENTESIMI.

SPIRITOSO, SEMPRE PIU' SPIRITOSO.

VEDO GIA' I TITOLI SUI GIORNALI: "GIOVANI INVESTIGATORI MORTI DI FAME".

MORTI DI FAME LO SIAMO SEMPRE STATI.

BUUUF? (1)

(1) TRADUZIONE: POTREI AVERE UN OSSO?

INTANTO, IL TENENTE KENNAN E' A RAPPORTO PER LA CENTESIMA VOLTA DAL CAPO DELLA POLIZIA (1)...
(1) DI SAN FRANCISCO, NATURALMENTE.
KENNAN IO VI DEGRADO E VI DISEREDO! IN TUTTO QUESTO TEMPO NON SIETE RIUSCITO A TROVARE UNA SOLA TRACCIA!
EHM... ECCO... IO...
ECCO, CAPO, IO UN'IDEA CE L'AVREI... VEDETE, DATA LA NATURA DELLA MERCE RUBATA IO AVREI PENSATO CHE FORSE SI TRATTA DI UNA BANDA DI LADRI NEONATI CHE...
FUORI!
E UN MINUTO DOPO...
DEVO FARE UN RAPPORTO IN TRIPLICE COPIA, SIGNORE?
FUORI!
SNIF.. QUESTA ONDATA DI FURTI MI STA DISTRUGGENDO... ...L'UNICA COSA CHE MI CONSOLA E' CHE ALMENO STAVOLTA NON HO TRA I PIEDI QUEI DUE DEFICIENTI (1)...
(1) ALTAI & JONSON.
IN QUEL PRECISO ISTANTE...
CONTATE SU DI NOI, MISTER OMOGEN, RITROVEREMO I VOSTRI OMOGENEIZZATI!
YEAH.(1)
LO SPERO. FINORA LA TANTO DECANTATA POLIZIA DI SAN FRANCISCO NON E' RIUSCITA A NULLA.
(1) TRADUZIONE: PUAH, CHE CI TOCCA FARE PER MANGIARE.

VIENE ATTUATO SUBITO UN ASTUTISSIMO PIANO.
TU DICI CHE QUESTO PIANO E' ASTUTO? A ME SEMBRA MOLTO STUPIDO.
CHIUDI QUELLA BASSA E INFILATI NELLA COCCA! UHM... VOLEVO DIRE CHIUDI QUELLA BOCCA E INFILATI NELLA CASSA!

NELLA NOTTE, UN'ATTESA SNERVANTE. I DUE INVESTIGATORI HANNO I NERVI A FIOR DI PELLE, IMPOSSIBILE DORMIRE...
ZZZZZ

QUAND'ECCO...
O.K., UN GIOCO DA RAGAZZI. PECCATO CHE NON CI SIA NEANCHE UN GUARDIANO DA STENDERE.
UN VERO PECCATO. GLI AVREI DATO LA MIA BARA PIU' BELLA A UN PREZZO DI FAVORE.
PRECISAMENTE.

FORZA. IL CAPO SARA' CONTENTO DI NOI.
NON POTRESTI ESSERE PIU' PRECISO.
COSI' SIA.

CI SIAMO, ALTAI, TIENTI PRONTO...
ZZZZZZZ
ALTAI!

STANNO PER APRIRE...

YEAH.

LORO!

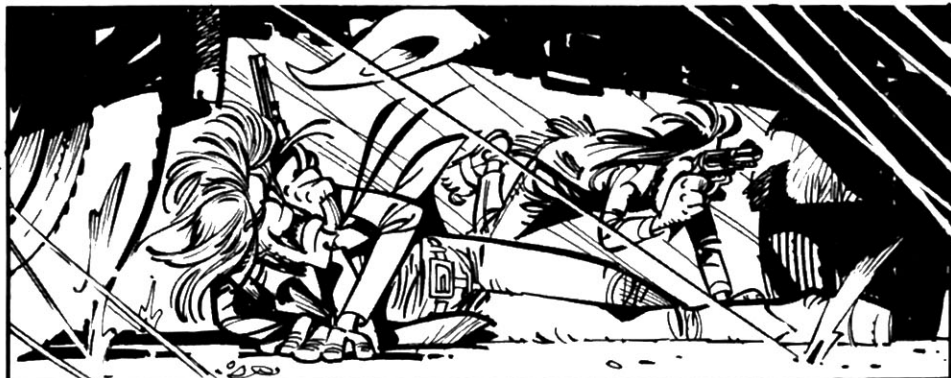
LORO!

LORO! IL CONTABILE, SPARARAFFICA E IL BECCHINO, LA PIU' TEMIBILE BANDA DI SAN FRANCISCO (1)!

(1) CITTA' CHE POSSIEDE, PERALTRO, UNA EFFICIENTISSIMA POLIZIA.

MA CHI C'E' DIETRO DI LORO? CHI E' IL MISTERIOSO CAPO?

PROPRIO LUI, J. CAESAR, IL GANGSTER PIU' CATTIVO DI SAN FRANCISCO E DINTORNI!
VI RICORDATE? LO ABBIAMO CONOSCIUTO SUL NUMERO 3 DEL C.d.R.... AH, NON VI RICORDATE? BE', PEGGIO PER VOI.
IL MIO PIANO VA A GONFIE VELE! PRESTO SARO' IL GANGSTER PIU' CATTIVO DI TUTTA L'AMERICA!
'FFETTIVAMENTE. MA IO NON HO ANCORA CAPITO CHE CE NE FACCIAMO DI TUTTI QUEGLI OMOGENEIZZATI.
NON CAPISCI PERCHE' NON SEI CATTIVO COME ME. NON SAI CHE OGGI NESSUNA MAMMA PUO' FARE A MENO DEGLI OMOGENEIZZATI(1)? PRESTO TUTTE LE MAMME DI SAN FRANCISCO CADRANNO NELLA DISPERAZIONE PIU' NERA, E ALLORA IO RICATTERO' IL SINDACO E MI FARO' NOMINARE DITTATORE DELLA CITTA'! E NON SARA' CHE L'INIZIO!...
(1) A QUESTO PROPOSITO, NON SI SPIEGA COME FACESSERO I BAMBINI A CRESCERE QUANDO GLI OMOGENEIZZATI NON ERANO ANCORA STATI INVENTATI.
CHI CONTROLLA GLI OMOGENEIZZATI CONTROLLA IL MONDO!
AVETE LA RARA OCCASIONE DI AMMIRARE ALL'OPERA UN POTENTE MEZZO GUIDATO DA UN UOMO ADDESTRATISSIMO.
RADDRIZZA! RADDRIZZA! RADDRIZZA! RADDRIZZA! RAD...
LASCIAMO CAESAR ALLA SUA CATTIVERIA E, PRIMA DI TORNARE AD A&J, VEDIAMO COSA FA L'EFFICIENTISSIMA POLIZIA DI SAN FRANCISCO...
SESSANTANOVE CAMION NON SONO SESSANTANOVE CERINI, LI AVRANNO BEN MESSI DA QUALCHE PARTE!
SU QUESTO FARO' UN RAPPORTO IN TRIPLICE COPIA, SIGNORE.
POLICE DEP.
POLICE DEP.

BANG BANG
BANG
BANG
BANG
BANG
BANG
BANG
BANG

VENITE FUORI, NON AVETE SCAMPO!
AVETE LASCIATO OGNI SPERANZA QUANDO SIETE ENTRATI.
PRECISAMENTE.

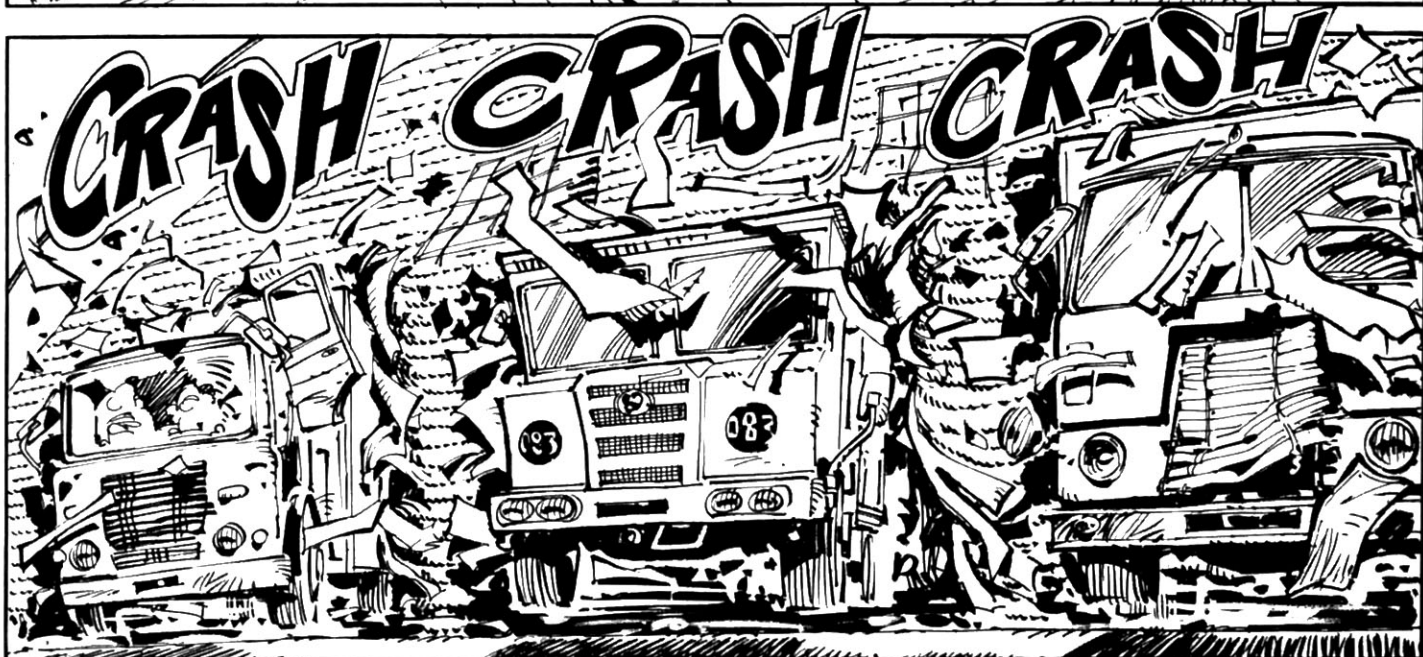
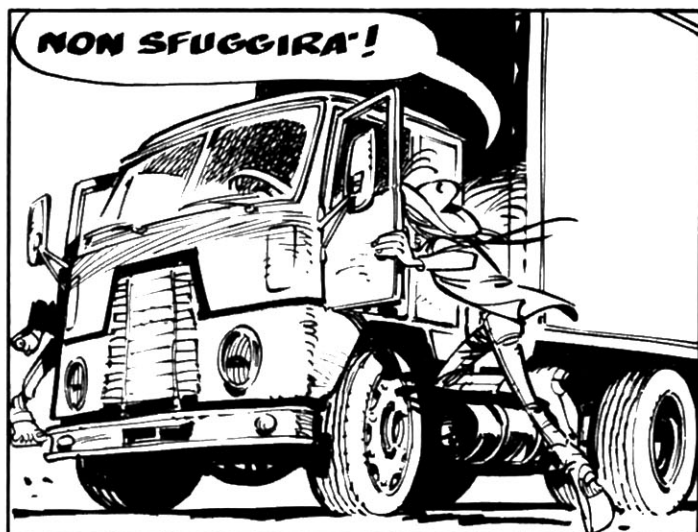
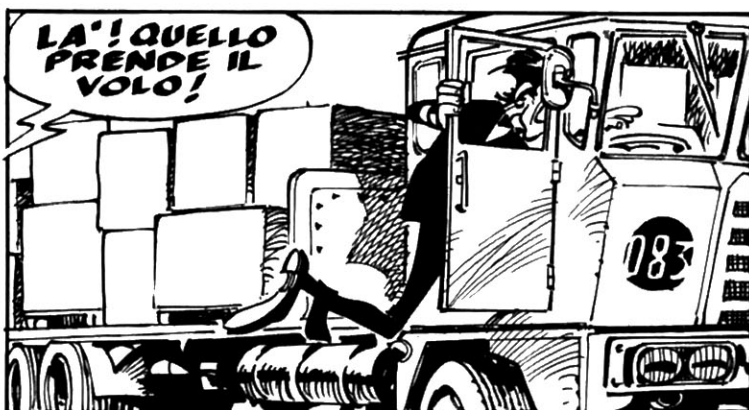
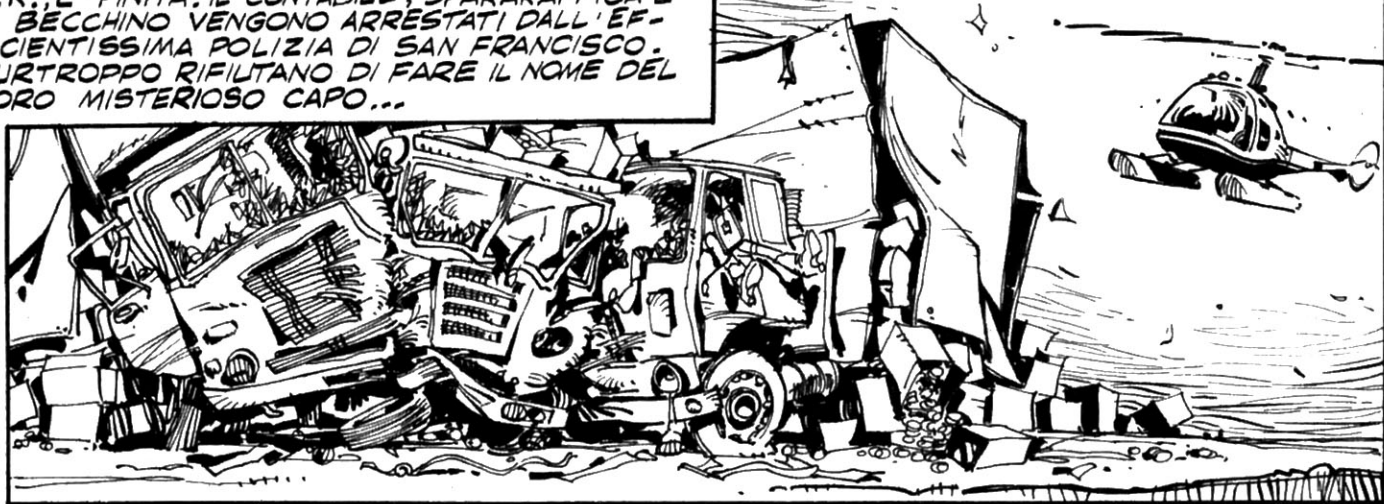
QUEI DUE RIESCONO SEMPRE A ROVINARE TUTTO. VORREI VEDERLI MORTI.

LA'! QUELLO PRENDE IL VOLO!

NON SFUGGIRA'!

NON SFUGGIRANNO!

UN CHILOMETRO PIU' IN ALTO...
MMM... ABBASSATI, QUEL CAPANNONE HA QUALCOSA DI STRANO...

CRASH CRASH CRASH

SBRANG
BOOM BOOM
CRASH
O.K., E' FINITA. IL CONTABILE, SPARARAFFICA E IL BECCHINO VENGONO ARRESTATI DALL'EFFICIENTISSIMA POLIZIA DI SAN FRANCISCO. PURTROPPO RIFIUTANO DI FARE IL NOME DEL LORO MISTERIOSO CAPO...
MA NOI SAPPIAMO CHI E', VERO?
ANCORA QUEI DUE DANNATISSIMI INVESTIGATORI... MA LA VENDETTA DI J. CAESAR SARA' CATTIVISSIMA!
'FFETTIVAMENTE.
VEDREMO NELLE PROSSIME SETTIMANE QUALE SARA' LA VENDETTA DI J. CAESAR. INTANTO, A & J SI GODONO LA MERITATA RICOMPENSA DI MISTER OMOGEN: UN MILIONE...
...OMOGENEIZZATI! UN MILIONE DI OMOGENEIZZATI!
YEAH. TACI E MANGIA.
FINE

SECONDO VOI SI BACIANO O NO?

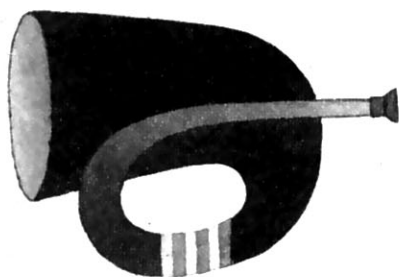
Che si bacino è quello che pensano tutti i visitatori del grande acquario di Boston negli Stati Uniti dove vivono questi pesciolini che sono chiamati gourami. In realtà stanno lottando per difendere il proprio territorio, cioè lo spazio che considerano di loro proprietà. I gourami sono capaci di stare muso contro muso fino a 25 minuti: chi cede per primo perde ogni diritto.

SI PUO' GIOCARE A SCACCHI IN TRE

Il gioco a scacchi per tre è stato esposto alla recente fiera dei giocattoli, a Norimberga nella Germania Federale. Le regole sono identiche a quelle degli scacchi normali, uguali sono i pezzi e il numero di essi; diversa è invece la scacchiera che non è divisa in quadrati ma in triangoli. Chi ha provato a giocare sostiene che le partite diventano molto più interessanti, anche se sono più complicate perché bisogna difendersi da due avversari.

RUMORI - SVEGLIA IN VENDITA

Richard Senac, statunitense, ha impiantato un servizio-sveglia telefonico e vive vendendo rumori. Nella foto qui sotto, sveglia un cliente con un campanello; in basso, registra il canto del gallo che farà poi sentire per telefono. Per 800 lire la settimana, i clienti scelgono tra 200 suoni.

a cura di BARTOLO PIEGGI

LA POSTA, RAGAZZI!

COME SI DIVENTA DISEGNATORI DI FUMETTI

Ho 15 anni e frequento l'istituto d'arte Paolo Toschi di Parma. Vorrei sapere con precisione i materiali usati dai disegnatori del CdR, e come fare per diventare disegnatore di fumetti. (Paolo, Parma).

I nostri disegnatori usano carta bianca non troppo granulosa, inchiostro di china, penne o pennelli secondo il proprio gusto e il proprio stile. Di Gennaro, ad esempio, usa sempre il pennino, come Toppi; Tacconi e Nadir Quinto si servono molto del pennello; Enric Siò usa indifferentemente pennino, pennello, rapidograph e... lametta da barba. Come si diventa illustratori di fumetti? Mah, è una professione molto libera, non esiste un «albo» come per gli avvocati o i giornalisti (anche se molti disegnatori di fumetti sono veri e propri giornalisti che compongono tavole al posto di cartelle...). Direi che la prima dote che un autore di fumetti deve possedere è l'entusiasmo, la passione per il proprio lavoro, poi viene la capacità di «vedere cinematograficamente» la realtà. Non è detto che tutti quelli che sanno disegnare bene possano diventare autori di fumetti. Ci possono essere fior di pittori che rimarranno sempre dei puri illustratori, perché mancano di quel particolare «quid» che fa il «cartoonist». E cos'è questo «quid»? Beh, è arduo spiegartelo: direi che, essenzialmente, consiste nella capacità di raccontare una storia attraverso immagini non statiche ma sempre in movimento. Un buon disegnatore di fumetti deve possedere anche una notevole capacità di sintesi, un certo talento per l'impaginazione, per la grafica. Tu studi ancora; prenditi prima di tutto il tuo diploma; poi se davvero continuerai ad avere la passione per il fumetto, comincia a farti la mano inventando qualche storia, qualche personaggio nuovo: cercati un tuo stile personale, sforzati di non farti influenzare dal «divo» del momento. Per essere qualcuno nel mondo del fumetto (come in tutti i campi, del resto) occorre essere se stessi. Ma, mi raccomando, finisci i tuoi corsi regolari. Ricordati, se ciò può consolare la tua impazienza, che Carnevali è laureato in lettere moderne, e Micheluzzi in architettura...

VITA DIFFICILE DEI POVERI CANI ITALIANI

Tempo fa, passando per una via della mia cittadina, ho visto un cane lupo disteso in uno spiazzo d'erba. Sembrava dormire. Nel frattempo entrai in un negozio e, quando ne uscii, mi dissero che il cane era ferito ad una gamba e doveva essere ucciso. Ma perché non chiamare un veterinario, invece dell'accalappiacani? Io sarei stata disposta a pagare il conto del dottore, ma mi dissero che ormai era tardi, e di lasciar perdere. A casa ho un randagio, che è stato abbandonato dai suoi padroni durante la villeggiatura. Perché accade ciò? Che cosa posso fare per aiutare i randagi? (Michela, Magliano Veneto)

Il problema dei cani randagi (cui abbiamo dedicato, come avrai visto, un servizio) è nei paesi e nelle città, grandi o piccole che siano, di non facile soluzione. Purtroppo il cane è visto, spesso, come un oggetto di divertimento. Viene acquistato cucciolo, per fare giocare i bambini, per tener compagnia a una persona anziana, ma quando, con il passare del tempo, ci si accorge che la sua presenza, in una casa, significa, anche, una certa schiavitù, si cerca di disfarsene. Soprattutto nei mesi estivi sono decine e decine i cani che vengono abbandonati ai margini delle strade periferiche o addirittura delle autostrade, da famiglie che, partendo per le vacanze, non sanno dove collocare l'ingombrante ex «giocattolo». Per ovviare a questa crudeltà bisognerebbe cambiare la mentalità degli italiani, far comprendere loro che un animale è un essere vivente che deve essere rispettato; ma occorrerebbe inoltre spiegare alle famiglie — lo ripeto — che quando si accoglie in casa un cane si ha il dovere di sapere che l'animale ha le sue esigenze, deve essere portato a spasso e deve seguire i padroni il più possibile.
Ho già detto altre volte che per tenere un cane non basta amarlo, non basta dargli da mangiare, bi-

Lupo Alberto

di Silver

sogna avere, anche, spirito di sacrificio. Se uno riesce a «comprendere» un cane, ha poi talmente tanto da lui che il «sacrificio», alla lunga, non è più tale. Ma bisogna essere dei cinofili autentici, per raggiungere questa consapevolezza; chi si accosta al cane soltanto perché da cucciolo «è delizioso» o perché «fa fino» averne uno di razza, ha proprio sbagliato tutto...

SANDOKAN ERA PIU' GIOVANE DELL'AMICO YANEZ?

Non vorrei apparire pignola, ma avete commesso una svista nel «Sandokan quiz» sostenendo che Salgari non precisa se era più giovane la tigre della Malesia o Yanez. Ho riletto i primi capitoli del romanzo «Le tigri di Mompracem», convinta che Yanez fosse più anziano di Sandokan. In effetti ho trovato una frase che descrive per la prima volta Yanez quando ritorna all'isola: «Il nuovo arrivato era un uomo sui 33 o 34 anni, cioè un po' più anziano del compagno». (Cristiana, Trieste).

Beh, debbo dirti che Salgari, come molti scrittori popolari, produceva romanzi a getto continuo, e spesso cadeva in imprecisioni proprio riguardo ai suoi stessi personaggi. Nei «Pirati della Malesia», all'inizio del terzo capitolo si legge: «l'uomo che aveva gettato quel grido... (cioè Yanez) poteva avere 32 o 34 anni»; e alla metà dello stesso capitolo: «quell'individuo (cioè Sandokan) non dimostrava più di 34 o 35 anni». Vedi quindi che in questo romanzo Salgari ha fatto diventare Sandokan più anziano di Yanez rovesciando il rapporto d'età. E' dunque esatto dire che, in realtà, l'età dei due eroi non viene precisata dall'autore...

L'APPELLO (ACCORATO) D'UNA SPORTIVA

Sono una pallavolista di 13 anni. Lo sport in generale mi è sempre piaciuto, ma la pallavolo è veramente una grande passione che occupa praticamente tutto il mio tempo libero. Alla chiusura di ogni anno, però, l'allenatore deve scucire diversi deca di tasca sua, per le spese di trasferta, di palestra, ecc. Inoltre per il suo lavoro di allenatore non pretende nessun pagamento. Noi tutte cerchiamo naturalmente di contribuire come meglio possiamo, destinando i pochi spiccioli privati alla cassa della squadra. Se poi penso a tutti i milioni (ma che dico, milioni?) a tutti i miliardi che si spendono per il calcio, mi sembra veramente ingiusto! Ingiusto che gli sport minori, in Italia, debbano essere così trascurati (Paola, Mondovì).

Hai perfettamente ragione. L'Italia non è un Paese di sportivi, ma di sportologi (cioè di gente che «parla» di sport), e di tifosi (cioè di persone che assistono a competizioni sportive). Non so proprio come aiutarti. Mi auguro soltanto che qualche appassionato, con un po' di lire (o di deca, come scrivi tu) in tasca, si faccia vivo per dare una mano alla tua squadra. Per questo, eccezionalmente, pubblico il tuo indirizzo: Lorenzati, via San Bernardo 8 bis, 12084 Mondovì (Cuneo).

UNA PRECISAZIONE SUL PROCESSO OPPENHEIMER

Ho letto il vostro processo a Oppenheimer e vi ho riscontrato un errore. Secondo voi il comandante dell'«Enolagay» sapeva di trasportare la bomba atomica, mentre secondo il libro «Il gran sole di Hiroshima», di Karl Bruckner, non lo sapeva. Come sono andate allora le cose? Complimenti, ad ogni modo, per il bellissimo giornale. (Luciano, Sanremo).

Grazie prima di tutto dei tuoi applausi. Quanto al presunto errore, ho chiesto lumi a Mino Milani, che come saprai, oltre ad essere un apprezzato autore di romanzi per ragazzi e di fumetti, è uno storico coi fiocchi. Milani ha un po' arricciato il naso di fronte alla tua fonte, un libro — secondo lui — di scarso valore documentario, e mi ha detto che dovresti andare a leggerti, magari in biblioteca, il terzo volume di «Tutta la seconda guerra mondiale» pubblicato dalle edizioni di Selezione del Reader's Digest. Da pagina 515 in avanti troverai conferma sul fatto che Tibbets sapeva benissimo di trasportare il terribile carico.

UNA NAZIONALE PROVENIENTE DALLA TURCHIA

Sono un italiano residente a Istanbul, studente di liceo. Suggerisco questa nuova nazionale per far tornare gli azzurri alla vittoria: Zoff, Spinosi, Gentile; Furino, Facchetti, Mazzola; Antognoni, Capello, Anastasi, Pulici, Savoldi. Pubblichi la mia lettera perché possa giovare al successo italiano (Antonello, Istanbul).

Eccoti accontentato, simpatico lettore lontano. Non so se i tecnici della nazionale saranno d'accordo con la tua formazione, ma ti auguro ch'essa possa essere adottata. Ti debbo però dire che, qui, in Italia, ci sono almeno quaranta milioni di tifosi degli azzurri. E quaranta milioni di formazioni «strepitose». Naturalmente una diversa dall'altra...

2001 e mezzo

RISPONDE PIPPO BAUDO

A cura di GIOVANNA GRASSI

Pippo Baudo si definisce un presentatore «Tuttofare». Dopo essersi laureato in legge, il dottor Baudo, siciliano di nascita, iniziò la propria carriera d'attore.

«Come hai fatto a diventare uno dei "numeri uno" della televisione?», gli chiede, appunto, Sonia Zanni di Milano.

«Non è stato facile — risponde Baudo nella sua casa di Roma, situata oltre la periferia della città, in aperta campagna — ma io ho tenuto duro. Sono nato a Militello, Val Carania, un vero e proprio "paesucolo" della Sicilia. Mio padre, che faceva il magistrato (adesso si gode un meritato riposo), voleva che io diventassi avvocato. Stipulammo un compromesso: io gli promisi che mi sarei laureato e lui mi promise che, conseguita la laurea, mi avrebbe lasciato fare ciò che volevo. E' andata così, ma, prima di cominciare la mia carriera, io ho preso all'esame di laurea centodieci e lode e soltanto dopo sono partito per Roma con le valigie gonfie di sogni e progetti.»

Se Sonia Zanni definisce Pippo Baudo «un numero uno», Claudio Ronzini di Milano è di parere opposto. Noi, che siamo giudici imparziali, riferiamo a Baudo la lettera di Claudio, il quale dice senza mezzi termini: **«Come presentatore non mi sembri un gran che e sei anche poco brillante. Non hai mai pensato che sarebbe meglio cambiare mestiere?».**

Cosa risponde Pippo, con spirito sportivo? «Io — dice il presentatore — non pretendo certo di piacere a tutti. Vado per la mia strada e non intendo neppure stuzzicare inutili confronti tra me e Mike Bongiorno, Corrado o altri presentatori. Il mondo dello spettacolo è bello proprio perché è vario. Dunque, non solo non ho mai pensato di cambiare mestiere, ma ho anche cercato di arricchire il mio lavoro di presentatore imparando a cantare, ballare e recitare. Poche volte, nel corso della mia professione, ho registrato clamorosi fiaschi. Il fiasco più grosso rimane quello vissuto quand'ero all'università e sognavo di intraprendere la carriera che tu mi consigli di abbandonare. All'università, dunque, con alcuni amici mi ero dato da fare per mettere su una compagnia capace di recitare testi impegnativi. Ebbene, quando decidemmo di allestire "Aspettando Godot" un celebre testo assai difficile del premio Nobel Samuel Beckett, registrammo un fiasco clamoroso e, nella saletta del teatro che avevamo affittato, resistette soltanto il rettore, per pura cortesia.»

«Ti sarebbe piaciuto fare l'attore di cinema?», chiede Luisa Rubinato di Venezia.

«Certo — risponde Baudo, — tu hai messo il dito su un tasto dolente. In Italia il cinema, il teatro e la televisione non applicano il principio dei vasi comunicanti. Sono tre mondi ben separati, ben distinti. Anzi, è molto difficile che un attore di teatro venga scelto da un buon regista. Figursi un presentatore! Ti etichettano, pensano che sei come un detersivo o un prodotto di consumo e non ti scelgono. Comunque, l'anno scorso ho fatto un'esperienza molto interessante e molto produttiva come attore. Per tre mesi, sotto un tendone, ho recitato in un "music-hall". Abbiamo portato nelle piazze e

nei prati incolti della periferia dei capoluoghi il nostro spettacolo. Perché lo abbiamo fatto? Io penso che in Italia, soprattutto in provincia, ci sia gente che non si è mai accostata ad una forma qualsiasi di teatro. Ebbene, noi abbiamo portato il teatro a quella gente, abbiamo recitato sotto un tendone, con attrezzature mobili, senza demagogia e senza populismo. Io sono contro chi offre al pubblico spettacoli adatti solo a pochi e cioè allestimenti che difficilmente possono essere compresi da un pubblico "popolare". Noi abbiamo portato in giro il nostro "Music-hall" senza una lira di sovvenzione statale e la stagione è andata molto bene. Abbiamo offerto a centinaia di migliaia di persone l'occasione di vedere ed ascoltare dal vivo quei personaggi (I Ricchi e Poveri, il maestro Pippo Caruso, il sottoscritto) che sino ad allora avevano soltanto visto ed ascoltato sul video e alla radio. All'inizio della stagione avevamo fatto stampare 250.000 biglietti nella speranza di venderli tutti. Le cose sono andate bene e noi abbiamo fatto prezzi popolari, al di sotto di quelli dei cinema di prima visione.»

«Non hai mai paura di impaperarti di fronte al video? Quali sono state le tue papere più clamorose?» *(Giulia Viale - Roma)*

«Io ho imparato a vincere la paura delle papere accettando le mie papere. In questo modo non si impallidisce di fronte al pubblico, ma lo si fronteggia con humour e spavalderia. Comunque una delle papere più esilaranti rimane quella fatta a Castrocaro durante una rassegna musicale. La ricordo molto bene perché fu una papera che coinvolse il pubblico e due cantanti. Dovevo presentare Petula Clark, che aveva in programma la canzone "Monsieur". Dopo di lei dovevo annunciare Françoise Hardy. Fatto sta che la platea scoppiò in una fragorosa risata quando io annunciai: "Ecco a voi Monsieur Hardy!".»

«Qual è stata la tua trasmissione di maggior successo?» *(Paola Roberti - Torino)*

Pippo Baudo durante una trasmissione tv, sopra, e con la figlia Tiziana a sinistra.

«Sono rimasto molto affezionato a "Settevoci". Lo sai che in quel periodo ricevevo quasi 50 lettere al giorno? Apparentemente "Settevoci" era una trasmissione televisiva senza pretese, però piaceva, stuzzicava molto i telespettatori e fece di me un vero e proprio volto del video. Eppure, pensa che "Settevoci" era una trasmissione allestita in grande economia e non arrivava neppure a costare un milione la settimana.»

«Pensi di lavorare ancora per molti anni? Cosa fai del denaro che guadagni?» *(Roberto Ranucci - Parma)*

«Lavorare mi piace e poi mi interessa avere un contatto diretto con il pubblico. Però ti posso confessare che mi piacerebbe fare l'agricoltore. No, non avete capito male. Ho detto proprio l'agricoltore. Io, infatti, appena ho qualche giorno di vacanza, ritorno a casa mia, in Sicilia, dove ho acquistato un piccolo terreno e dove coltivo aranci e limoni. In questo terreno e nella casa di Roma ho speso molti dei miei guadagni.»

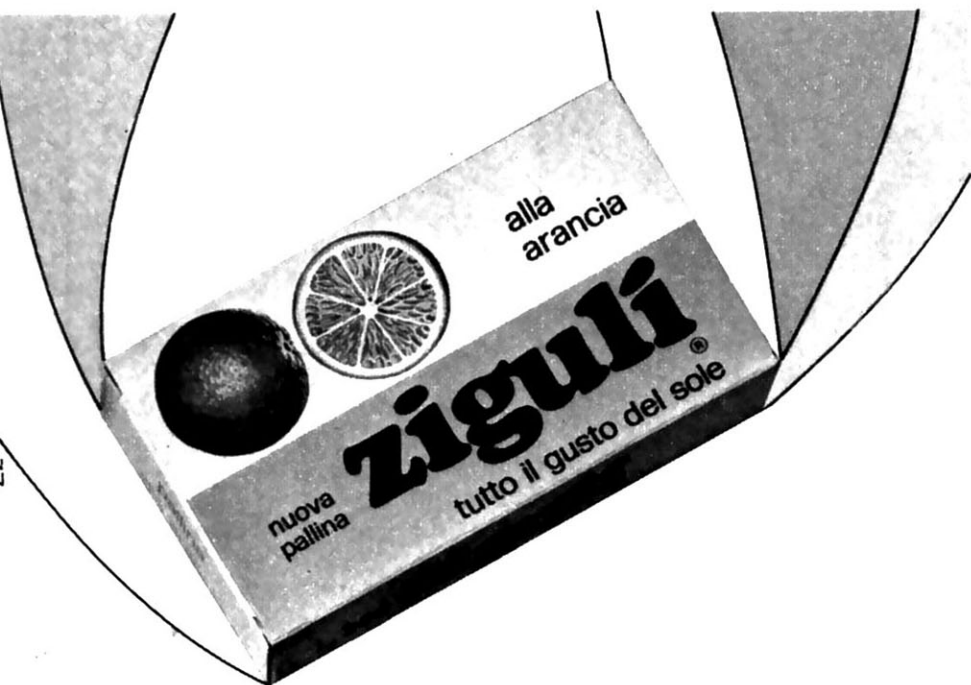
«E' facile oppure difficile fare il presentatore? Dove si può imparare?» *(Renata Gisero - Osimo)*

«Fare il presentatore è tutta questione di ritmo. Ti spiego: certe battute sono efficaci solo se sparate a raffica, certe altre bisogna centellinarle. No, non ci sono libri che insegnano a fare il presentatore: contano l'esperienza, l'intuito e la sensibilità.»

«Hai qualche hobby?» *(Enrico Galluzzo - Bari)*

«L'ho avuto e solo a causa del mio lavoro negli ultimi tempi ho tralasciato un hobby a cui ero molto attaccato. Premesso che la lettura di buoni libri è uno dei miei hobby più stimolanti, posso confessarti che sono stato "razzomodellista". Ero iscritto a una vera e propria associazione di patiti e sognavo di visitare la città spaziale di Houston. E' lì che abitano gli scienziati che hanno organizzato lo sbarco sulla Luna. Per diventare bravi razzomodellisti bisogna avere molto tempo a disposizione. Si costruiscono razzi, se ne calcolano le traiettorie, bisogna dosare il combustibile, provvedere a trovare le cavie (topolini bianchi) da lanciare e a munirle di paracadute per ottenere una "discesa morbida"».

DOMANDE A STEFANO E ANDREA MOSER

A partire dal 1° marzo ogni lunedì pomeriggio alla TV dei ragazzi sta andando in onda «Dove nasce il Nilo», un documentario in sette puntate realizzato da Stefano e Andrea Moser, i figli diciottenni del regista Giorgio Moser. E' il diario di viaggio compiuto dai due ragazzi in moto dal Ruvenzori alle sorgenti del Nilo. Stefano e Andrea, già protagonisti di «Tre ragazzi in un canotto per non parlar del cane» (nella foto) e di «Passaggio a Sud-Est», risponderanno alle vostre domande sul numero 18 che sarà in edicola a partire dal 27 aprile prossimo. Scrivete, ponendo una sola domanda, a «Corriere dei Ragazzi», domande a Stefano e Andrea Moser, via Scarsellini 17, 20161 Milano.

CALCIO CURIOSITA'

SERIE A - XXIV GIORNATA
IX del girone di ritorno
(fra parentesi i risultati di andata)

ASCOLI-NAPOLI (0-0)
Un pareggio per 1-1 è l'unico precedente di questo incontro sul terreno dell'Ascoli.

CESENA-CAGLIARI (2-1)
Due, invece, le partite precedenti del Cagliari a Cesena, terminate rispettivamente con una vittoria dei romagnoli (2-1) ed un pareggio (1-1).

FIORENTINA-COMO (1-0)
Quattro i precedenti di questo confronto, con una vittoria in trasferta del Como all'esordio, poi tre vittorie nette della Fiorentina (3-0, 5-0, 2-0).

INTER-JUVENTUS (0-2)
E' il più classico dei confronti, tra due accanite e irriducibili avversarie che si sono finora misurate in campionato 43 volte in casa dell'Inter, che vanta 20 vittorie (tra cui un 6-0 e un 5-0) contro 11 degli ospiti (il punteggio più grosso è un 3-0) e 12 incontri in parità. Bilancio reti: Inter 78, Juve 49.

LAZIO-VERONA (2-2)
Sono 5 i confronti precedenti a Roma con 3 vittorie dei laziali (2-1, 4-2, 4-0) e una vittoria del Verona (1-0).

PERUGIA-BOLOGNA (1-1)
Prima visita dei bolognesi alla matricola umbra.

SAMPDORIA-ROMA (0-1)
Poco generosa l'ospitalità riservata dalla Sampdoria alla Roma: nei 27 confronti a Genova solo 2 vittorie degli ospiti (1-0 e 2-0) contro 15 vittorie dei padroni di casa e 10 pareggi. Reti: Sampdoria 35, Roma 13.

TORINO-MILAN (2-1)
I confronti sul campo torinese sono 42, con vantaggio granata di 13 vittorie (c'è anche un 6-2) contro 10 dei rossoneri (con un sonante 6-0). Ben 19 i pareggi. Vantaggio, invece, rossonero nelle reti: 59 a 56 per il Milan.

A cura di PERICLE PRATELLI e PASQUALE SCARDILLO

SANDOKAN
LE DUE TIGRI

Riduzione da SALGARI di E. VENTURA - Disegni di FAGARAZZI

LIBERATA UNA VEDOVA CHE STAVA PER ESSERE SACRIFICATA DAI THUGS, SANDOKAN CATTURA IL **MANTI**, CHE RIVELA COME LA PICCOLA DARMA SI TROVI NELLA PAGODA DI RAIMANGAL. CON I SUOI AMICI, CUI SI E' AGGIUNTO TREMAL-NAIK, SANDOKAN PARTE: MA LA SUA NAVE E' AVVICINATA DA DUE GRAB NEMICHE...

NON CI ARRENDIAMO A NESSUNO, NOI!

IN TUTTA RISPOSTA...
KALI'!
KALI'!
KALI'!

HANNO GETTATO LA MASCHERA, FRATELLINO MIO!
ANDIAMO, TIGRI DI MOMPRACEM! MOZZATE LA FUNE ED ABBORDIAMO!

I TIGROTTI BALZANO ALLE MURATE... IL CAVO DELL'ANCOROTTO VIENE TAGLIATO...

...E IL MARIANNA, NON PIU' TRATTENUTO, MUOVE VERSO LA GRAB PIU' VICINA.
MOMPRACEM! MOMPRACEM! MOMPRACEM!

LA GRAB APRE IL FUOCO. I CANNONI DEL MARIANNA SUBITO RISPONDONO...
BOOOMM
BOOOMM

I GRAPPINI VENGONO APPRESTATI...

TIGROTTI!... VI VOGLIO TUTTI SU QUELLA NAVE!

SANDOKAN! SANDOKAN!

...I GRAPPINI PIOMBANO SULLA MURATA DELLA GRAB...

AAAHH!

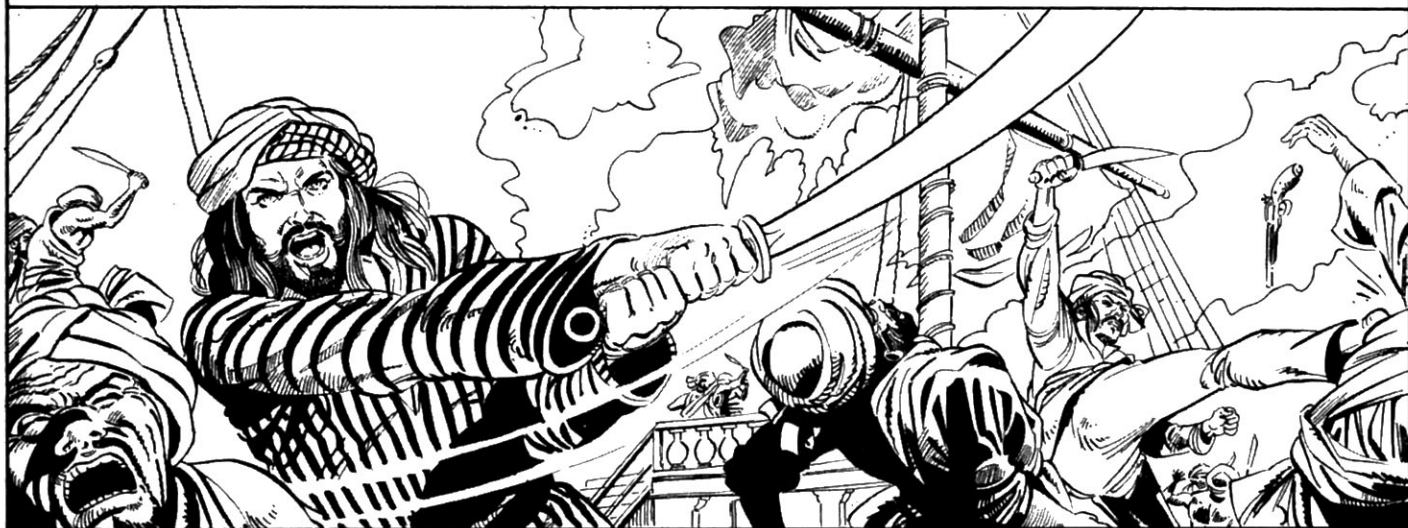
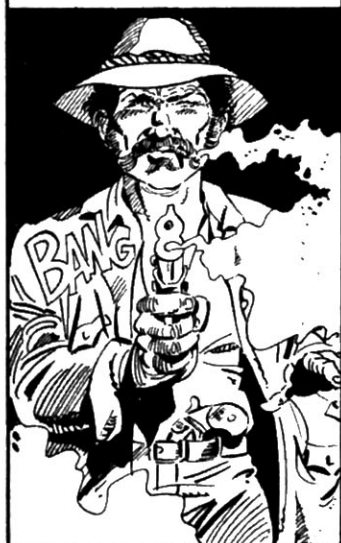
... E MENTRE TREMAL-NAIK CON UN PUGNO DI MALESI TIE-NE A BADA LA SECONDA GRAB...

FUOCO!

...LE TIGRI DELLA MALESIA SI GETTANO ALL'ARREMBAGGIO!

SANDOKAN!

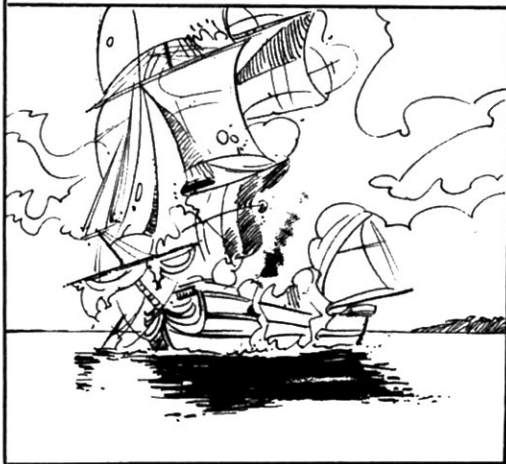
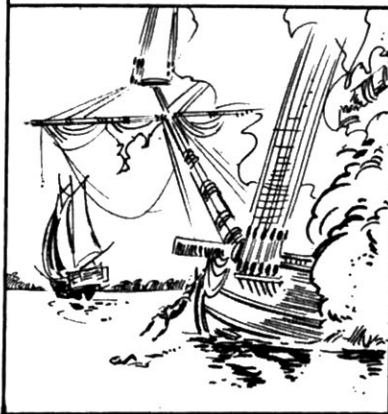
SANDOKAN!

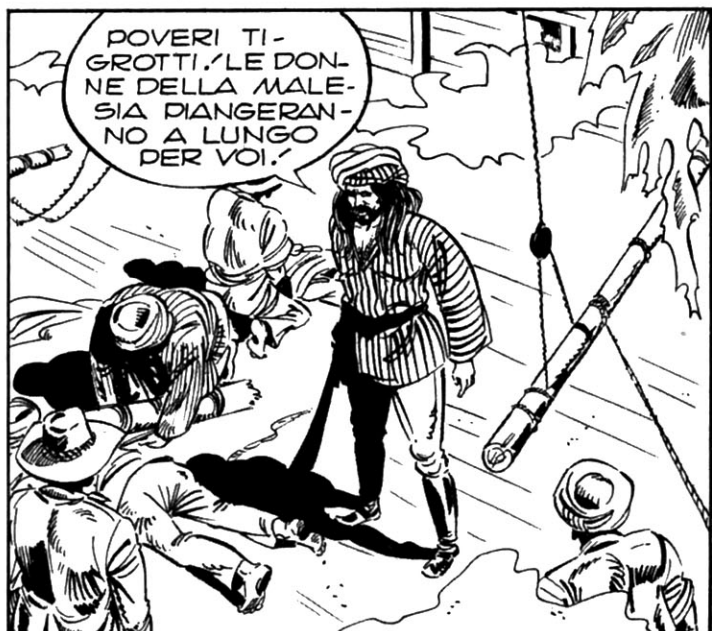
ARDE UNA MISCHIA FEROCE, NELLA QUALE RIFULGE LO STRAORDINARIO CORAGGIO DI SANDOKAN...

...E LA FREDDA AUDACIA DI YANEZ.
BANG

DOPO ALCUNI MINUTI DI FUOCO E DI SANGUE...
FRATELLINO, COSTORO NON CI DARANNO PIU' NOIA!
SI, TORNIAMO SUL PRAHO! CON ME TIGROTTI!

CON INCREDIBILI BALZI LE TIGRI DELLA MALESIA TORNANO SULLA LORO NAVE...

...IN TEMPO PER DARE MANFORTE A TREMAL-NAIK...
CORAGGIO, TREMAL-NAIK!
A NOI DUE I CANNONI, YANEZ!

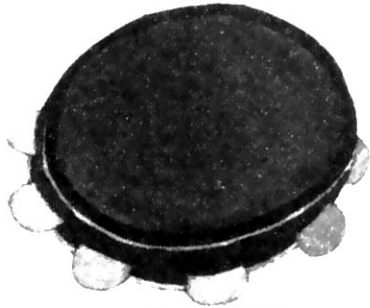
SPARANDO A PALLA E A MITRAGLIA, I DUE FORMIDABILI ARTIGLIERI SCONVOLGONO LA GRAB CHE STA ANCORA AVANZANDO...

SOTTO I TIRI, IMPLACABILI E PRECISI, LA GRAB PRENDE FUOCO E COMINCIA AD AFFONDARE...

...MENTRE L'ALTRA, GRAVEMENTE DANNEGGIATA ED INCAGLIATA, NULLA PUO' FARE PIU'. IL MARIANNA SI ALLONTANA SUL FIUME...

QUANTI MORTI, SAMBIGLIONG?
SETTE, PADRONE! E MOLTI FERITI!

POVERI TIGROTTI! LE DONNE DELLA MALESIA PIANGERANNO A LUNGO PER VOI!

AVANTI! ROTTA SU KHARI! SONO IMPAZIENTE DI MISURARMI CON SUYODHANA, LA TIGRE DELL'INDIA!

IL MARIANNA, RIPRENDE LA NAVIGAZIONE, ALLONTANANDOSI VELOCE DAL LUOGO DELLA BATTAGLIA...

POCO DOPO, CON SEI MALESI, LA VEDOVA STRAPPATA AI THUGS E LA BELLA SURAMA, SANDOKAN, TREMAL-NAIK E YANEZ SI INOLTRANO NELLA GIUNGLA...

5-CONTINUA

NOI E IL FOLKLORE

IL TEMPO DELLA PENITENZA

In numerose farse popolari è presente il contrasto tra Carnevale e Quaresima, personaggi antitetici, che si scambiano ingiurie mentre ognuno afferma la sua supremazia. Eppure tali personaggi, pur essendo antitetici, sono anche, stranamente, complementari. In qualche paese calabrese, ad esempio, segue il funerale di Carnevale — di cui abbiamo già parlato — sua moglie, Quaresima appunto; mentre in altri vengono bruciati assieme i fantocci rappresentanti Carnevale e Quaresima.

La contrapposizione tra le due figure, nelle quali vengono personificati due periodi nettamente diversi, si comprende riflettendo alla loro diversa caratterizzazione. Il primo — Carnevale — è il tempo del divertimento, dell'abbondanza del cibo, degli scherzi, («A carnevale ogni scherzo vale»), delle maschere; è il tempo in cui al singolo appartenente alle classi subalterne è consentito — anche se temporaneamente e nella funzione dello scherzo — di essere un *altro,* di agire *come se* non fosse lui, di diventare uguale al ricco, al potente, di dire ciò che vuole, di infrangere, se lo ritiene, le norme che regolano la vita quotidiana; in sintesi, è il tempo dell'eccezionale (*semel in anno licet insanire* - una volta l'anno è lecito impazzire).

La seconda — Quaresima — è il tempo della sofferenza, dell'astinenza e del digiuno, del raccoglimento, della privazione, del dolore, della riflessione: *memento, homo, pulvis eras et in pulvere reverteris* (ricordati, uomo, che polvere sei e in polvere ritornerai), come viene ammonito nel mercoledì delle Ceneri; la vita quotidiana riprende e in essa le differenze sono riaffermate, si è soltanto ciò che si è.

Si potrebbe parlare di due ordini di sacralità; l'una, che si articola nel carnevale, tesa all'affermazione della vita in sé; l'altra, che si articola nella quaresima, di ripiegamento nella *dolorosità* esistenziale tesa a una diversa liberazione.

Si potrebbe parlare, ancora, di una sospensione dell'ordine sociale e morale che si attua nel periodo di carnevale, nel quale si situa la possibilità di un ribaltamento della condizione esistenziale e sociale. Si diventa protagonisti e padroni della propria esistenza, anche se sul piano illusorio della maschera. In una diversa società l'autorealizzazione potrebbe verificarsi realmente; in questa società, nella quale essere poveri, donne, deformi comporta il subire una condizione di emarginazione radicale, all'esigenza residua dell'autorealizzazione viene assegnato lo spazio fittizio della liberazione carnevalesca.

A tale liberazione, proprio perché fittizia, segue la riaffermazione dell'ordine sociale e morale, eccezionalmente sospeso nel periodo di carnevale; segue la ricaduta nel quotidiano, intessuto dalla fatica, dalle sofferenze.

Dopo il tempo della gioia (fittizia), della liberazione (illusoria), il tempo della sofferenza, della penitenza (reali): il tempo della quaresima. Essa evoca sì il periodo della passione di Cristo, ma la penitenza comprende tutto l'orizzonte contadino e non a caso un prete calabrese della seconda metà dell'Ottocento, l'abate Vincenzo Padula, invitava a venerare il «Cristo di carne» che era il bracciante.

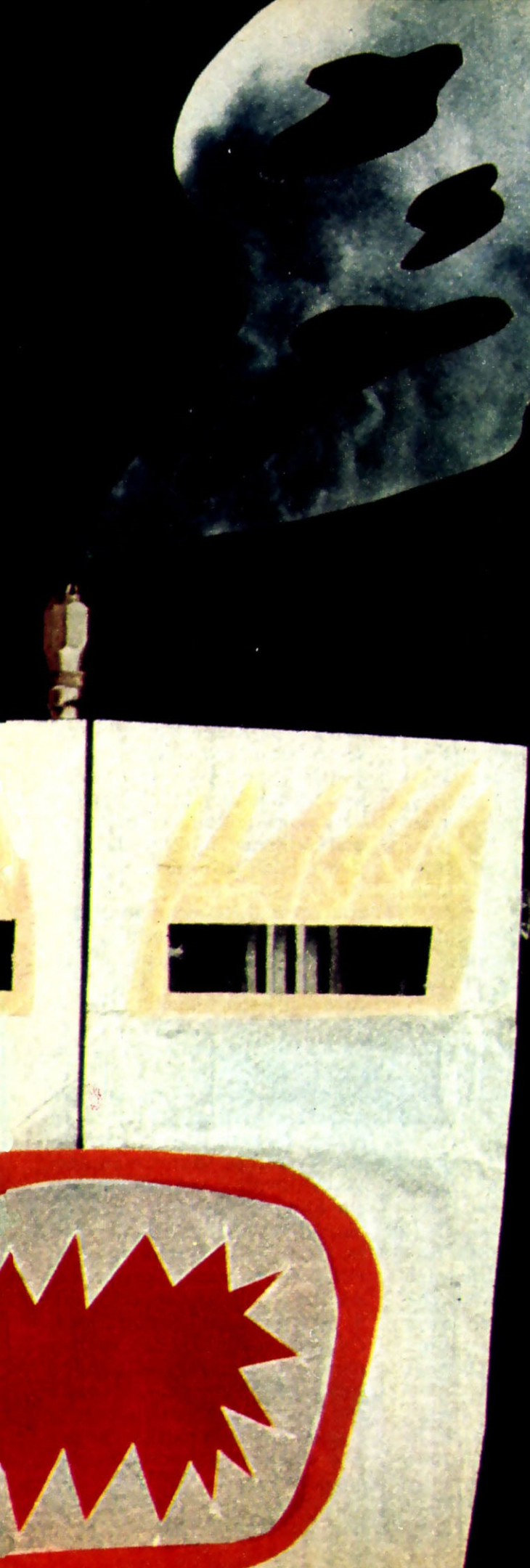
Ma non soltanto la quaresima si iscrive in questo *orizzonte della penitenza;* si collocano in esso numerosissime manifestazioni folkloriche presenti in diverse aree, come avremo modo di esaminare in seguito.

Luigi M. Lombardi Satriani

Brucia la «quaresima»: una tregua nella penitenza.

GLI SCRITTORI ITALIANI PER I RAGAZZI

CARLO SGORLON

IL CONTE DI BATTOJAS

Battojas è un piccolo villaggio friulano che si trova in una zona tra collina e montagna, dove la vita è sempre stata dura e difficile perché le risorse sono scarse. I pochi abitanti che vi sono rimasti, che non hanno ancora lasciato le povere case costruite con pietre raccolte nel greto del fiume, ricordano ancora la figura del conte pazzo, vissuto tanto tempo fa, in un castello fabbricato su un'altura, del quale oggi non rimane che qualche rudere smozzicato.

La figura del conte, invece, in certo modo vive ancora. Io ne appresi la storia da un alpino ormai anziano, di nome Enore, un uomo pacifico, rozzo e bonario, che non farebbe del male a una mosca, e che tuttavia in anni ormai lontani fu costretto a fare la guerra per ben cinque anni, in Grecia, in Russia e altrove.

Enore non sapeva esattamente quando il nobile fosse vissuto, perché egli aveva un'idea piuttosto approssimativa degli eventi storici e dei secoli. Sapeva soltanto che era vissuto in un passato lontano, quando i contadini erano esposti a tutte le violenze dei feudatari, quando non v'era scampo da loro, da nessuna parte, e le dovevano accettare come calamità naturali, come la grandine o l'alluvione.

Il conte aveva combattuto più di una delle guerre veneziane contro i turchi e dall'ultima era ritornato stravolto. Non si sapeva con precisione cosa gli fosse successo, si parlava comunque di un colpo di mazza ricevuto sull'elmo, durante una scaramuccia, che non aveva lasciato segni esteriori, ma che pareva aver scatenato tutte le tendenze alla violenza e alla follia che egli covava già dentro di sé. Prima di quell'evento riusciva un po' a controllarsi, almeno di fronte ai suoi pari. Dopo, invece, nulla e nessuno riusciva a trattenerlo. Il conte viveva solo nel suo castello, senza moglie né figli, accudito soltanto da pochi servi che vivevano nel terrore dell'esplosione improvvisa della sua collera e la cui occupazione principale, più che servire il signore, consisteva nel guardarsi e difendersi da essa.

continua a pag. 28

IL CONTE DI BATTOJAS

segue da pag. 27

Per loro fortuna quella pazzia si manifestava soprattutto in una direzione, e in più fuori del suo castello, perciò quella difesa era per loro relativamente facile. La follia del conte si manifestava infatti nel gioco delle carte. La passione per quel gioco egli l'aveva sempre avuta, ma dopo lo sfortunato incidente bellico essa era diventata una tetra e schiumante fissazione. Egli afferrava il mazzo dei tarocchi, quando l'estro del gioco esplodeva nella sua mente sconvolta, se lo metteva in tasca, indossava il mantello, saliva a cavallo e via a rompicollo verso la strada di Battojas. Poi irrompeva nella locanda, dove qualche contadino, libero da impegni di lavoro, stava bevendo in pace un bicchiere di vino o giocando ai dadi o alle carte, e costringeva i presenti a cimentarsi con lui. I contadini cercavano di schermirsi, dicevano che non avevano voglia di giocare, che non se la sentivano, che dovevano tornare a casa, dove li attendeva un lavoro di premura.

«Ma via, solo una partita!» diceva il conte, con voce più amichevole che poteva, ma solo per riuscire nel suo scopo.

«Abbiamo degli impegni, dobbiamo tornare a casa.»

«Cosa ci vuole, per giocare una partita? Mentre stiamo qui a contendere l'avremmo già fatta!»

«Il signor conte ci deve perdonare, ma non possiamo.»

«Perché avete paura di perdere! Sapete che con me nessuno può farcela!» gridava il conte, già nella sua voce pareva di sentir raschiare la raucedine sgolata della follia. Il suo occhio di cavallo ombroso cominciava a girare attorno inquieto, come cercasse su chi e che cosa dovesse scaricarsi la violenza che dormiva sempre di un sonno leggero dentro di lui, pronta a svegliarsi al minimo rumore. Afferrava le sue carte e le buttava sulla tavola con aria di sfida, come avesse lanciato un guanto di ferro sulla faccia di qualche avversario. Poi cominciava a mescolarle e a distribuirle tra i presenti, come se essi avessero accettato di giocare con lui. Pareva avesse già dimenticato le loro scuse e il loro rifiuto, e si calava tutto intero dentro il gioco, e per lui null'altro esisteva al mondo, all'infuori di esso.

«Ho belle carte. Carte magnifiche. Stavolta vi toglierò anche la camicia» sogghignava il conte tutto eccitato.

I poveri contadini dovevano per forza rassegnarsi a prendere in mano le carte, anche se non ne avevano nessuna voglia, perché quello era il conte, abitava nel castello, ed era il padrone di vastissime terre. Sottili, quasi misteriose ragioni psicologiche impedivano loro di opporsi e di dire di no, come non fosse neppure possibile, con un tale personaggio. Giocavano a malincuore, intimiditi, e non vedendo l'ora che quella penosa buffonata finisse. Invece il conte giocava con foga appassionata, e sembrava che il suo entusiasmo salisse a mano a mano che si avvicinava alla fine della partita. Arrivato a questo punto si metteva a gridare:

«Ho vinto, ho vinto! Fantastico» e buttava le sue carte sul mucchio.

«Come, avete vinto? Non abbiamo neppure contato i punti» replicavano timidamente i suoi forzati avversari.

«Ho vinto, vi dico. Li ho contati mentre giocavamo. Magnifico, che partita entusiasmante!»

I contadini obbiettavano che avevano diritto a contarli anche loro, e il conte si infuriava.

«Che? Cosa sento? Osate mettere in dubbio la mia parola? La parola di un nobile, di un conte decorato dalla Serenissima? Villani, canaglie, non so chi mi tenga dal bastonarvi!» e intascava le povere monetine di rame che costituivano la posta del gioco. Se incontrava anche la minima resistenza minacciava subito di mettere mano alla spada.

Col tempo la fama di questo modo di giocare si era sparsa in tutti i paesi della zona, e il conte pazzo era temuto come la peste, la folgore o la tempesta. Quando nelle osterie si sentiva il galoppo furioso del suo cavallo, tutti fuggivano a precipizio, si rintanavano in casa o si nascondevano nei campi, tra il granturco e le messi più alte. Ma in questo modo, spesso andava anche peggio. Il conte cominciava a picchiare bastonate contro i portoni e le imposte chiuse delle case, gridando a squarciagola e sfidando con terribili imprecazioni i contadini, che tremavano all'interno delle loro stanze come lepri assediate dai cani. Oppure si metteva a cavalcare a rompicollo nei campi coltivati, danneggiando le colture alla cieca.

Non c'era modo di salvarsi da lui. Una delegazione di Battojas si era recata persino dal luogotenente veneziano, che stava nel castello di Udine, per protestare. Ma erano contadini senza istruzione, che stentavano a parlare, ed esponendo i fatti si confusero, non seppero spiegarsi a dovere, furono intimiditi dalle sale eleganti e dal portamento del magistrato veneziano, e il luogotenente in parte non capì in parte si seccò per essere disturbato con simili sciocchezze. Così dopo aver mangiato pane raffermo e aver dormito sotto le stelle per una settimana, in attesa di essere ricevuti dall'autorità, perché non v'erano soldi per la locanda, i contadini dovettero ritornare a Battojas stanchi e sconfitti.

Il conte pazzo l'aveva pigliato un accidente, una volta, mentre giocava nell'osteria di Battojas, subito dopo aver gridato «Ho vinto, ho vinto!» per un'ultima volta.

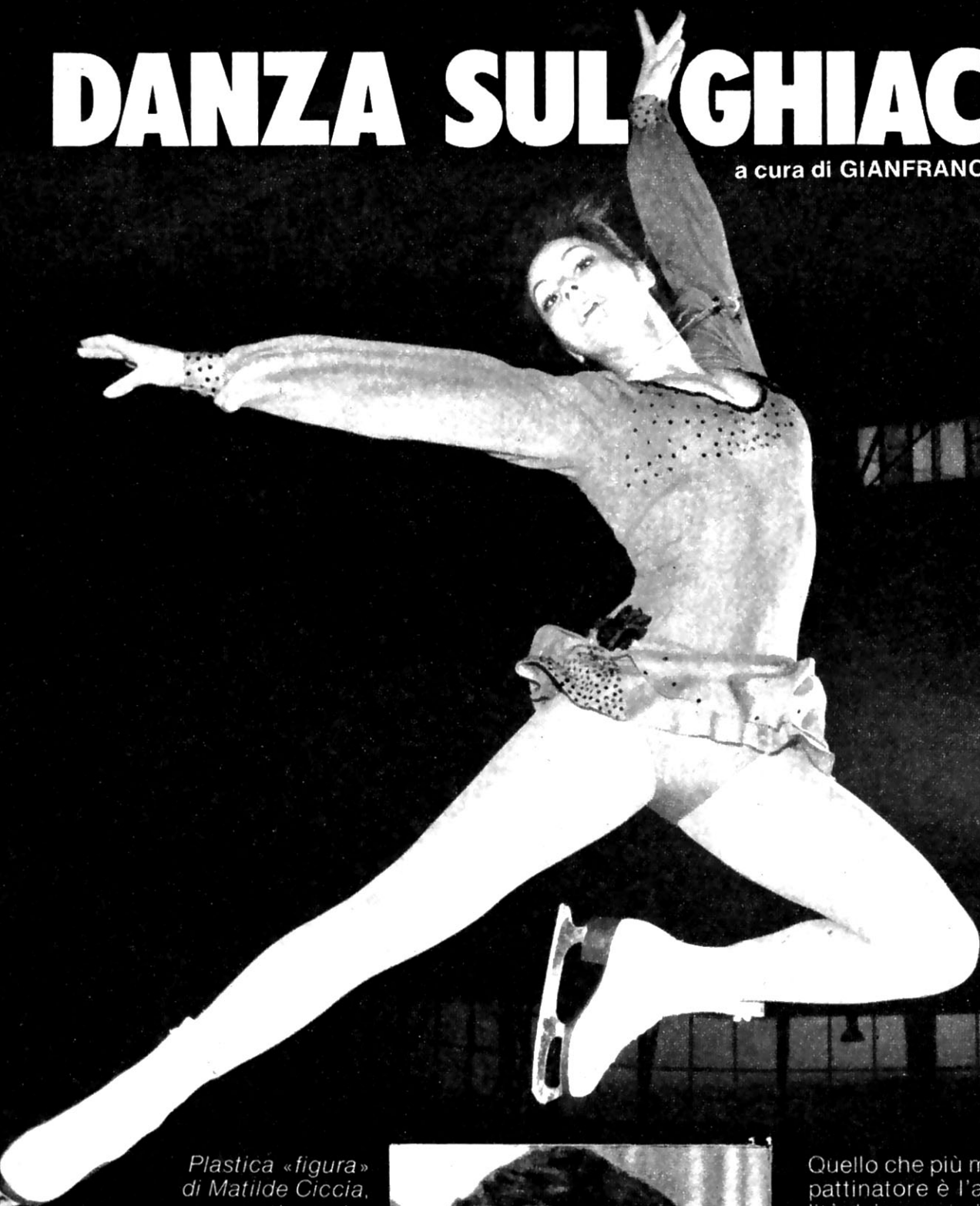
Mentre Enore mi raccontava questa storia mi vennero in mente bizzarre considerazioni. Anche Enore, da giovanotto, aveva trovato il suo conte pazzo, che lo aveva costretto a partecipare al gioco mortale della guerra, e che gridava «Ho vinto, ho vinto» senza neanche permettere a lui, o a tanti giovani come lui, di dire qualcosa in contrario. E che anzi in ogni epoca e in ogni parte del mondo, spesso, troppo spesso, sorgevano dei conti pazzi che costringevano il popolo a giocare una folle partita, che per esso era sempre perduta in partenza.

Carlo Sgorlon

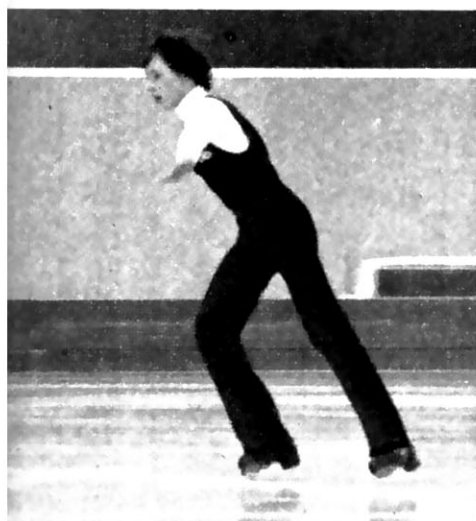
Illustrazione di Maggioni

publinter wpt 2/76
Bellissime!
te le regala Kremli!
Ogni
scatola di Kremli
ha una
macchina
da corsa.
con uno
splendido
regalo
per te
kremli
Locatelli
8
PORZIONI
Stupende riproduzioni
(lunghe 13 cm.) delle più famose
auto da corsa del mondo:
Ferrari, Matra, Tyrrell, Lotus
nei colori rosso, blu, verde, giallo...
Chiedi, in casa,
di acquistare il
formaggino Kremli
e và tu stesso in
negozio a scegliere
l'auto che preferisci.
Locatelli
fa le cose per bene

DANZA SUL GHIACCIO

a cura di GIANFRANCO MORIONDO

Plastica «figura» di Matilde Ciccia, la nostra più quotata rappresentante in campo internazionale. Qui a destra, Susan Driano, settima a Innsbruck.

Quello che più meraviglia in un pattinatore è l'apparente facilità dei passaggi e dei volteggi, eseguiti con estrema grazia e leggerezza. Ai recenti giochi olimpici di Innsbruck si sono visti esercizi di grande difficoltà tecnica realizzati con la scioltezza e la disinvolta noncuranza di veri e propri passi di danza.

Ma è davvero così facile pattinare sul ghiaccio? «Un vero campione - dice Carlo Fassi, milanese, allenatore delle due medaglie d'oro di Innsbruck

Alcuni dei protagonisti di Innsbruck. In alto, a sinistra, la coppia russa Moiseeva-Minenkov. Qui sopra, John Curry, inglese, medaglia d'oro. A lato, il francese J. C. Simond. Sotto, splendido esercizio a due. In basso, la russa Elena Vodorezova di 12 anni.

Dorothy Hamill e John Curry - riesce a far apparire semplici i passaggi più ardui. Ma far acrobazie sul ghiaccio è difficilissimo e la completa padronanza dei movimenti si raggiunge solo dopo ore e ore di faticosi allenamenti. Come avviene per i tuffi. E come per i tuffi, anche nel pattinaggio ciò che più conta è l'assoluta perfezione dei movimenti, la "facilità" dell'esecuzione.» Calzare i pattini per svago può essere piacevole. Ma se si vuole gareggiare, allora il pattinaggio è uno sport molto duro, che richiede notevoli sacrifici sia ai ragazzi sia alle famiglie che li devono seguire e devono subordinare la propria vita alle loro esigenze. Solo per riuscire discretamente occorre pattinare ore e ore tutti i giorni, a cominciare dall'età di sei-sette anni. In Italia, dove pure non mancano gli appassionati, diventare campioni non è facile: c'è carenza di impianti, mancano allenatori, non ci sono neppure grandi riconoscimenti o soddisfazioni per gli atleti. La situazione è già migliorata rispetto a qualche tempo fa e i notevoli sforzi della Federazione hanno reso possibili gli onorevoli piazzamenti della Ciccia, della Driano, di Ceserani. Alle loro spalle altri nomi si stanno affacciando: Bianconi, Seretti, Fiorucci, Rizzi, Freroni. Tutti giovanissimi, tutti entusiasti. E si sa, la passione e la gioventù riescono a superare qualunque avversità, qualunque sacrificio. Basta volere.

DOVE PATTINARE IN ITALIA

Una delle cause principali per cui in Italia il pattinaggio non è molto popolare è di ordine geografico: mancano i fiumi e i laghi gelati, che invece abbondano nei Paesi dell'Est, dove infatti questa disciplina è molto diffusa. Nel nostro Paese ci si può dunque avvicinare al pattinaggio solo frequentando le piste artificiali, i palazzi del ghiaccio che sono tutti dislocati nell'Italia settentrionale. Piste artificiali coperte si trovano a Milano, Torino, Bolzano, Varese (di prossima apertura). Impianti scoperti sono a Cortina, Ortisei, Alleghe, Auronzo, Brunico, Merano, Aosta, Torre Pellice, Torino, Como. Una lezione di venti minuti costa dalle 2 alle 3 mila lire, per i pattini i prezzi variano molto. Per informazioni rivolgetevi alla Federazione Italiana Sport del Ghiaccio, via Visconti di Modrone 19, Milano - tel. (02) 796223/799689.

bandiere da tutto il mondo

gratis in starcrem

Il Ghana... che bandiera ha? Dov'è? Quanti sono gli abitanti? La capitale è... Lo saprai cominciando subito la raccolta delle bandiere del mondo che trovi "gratis" nelle scatole di Starcrem, formaggio di prima scelta piú panna e burro fresco. Ecco perché la mamma sarà contenta di comprarti Starcrem, "il portabandiere."

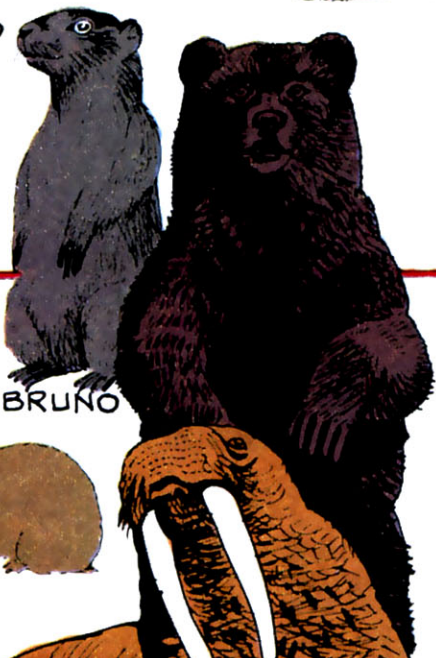
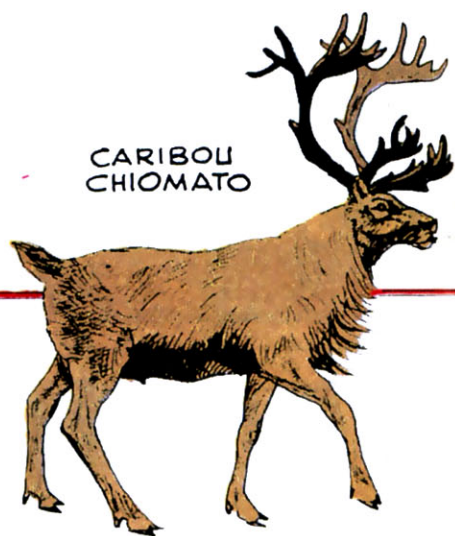
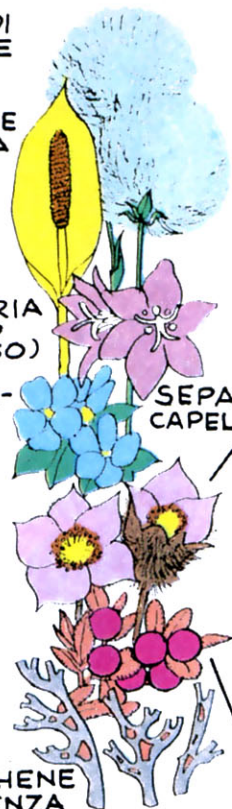
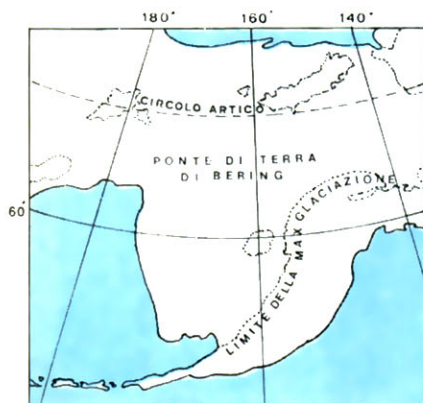
in plasticolor a rilievo

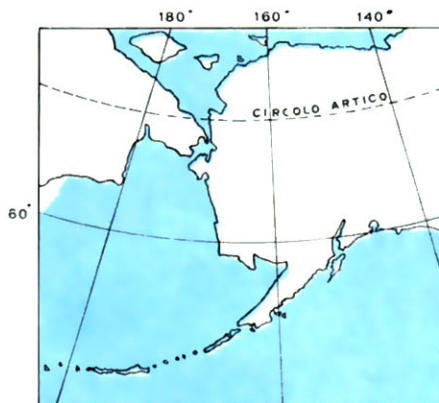
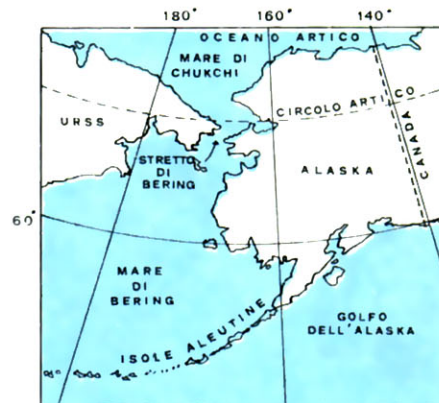
chi è in gamba...
chiede Starcrem alla mamma. Subito!

L'AVVENTURA DELL'ALASKA

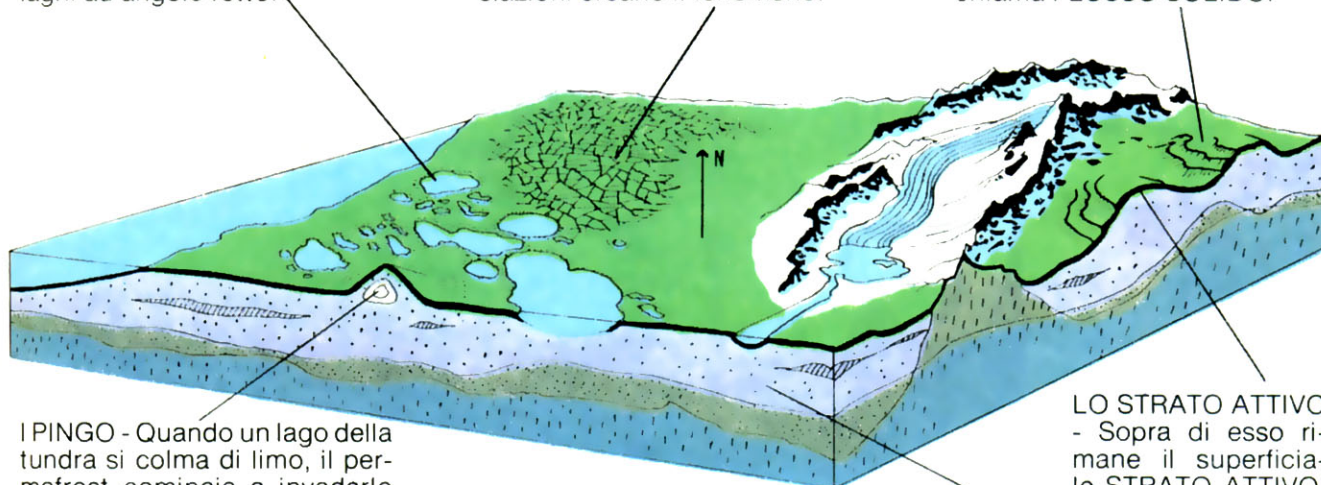
a cura di A. MICHELUZZI

Se ne possono raccontare di storie sull'Alaska, amici. E non sono panzane. E' tutta roba vera, ogni notizia, ogni dato, ogni cifra rappresentano un record! Sono più lunghe le sue coste che i confini di tutti gli altri Stati contigui messi assieme! Un solo ghiacciaio è vasto quanto lo Stato americano di Rhode Island! Un singolo distretto è grande il doppio della Pennsylvania! Ci sono 337.000 abitanti per una superficie di 1.519.000 kmq. Immaginate la popolazione di una città media italiana sparsa su un'Italia cinque volte più grande! E non basta. Non ha senso parlare di affari d'oro se non si cita il caso dell'Alaska, perché il prezzo che gli Stati Uniti pagarono per il suo acquisto alla Russia, nel 1867, fu di appena sette milioni di dollari, equivalenti a poco più di 3 lire al mq! Il monte Mc Kinley: poteva non essere il più alto del continente nordamericano? Lo è, difatti, e di gran lunga. Gli indiani, che lo chiamano «Denali, il Grande», dicono che fu un antico guerriero-mago a crearlo, trasformando in montagna una grande onda marina, per deviare la lancia di un inseguitore. Quando l'aeronautica degli Stati Uniti impiantò per la prima volta in Alaska una base a Ladd Field, nacque questa barzelletta: una squadra di servizio si precipita a rifornire un aereo di passaggio, appena atterrato. Solo dopo avervi pompato dentro 50 galloni di benzina, si accorge che si tratta di una zanzara alaskana! Nel territorio dell'Alaska, e questa non è una storiella come la precedente, ci sono 5 fusi orari differenti. Comunque, da una decina d'anni ci sono novità grosse nello sconfinato territorio Alaska. Hanno scoperto il petrolio! Ma cominciamo a raccontare con calma...

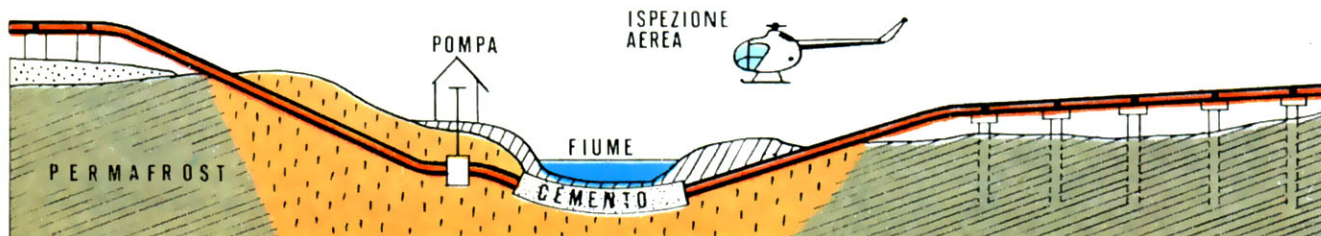
CIGNO FISCHIATORE
DAL COLLO LUNGO
PIUMINO DI
ERBA COTONE
CEDRONE REALE
CON BECCO
ARANCIO
SPIGO BASTONE
IN LIVREA
GIALLA
FRITILLARIA
(GIGLIO
DEL RISO)
GUFO
DELLE
NEVI
NONTISCOR-
DARDIME
SEPALO
CAPELLUTO
PULCINELLA
MARINO
LICHENE
SENZA
RADICI
CREPINO
ROSSO
ALPINO
BUE MUSCHIATO
DALLE ZAMPE
CORTE
CARIBOU
CHIOMATO
LEMMING
ORSO BRUNO
MARMOTTA
CANUTA
ORSO BIANCO DEL PACK POLARE
TRICHECO
ZANNUTO

20.000 ANNI FA

12.000 ANNI FA

OGGI

I LAGHI ORIENTATI - Giacciono a migliaia, con comune orientamento N-O, S-E. Un fenomeno che turba gli scienziati. Tra le possibili cause allo studio, quella dei venti prevalenti da N-E che soffiano sui laghi ad angolo retto.

I POLIGONI - Disegni stranamente uniformi appaiono, allorché il freddo intenso contrae il suolo, aprendo delle fessure. In primavera, l'acqua vi penetra e si ghiaccia. Ripetute fessurazioni, riempimenti e glaciazioni creano il fenomeno.

IL FLUSSO SOLIDO - Il permafrost impedisce l'assorbimento dell'acqua di superficie, in modo che il terreno in sommità resta saturo. Durante le sgelate estive, il suolo può scorrere lentamente verso il basso: si chiama FLUSSO SOLIDO.

I PINGO - Quando un lago della tundra si colma di limo, il permafrost comincia a invaderlo dalle rive. L'eccesso d'acqua, ghiacciandosi, forma una montagnola con il cuore di ghiaccio, o PINGO.

IL PERMAFROST - E' il terreno che rimane sotto zero durante tutto l'anno: nel North Slope. Ha lo spessore di 600 m.

LO STRATO ATTIVO - Sopra di esso rimane il superficiale STRATO ATTIVO, che sgela in estate e sostiene la vita della tundra.

Attraverso un permafrost ricco di ghiaccio, la pipeline è posata su uno strato isolante di ghiaia (a sinistra del fiume) o appoggiata a pilastri ben fissati al terreno (a destra del fiume). Il petrolio esce caldo dalla profondità del suolo, l'attrito e il pompaggio portano la temperatura a più di 16°. Prove hanno mostrato che la pipeline se seppellita nel permafrost fa fondere il suolo ghiacciato. Muovendosi, il tubo può spezzarsi, facendo così fuoriuscire tonnellate e tonnellate di denso liquido. Bisogna anche tenere conto dei frequenti terremoti

Attilio Micheluzzi

Dei primissimi abitanti dell'artico dell'ovest sappiamo ben poco. Gli archeologi, tuttavia, li identificano in due grandi gruppi distinti: all'inizio, «i cacciatori di selvaggina di grossa taglia», provenienti dall'Asia del nord e che utilizzavano grandi punte di pietra per uccidere gli animali che fornivano pelli e carne.

Gli eschimesi ed i cugini aleutini erano i soli aborigeni *non indiani* del Nordamerica, allorché vi giunsero gli esploratori europei. Differendo dagli indiani nell'aspetto, lingua e cultura, gli eschimesi seguirono uno stile di vita sorprendentemente uniforme per l'intero continente. Attraverso l'ingegnosità e l'adattamento, essi cercarono di sopravvivere in uno degli ambienti più inospitali della terra. Gli eschimesi centrali vivevano in piccole bande che si spostavano a seconda delle stagioni per pescare, cacciare mammiferi marini e caribou. Gli eschimesi dell'entroterra dipendevano quasi esclusivamente dal caribou. Gli eschimesi detti del rame differivano poco dai vicini popoli dell'Artico, se si eccettua appunto il fatto che usavano oggetti di rame, abitudine che diede loro il nome.

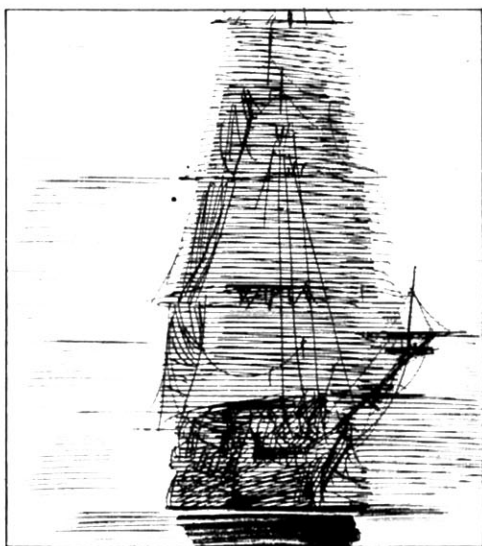
AIRONE BLU SCOLPITO NEL CORNO DI UN WAPITI, INIZIO DELL'ERA CRISTIANA.

GIOVANE TRICHECO SCULTURA ESCHIMESE SU OSSO. PRIMI SECOLI D.C.

MASCHERA DI STREGONE IN LEGNO, BYLOTISLAND, 900 D.C.

Dal 6500 al 1000 a.C. circa, in Alaska abitavano gruppi etnici appartenenti alla cosiddetta «Cultura della microlama del N-O»: il nome gli derivò dall'uso appunto di piccole lame di sottilissima pietra. Queste popolazioni si evolsero in seno a quella che fu chiamata la «Cultura del piccolo attrezzo artico», che si sviluppò nell'Alaska dell'ovest dal 3500 a.C. circa, passando dopo 2000 anni ad est, in Groenlandia. Come potete notare dalle date, si tratta di civiltà antichissime, contemporanee delle grandi civiltà cinese, mesopotamica ed egizia.

Un certo giorno dell'anno 1700, alcuni cacciatori russi che percorrevano la costa della penisola di Kamchatka, in Siberia...

Certo che esisteva questa «Grande Terra». Era l'Alaska! Ventotto anni più tardi, il capitano Vitus Bering, un danese al servizio dello zar, incaricato di esplorare quella pate del mondo, non riuscì a vederla per la nebbia fitta...

...Ma tredici anni più tardi, nel 1741...

Terra e pellicce che potevano arricchire degli uomini intraprendenti! 1784: prima sistemazione stabile di uomini bianchi nella baia dei 3 Santi. 1799: Lo zar Paolo I organizza la Compagnia russo-americana per il commercio delle pellicce, che, per 68 anni, sarà il solo potere governativo sul territorio dell'Alaska.

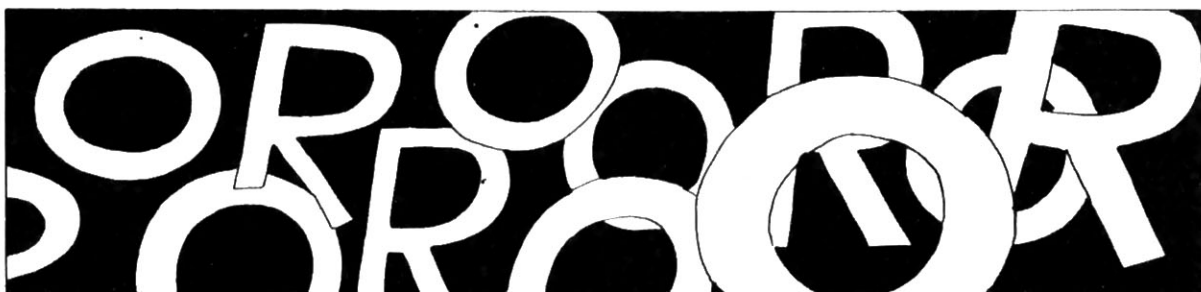
Nel 1806, la città di Sitka è riconosciuta la capitale dell'Alaska. La chiamano la «Parigi del nuovo mondo». Pullula di ogni sorta di avventurieri, richiamati dalle grandi e sconosciute ricchezze del territorio. Nel 1819 alla morte di Baranof comincia il declino della prosperità russa in Alaska...

1825. A bordo di un vascello della Reale Marina Britannica...

Negli anni 1850-1860, la concorrenza commerciale si fece tanto dura, che a Pietroburgo ci si incominciò a chiedere se era ancora conveniente restare in Alaska, specie dopo che la guerra di Crimea aveva dimostrato in modo così crudele la debolezza militare russa...

A Washington, nel 1867, c'è molta irritazione nei corridoi del Senato e del Congresso.

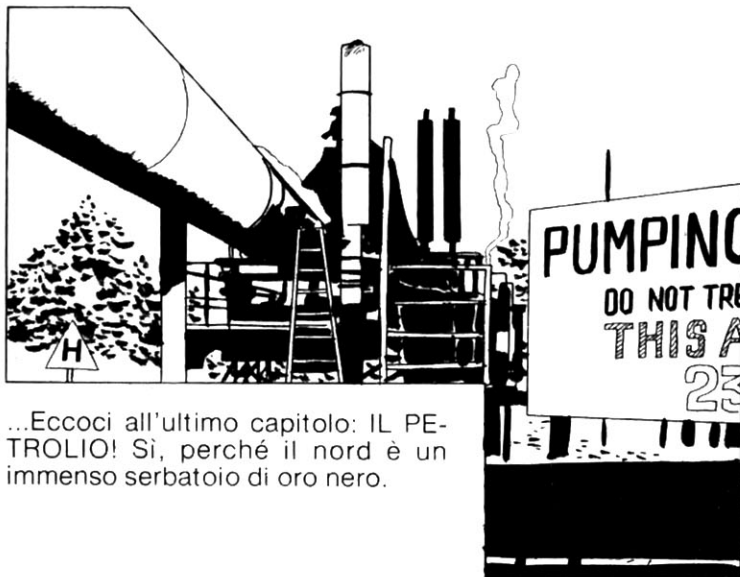
Niente da fare! Il segretario di Stato William H. Seward riuscì a battere l'opposizione, e il 30 marzo 1867, il ministro di Russia negli S.U., barone Edouard De Stoecke, se ne tornò nella sua ambasciata con un bel assegno di 7.200.000 dollari! La bandiera USA garriva al vento glaciale del nord!

Ma chi pensava all'Alaska? Così lontana, così fredda ed inutile... Finché qualcuno non scoprì, sotto i ghiacci, la ricchezza: l'oro.

Anno: 1896 - Giorno: 17 agosto - Località: Bonanza Kreek - Protagonisti: Carmack George, Skookmn Joe, Tagish Charley.

E' cominciata la GOLD RUSH! La FEBBRE DELL'ORO! Come nel 1848 in California.
Una massa incredibile di uomini si riversa al nord, pronta a tutto, pur di conquistarsi la ricchezza. Ci sarà qualcuno che racconterà in modo non più eguagliato la storia di quegli anni straordinari: un grande scrittore d'avventure, un certo Jack London! Ve li ricordate: «Il richiamo della foresta», «Radiosa aurora», «Zanna bianca»? C'è anche un film famoso, intitolato proprio «La febbre dell'oro», proposto anche dalla TV. E' stato realizzato da Charlie Chaplin.

La febbre passò, naturalmente, ma molta gente rimase in Alaska. 63.000 nel 1900. L'industria del salmone si sviluppò assieme a quella mineraria. Nel 1923, la ferrovia alaskana fu completata: sorsero nuove industrie e città...

...Trascorsero gli anni, e un certo giorno di giugno 1942, i giapponesi occuparono due isole aleutine: ATTU' e KISKA. Scoppiò la guerra col Giappone. L'Alaska divenne retrovia e migliaia di americani impararono a conoscerla.

Negli anni '40 e '50 lo sviluppo continua. E il 3 gennaio 1959 l'Alaska diventa il... 49° Stato USA.

...Eccoci all'ultimo capitolo: IL PETROLIO! Sì, perché il nord è un immenso serbatoio di oro nero.

SONO ANCORA FRASTORNATO DA TUTTE LE **SUPERCIFRE** CHE HO INCONTRATO, PREPARANDO QUESTO SERVIZIO PER IL "CORRIERE DEI RAGAZZI", MA DEVO DIRLO, ANCHE PIENO DI FIDUCIA. PERCHE', NELL'ESTREMO NORD, L'UOMO DIMOSTRA DI AVERE FINALMENTE CAPITO CHE **ANCHE LA NATURA HA I SUOI DIRITTI, E LI STA RISPETTANDO,** RIMETTENDOCI, PER QUESTO UN MUCCHIO DI DENARO. VOLPI ROSSE, CARIBOU, LUPI GRIGI, ORSI BRUNI, LEPRI, UCCELLI, DECINE DI SPECIE ANIMALI, POSSONO CONTINUARE A VIVERE IN PACE... E COMINCIARE, **FORSE,** A GIUDICARE L'UOMO UN PO' MIGLIORE DI QUANTO NON DIMOSTRA DI ESSERE.

FINE

QUESTO REGALO LO TROVERAI

NOME
COGNOME
VIA TEL
CAP CITTA'

AGENDA SCUOLA
CLASSE SEZ

i giochi in gamba

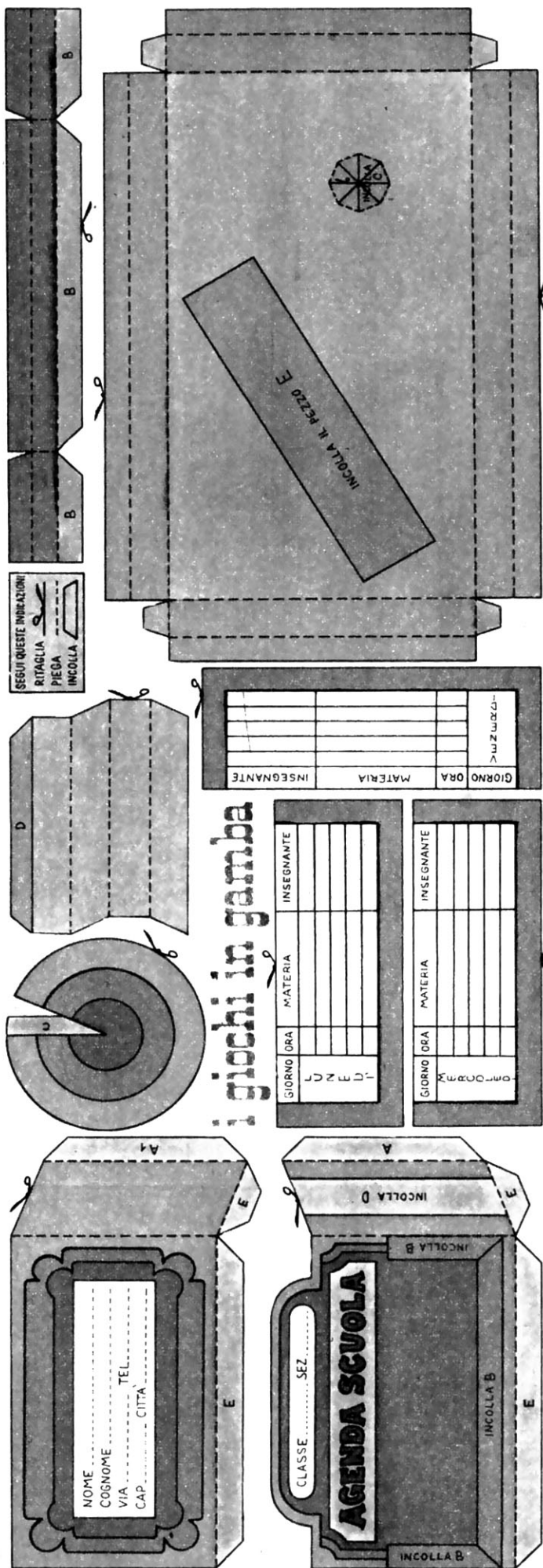
GIORNO	ORA	MATERIA	INSEGNANTE
LUNEDI'			

GIORNO	ORA	MATERIA	INSEGNANTE
MERCOLEDI'			

GIORNO	ORA	MATERIA	INSEGNANTE
VENERDI'			

SEGUI QUESTE INDICAZIONI
RITAGLIA
PIEGA
INCOLLA

INCOLLA IL PEZZO E

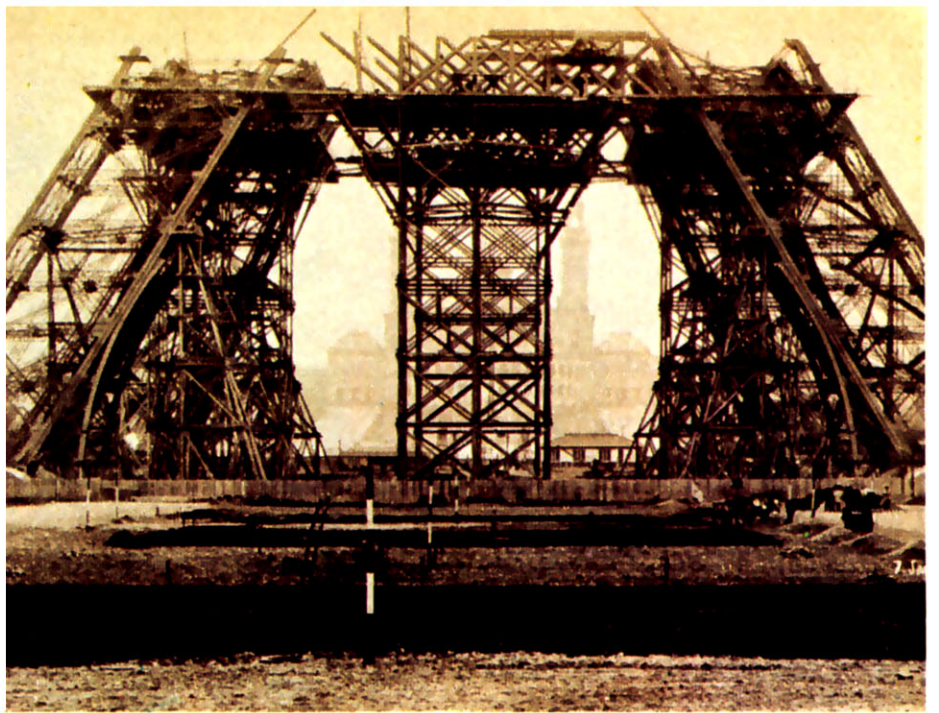
INCOLLA B
INCOLLA D

NEL PROSSIMO NUMERO DEL C.d.R.

STORIA DELLA TOUR EIFFEL

I dodicimila pezzi metallici che la compongono resistono da 87 anni a qualsiasi sfida

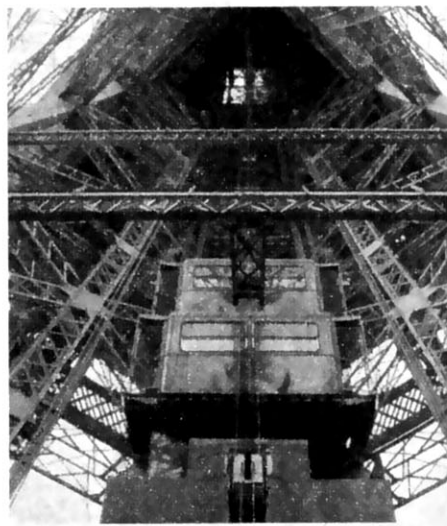
Servizio di ANTONIO ANDREINI

«La commissione a suo tempo aveva deciso all'unanimità che la torre da edificare a Parigi in occasione dell'Esposizione universale del 1890 doveva essere un capolavoro dell'industria metallurgica. E la torre dell'ingegner Eiffel ci sembra rispondere a questa caratteristica.» Con questo riconoscimento la Tour Eiffel aveva vinto la prima battaglia della sua travagliata esisitenza.
Poi, l'8 gennaio 1887, tra il ministro dell'Industria e Gu-

continua a pag. 44

Qui sopra: panorama parigino dalla Tour Eiffel. Si vede la Senna con alle spalle i giardini del Trocadero e il palazzo Chaillot. Più sopra e qui a sinistra: due successivi momenti del montaggio al termine del primo e del secondo piano. In alto a sinistra: ritratto dell'ingegner Gustavo Eiffel. Per la sua maestria fu chiamato «Mago del ferro».

segue da pag. 42
stavo Eiffel venne la firma del contratto per la costruzione del monumento. Nel mese di giugno, terminati i lavori per le fondamenta, si iniziò il montaggio dell'ossatura metallica: la prima piattaforma era terminata il primo aprile 1888, la seconda il 14 agosto e la terza il 24 febbraio 1889. Il 31 marzo 1889, infine, nel corso di una cerimonia ufficiale Eiffel issava il tricolore in cima alla costruzione che doveva diventare il polo di attrazione dell'Esposizione 1890.
Accolta dapprima con stupore, poi accettata dai parigini con varie reazioni, la torre, che rappresenta la realizzazione più audace della rivoluzione industriale del XIX secolo, inizia così la sua esistenza, la sua sfida al tempo e alle intemperie. E non solo a quelli. Già durante la sua costruzione un gran numero d'artisti e di intellettuali si erano riuniti per protestare contro «questa offesa al buon gusto e questo attentato all'armonia della capitale». Allora a salvarla era stato il potere pubblico che voleva far credere ai francesi di vivere in uno dei periodi più esaltanti della loro storia. Una minaccia di demolizione si profilò poi nel 1909, allo scadere della concessione per l'innalzamento del traliccio sul Campo di Marte. Questa volta la torre fu salvata dalla nascente radio che installò alla sua sommità gli impianti per le comunicazioni a grande distanza. Nel 1916 la sua altezza rese possibile la prima comunicazione transoceanica e, tornata la pace, nel 1918 sulla sua sommità furono installati gli impianti della RTF, la RAI francese. Ora ha un ruolo molto importante nella trasmissione dei programmi televisivi. Gli impianti, 165 tonnellate, vi sono stati installati nel 1967 e toccano i 320,75 m. d'altezza.
Testimonianza di un passato «modernista», la Tour Eiffel suscita ancor oggi ammirazione per l'insieme delle soluzioni tecniche che ne hanno permesso la realizzazione e che ne garantiscono la stabilità.

A 320 metri dal suolo il faro della torre, foto sotto, lancia nella notte le sue lame di luci. E' il più alto faro di Francia.

La torre, foto in alto a sinistra, è oggetto di continue cure da parte degli specialisti. Inoltre ogni sette anni viene totalmente riverniciata (foto sopra) da operai «acrobati» che in genere provengono dalla Spagna. In questa operazione si consumano in media dalle 35 alle 40 tonnellate di vernice. Qui a destra: uno degli ascensori che portano fino in cima alla torre in tre tappe successive, una per ogni piano.

Il negozio della torre, nella foto sopra, in cui si vendono souvenir. Non poteva mancare la riproduzione in piccolo del famosissimo monumento (in basso a sinistra) Sul grande traliccio è sistemato al primo piano un ristorante molto ricercato dai buongustai per la ricchezza dei suoi menu, uno snack-bar e una sala per ricevimenti. Al secondo piano c'è un ristorante panoramico e al terzo un piccolo bar. Qui a fianco: l'interno del salottino di sette metri quadri che l'ingegner Eiffel aveva ottenuto per sé con il diritto di lasciarlo ai suoi eredi. E' a 278 metri dal suolo.

Una veduta panoramica di Parigi (a destra) in cui la Tour Eiffel svetta su tutti gli altri edifici. La sua costruzione è costata più di sette milioni di franchi oro, una somma enorme per quel tempo. Per creare la società incaricata di gestire il bizzarro monumento, venne lanciato un prestito nazionale che fu coperto in brevissimo tempo nonostante le polemiche e le accuse di chi vedeva in quel gigantesco «camino» un mostro che deturpava Parigi.

A PROPOSITO DI «EXTRA» IN TV

GLI "UFO" FANTASCIENZA O REALTA'?

Volano nei nostri cieli. Provocano interferenze nelle nostre comunicazioni radiotelevisive. Atterrano e lasciano strane tracce. Spaventano certi «terrestri». I dischi volanti sono, da trent'anni, un argomento di attualità. Il loro mistero non è ancora risolto...

Servizio di CESARE MEDAIL

Lo sceneggiato «Extra», scritto da Lucio Mandarà e diretto da Daniele D'Anza che avrete appena visto in TV, parte da un fatto di cronaca, anche se vi compaiono i dischi volanti, meglio definiti come UFO (sigla anglosassone che sta per oggetti volanti non identificati). E' infatti la ricostruzione di un episodio realmente accaduto, di cui hanno riferito giornali di tutto il mondo e di cui s'è discusso fra scienziati nelle università. E' la storia di quanto avvenne a due operai di Pascagoula (Mississippi) l'undici ottobre del 1973. Stavano pescando quando tre esseri misteriosi, rossicci sembra, li trasportarono dentro una navicella blu con la quale erano atterrati sul fiume.
Durante le stesse ore si registrarono nella zona interferenze elettroniche e disturbi radiotelevisivi. L'episodio fece scalpore anche perché i due operai, liberati dagli extraterrestri dopo un quarto d'ora, furono visitati da una équipe di medici e scienziati. La paura e il terrore manifestato sotto ipnosi fu per i clinici la prova che non mentivano: certe emozioni non si possono, infatti, simulare in stato ipnotico.
Nonostante il clamore suscitato, tutto rientrò nel silenzio, come sempre avviene in casi del genere. Un silenzio imposto dalle autorità perché non si verifichino forti emozioni nella gente, silenzio che rende ancora più difficile penetrare il mistero degli UFO. Non a caso Roberto Pinotti, ex ufficiale dell'aeronautica presso la NATO, ha scritto un libro («La congiura del silenzio», editore Armenia) in cui documenta come comandi militari e servizi segreti abbiano sottratto all'opinione pubblica inquietanti testimonianze di «avvistamenti» o «contatti».
Il caso di Pascagoula non rientra fra gli «avvistamenti» ma fra i «contatti», molto più rari e discussi. «Contatto», per gli ufologi, significa infatti essere entrati in rapporto diretto con esseri venuti dallo spazio. E' una categoria, quella dei «contattisti», nella quale si annoverano visionari, esibizionisti e anche truffatori che sull'«incontro» con i marziani e sulle successive conferenze hanno guadagnato milioni, fondando società interplanetarie a sfondo mistico con pesanti tangenti per gli adepti. Il caso di Pascagoula non ha prodotto niente di tutto questo: solo una gran paura per gli operai protagonisti, registrata anche sotto ipnosi. Così come avvenne nel 1961 per i coniugi Hill, un caso analogo e forse più completo e impressionante, di cui D'Anza e Mandarà avrebbero fatto bene a tener conto nello sceneggiato, almeno per un paragone.
Il 20 settembre 1961, i coniugi Hill, negro lui bianca lei, percorrendo in auto una strada deserta del New Hampshire, videro in cielo un oggetto luminoso. Non ne parlarono ma da allora soffrirono di insonnia e di disturbi nervosi. Fu uno psicanalista di Boston, Benjamin Simon, a individuare le due ore mancanti ai ricordi degli Hill la notte dell'avvistamento. Un racconto sconvolgente: avvicinati da creature di sem-

Sopra, una scena di «2001 Odissea nello spazio», il più famoso film di fantascienza. A sinistra, una delle ormai celeberrime foto di George Adamsky. E' un disco volante o un paralume? Uno straordinario documento o un clamoroso falso? Qui a fianco, i coniugi Hill. Sotto, poliziotti americani osservano l'impronta lasciata da un «UFO» sull'asfalto.

bianze umane, poco inferiori alla statura media, occhi orizzontali, narici e labbra piccole, furono portati a bordo di un «oggetto» e sottoposti a varie visite. Nelle testimonianze ipnotiche dei coniugi Hill si possono trovare molti particolari relativi alle ore mancanti. Per esempio la mappa astronomica che sarebbe stata dettata dagli extraterrestri alla signora e da lei fedelmente riportata. Controllata anche da astronomi sovietici e americani, è risultata perfetta. Nulla sapeva Mrs. Hill della volta stellata. E questa è cronaca, non fantascienza.

IL CHI E' DEL CORRIERE DEI RAGAZZI

11° I GATTI

2ª PARTE

a cura di LINO PENATI

Addomesticare, allevare o semplicemente abitare con un gatto non significa necessariamente averlo in casa date le condizioni di semiaddomesticamento di Micio. Un amico dei gatti può rivelarsi tale anche se non può tenerne uno in casa, basterà dare da mangiare ai mici senza casa.
Ma noi vogliamo un micetto in casa: potremo portarlo a casa nostra quando avrà almeno un mese d'età e potrà mangiare qualunque cosa. Portiamolo a casa di mattino o nel pomeriggio, in modo che abbia tempo d'ispezionare la casa prima del buio e ambientarsi.
L'arredamento o attrezzatura per chi ha in casa un gatto è molto semplice: basta una cassetta igienica in un angolo discreto della casa, se non c'è balcone, dove Micio possa sporcare senza dovere uscire. Occorrono inoltre un ciocco di legno possibilmente duro dove Micio possa affilarsi le unghie, risparmiando poltrone e tendine, e un pettine per i gatti a pelo lungo, una ciotola per il cibo e un'altra per le bevande. A differenza di Fido, Micio non ha bisogno di una cuccia e provvede da solo a scegliersi la sua sedia, il suo angolo di divano e il suo stuoino.
Cibo e alimentazione non offrono problemi particolari purché noi ci liberiamo una volta per sempre dall'idea che «il gatto lasciato a sé sceglie la sua alimentazione più adatta». E' vero casomai il contrario. Noi gli daremo cibo prevalentemente carneo: fegato di vitello lievemente scottato, carne di pollo o coniglio anche cruda, pesce bollito, muscolo o cuore tritato, qualche tuorlo d'uovo sul suo riso bollito e scolato. Meglio limitare la pasta, il pane e le carni arrostite con intingoli grassi; lo stesso vale per il pesce, verdure e minestre vegetali in quantità eccessive, che gli possono procurare disturbi intestinali e nella crescita del pelo. Micio ha esigenze alimentari diverse dal cane, non scordiamolo: perciò dovrà mangiare (anche un solo boccone) almeno 3-4 volte al giorno.
Integrazione alimentare o cibi pronti: nei nostri climi il gatto è molto esposto alle anemie e perciò è opportuno completargli il cibo casalingo con l'aggiunta di complessi vitaminici contenenti specialmente ferro (e se gli diamo verdura cotta non manchino naturalmente gli spinaci). In commercio si trovano anche le famose «scatolette», cioè razioni alimentari già belle e pronte per Micio, in gusti assortiti.
Litigi, baruffe, zuffe, tragedie con gli altri animali di casa si potranno evitare facilmente e potremo ottenere pacifica convivenza - spessissimo amicizia di Micio con gli altri animali - se terremo presente che Micio non ha motivi fondamentali di litigare con il cane. Perché? I loro antenati hanno vissuto in ambienti diversi, perciò cane e gatto letteralmente non si conoscono. Noi li dovremo presentare trattandoli con assoluta imparzialità e spiegando a Fido il linguaggio del gatto.

Nel prossimo numero, la terza e ultima parte del «Chi è» dedicato ai gatti.

GATTO D'ANGORA

Secondo gli esperti di gatti non va annoverato tra le vere razze feline e non sarebbe altro che un gatto persiano specializzatosi in un ambiente diverso dall'area originaria, quale sarebbe il freddo altipiano dell'Anatolia rispetto alla Persia. Tuttavia presenta innegabili differenze rispetto ai persiani: muso spesso meno paffuto, occhi talvolta rossi come quelli degli animali albini. Unico pelo ammesso è quello bianco puro o con sfumature giallognole, grigiastre o azzurrine. E' fra i gatti più belli e più pigri: questo potrebbe essere un altro indizio delle sue origini orientali...

GATTO SELVATICO

E' imparentato con il gatto alla stessa stregua degli altri felini: leone, tigre, lince, leopardo ecc., ma probabilmente non ha mai contribuito con incroci all'evoluzione degli attuali gatti domestici, che sono derivati da antenati abitatori di steppe asiatiche o ambienti montagnosi del Vecchio Mondo. Il gatto selvatico è legato all'ambiente forestale e si suddivide in sottorazze e varietà locali: in Sardegna è già di tipo africano. Si riconosce dai gatti domestici per la mole quasi doppia, la grossa testa tondeggiante, gli occhi aranciati e la coda corta «a spazzola»... e il carattere intrattabile. Ormai i gatti selvatici europei sono frazionati in comunità isolate (Scozia, Alpi, Scandinavia, Balcani ecc.), ma la razza non è affatto in declino: attualmente anche in Italia (Prealpi Lombarde) sta rioccupando località dalle quali era sparito addirittura da secoli.

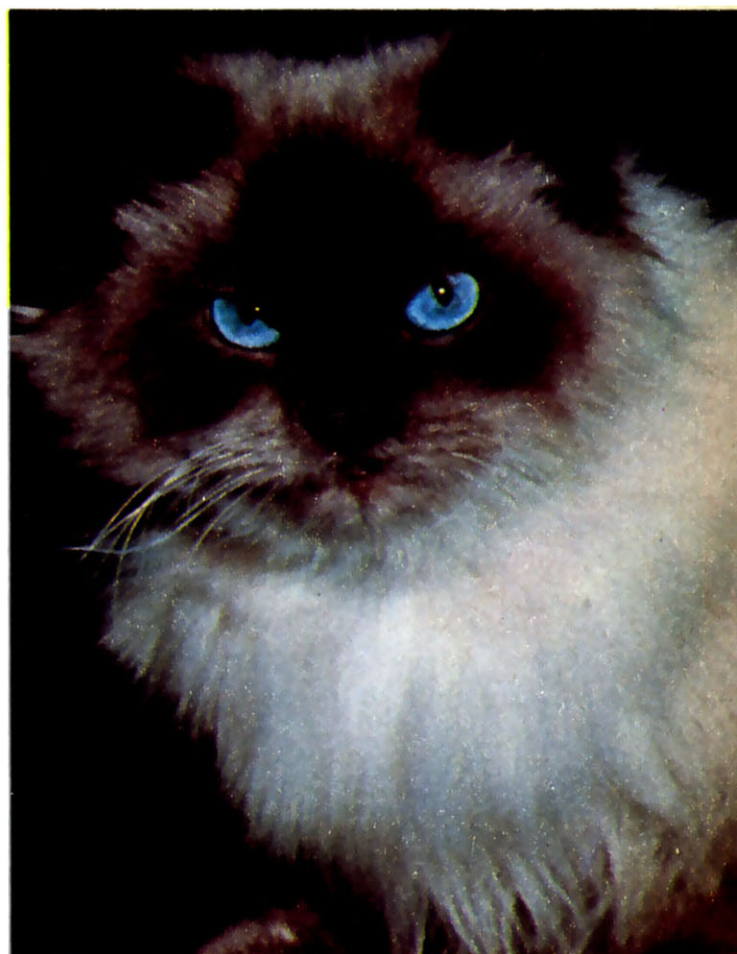
PERSIANO A SQUAMA DI TARTARUGA

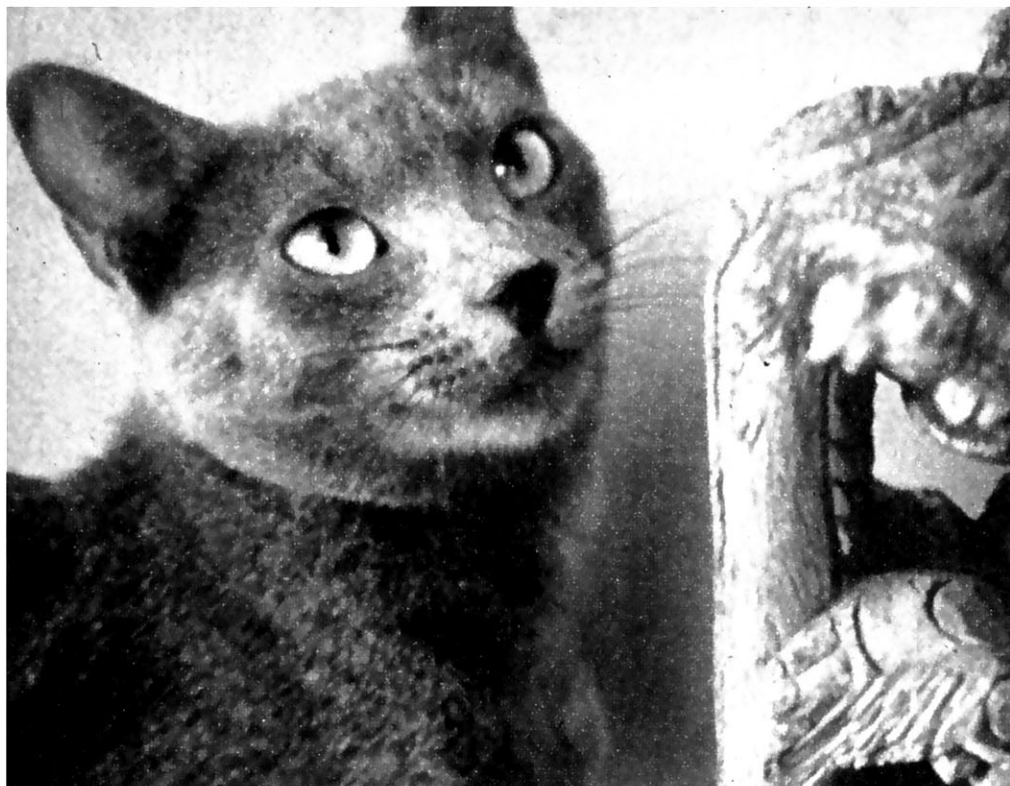
E' una delle varietà meno comuni tra i persiani: gli esemplari perfetti devono avere mantello in colore nero, aranciato e crema, con tinte forti ben riconoscibili. Naso metà nero e metà arancio ed occhi color rame. Pare che solo le femmine possano essere a tre colori, mentre i maschi sono rarissimi e spesso sterili. Il pelo deve essere lungo e morbido come seta, con un collare ben distinto; il corpo massiccio e basso. Sono noti anche persiani a squame di tartaruga «spagnoli», cioè con mantello a tre colori intercalati di bianco.

PERSIANO BIANCO

E' importante tra le sottorazze dei persiani con pelo unicolore perché con ogni probabilità ha origine diversa dagli altri persiani, evolutisi sull'altipiano iranico: si crede che discenda dal gatto d'Angora — un micio a pelo bianco lungo dell'Asia Minore, ben noto — perché spesso non ha il tronco corto come negli altri persiani, e anche la testa invece di essere «paffuta» è allungata come nei gatti europei. Segnerebbe perciò una forma di passaggio tra i veri gatti asiatici e quelli europei. Il persiano bianco si divide in due sottovarietà per il colore degli occhi, che possono essere azzurri (un bel blu cupo) o gialli come nella foto. Si trovano anche tipi albini — con occhi rossi — che possono essere sordi. Resiste meglio al freddo di tutti gli altri colleghi persiani.

PERSIANO-SIAMESE o COLOUR-POINT o HIMALAYA

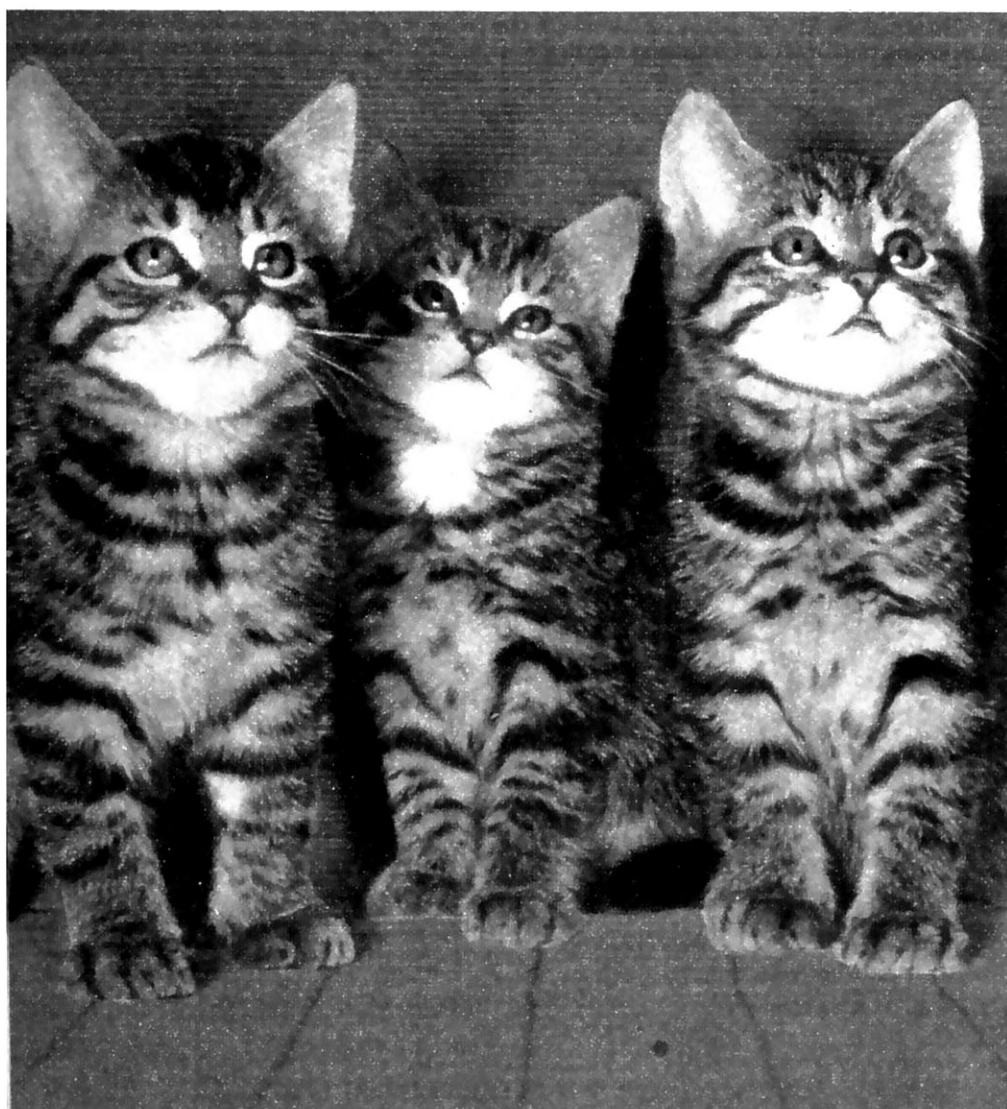
La definizione scientifica esatta sarebbe *Asiatico d'incrocio Persiano-siamese con pelo a punta in colore,* o più semplicemente *Asiatico d'incrocio.* Come si vede la difficoltà di definire questa razza deriva dal fatto che si tratta di un nuovo incrocio, ottenuto artificialmente in America una ventina d'anni or sono incrociando mici persiani con siamesi. Ne è derivato un nuovo gattone dal carattere dolce ed affettuoso, che non ha gli accessi di malinconia del siamese ma conserva la sua abilità a prendere topi... e le monellerie imprevedibili dei persiani. Si classifica tra i gatti a pelo lungo, e con ogni probabilità ne sentiremo parlare sempre più, data la sua crescente e sicura popolarità. Caratteristiche fisiche sono la testa massiccia con la mascherina scura sul muso, il pelo soffice e le «punte» scure.

SIAMESE LILLA

E' tra le più recenti varietà ottenute nella serie dei siamesi con pelo a punta colorata, tutte derivate dal siamese classico. Si conoscono pertanto siamesi con pelo a punta «tipo pelo di foca», azzurro, cioccolata, rosso, a disegno «tipo scaglia di tartaruga». Il siamese lilla è indubbiamente tra le varietà più belle, ed è comparso per la prima volta in Europa nel 1955 ad opera di allevatori inglesi, che l'hanno ottenuto da siamesi azzurri. Il pelo è di un bel colore bianco-ghiacciato, con punte lavanda pallido, a volte con lievissime sfumature rosate. Le piante delle zampe («i cuscinetti») hanno colorazione verdognola, e gli occhi sono di un meraviglioso azzurro cupo.
Gatto ancora raro e assai costoso.

LA PREGHIERA DEL GATTO AZZURRO RUSSO

Signore ascolta
la nostra preghiera
per tutti gli animali,
che siano ben nutriti
e curati e contenti,
proteggili da fame,
paura e sofferenza.
Ti preghiamo di proteggere
in particolare,
Signore caro,
il micetto azzurro che
divide il nostro focolare.
Proteggilo
quando esce di casa,
fa' che ritorni
a rallegrarci.

Trad. dal russo di L. Penati

RUSSO AZZURRO o RUSSO-AMERICANO

Ha pelo grigio o azzurro-ardesia. Derivato probabilmente da un gatto delle steppe asiatiche, il russo è un formidabile cacciatore di topi; ha un carattere così dolce e affettuoso e affezionato agli abitanti della casa che «non sembrerebbe nemmeno un gatto». Molto benvoluto nella sua patria: i vecchi russi avevano una preghiera scritta apposta per lui.

TIGRATO EUROPEO (SORIANO)

Assieme al *marmorizzato* compone una popolazione ben distinta di mici a mantello segnato tra i comuni mici europei: noi li indichiamo genericamente come soriani, cioè originari della Siria, e la denominazione generica rileva caratteri che distinguono questi gatti dagli altri, cioè la testa tondeggiante (tipica dei gatti orientali) e la tigratura del pelo decisamente diversa da quella dei comuni europei. Segue cioè un preciso disegno simmetrico. Un occhio appena esperto di gatti riconosce subito i «soriani» anche dalle forme più robuste e dal comportamento più audace e fiducioso, tanto diverso da quello dei comuni europei dove domina la componente della diffidenza riservata. Almeno quattro popolazioni di gatti, mescolate e incrociate, compongono il fondo originario degli attuali mici europei «comuni». Già si riconoscono delle varietà, come gli «argentati» della foto.

IL RITORNO DI AYESHA

ATENE, KHANIA DI KALOON E' TURBATA DALL'ARRIVO DI LEO. ELLA E' SICURA D'AVERE GIA' VEDUTO E AMATO IL GIOVANE. MA DOVE, QUANDO? FORSE LEO E' VENUTO TRA LE MISTERIOSE MONTAGNE A CERCARE LEI?...

Riduzione da H. R. HAGGARD di PIERO SELVA
Disegni di BUZZELLI

IL MATTINO SEGUENTE

COME STATE, STRANIERI?

MOLTO BENE, REGINA.

HO UDITO CHE TI CHIAMI ATENE... UN NOME GRECO.

SI'. I NOSTRI AVI ERANO SOLDATI DI ALESSANDRO IL GRANDE. MA PARLEREMO DI QUESTO IN VIAGGIO.

VENITE. PARTIAMO PER LA CAPITALE DEL MIO REGNO, KALOON.

LEO ED HOLLY PARTONO CON UNA CAROVANA CHE PERCORRE TERRITORI ASPRI E SELVAGGI...

ATENE, REGINA... ...COME MAI TI TROVAVI LA', LUNGO IL TORRENTE?

E' STATA UNA FORTUNA: CI HAI SALVATO LA VITA!

EBBENE, M'ERA GIUNTO UN AVVISO. LA SACERDOTESSA DI HES, CHE VIVE SULLA MONTAGNA DEL FUOCO, M'AVEVA AVVERTITO DEL VOSTRO ARRIVO, ED ORDINATO DI VENIRVI INCONTRO.
ORDINATO? UNA SACERDOTESSA PUO' DARE ORDINI A UNA REGINA?
VEDI, LEO VINCEY, IO REGNO SULLA PIANURA...
...MENTRE LA SACERDOTESSA DI HES, LA HESEA, REGNA SULLA MONTAGNA E HA GRANDE POTERE SPIRITUALE.
CAPISCO...
ALLORA, E' DALLA HESEA CHE NOI ANDREMO. VENIAMO INFATTI, PER VISITARE IL TEMPIO CHE SI TROVA SULLA MONTAGNA DEL FUOCO.
IL GIORNO DOPO, LA CAROVANA GIUNGE IN VISTA DELLA IMMENSA PIANURA CHE FORMA IL REGNO DI KALOON...
SULLA MONTAGNA TROVERETE SOLO LA MORTE, STRANIERI!
...LONTANISSIMA, AD ALMENO 200 CHILOMETRI, LA SAGOMA VULCANICA DELLA MONTAGNA DI FUOCO.
G. BUZZELLI /75

IL VIAGGIO CONTINUA SU DI UN BATTELLO, TRA VASTE ZONE BEN COLTIVATE...
SIMBRI, VECCHIO E CARO AMICO...

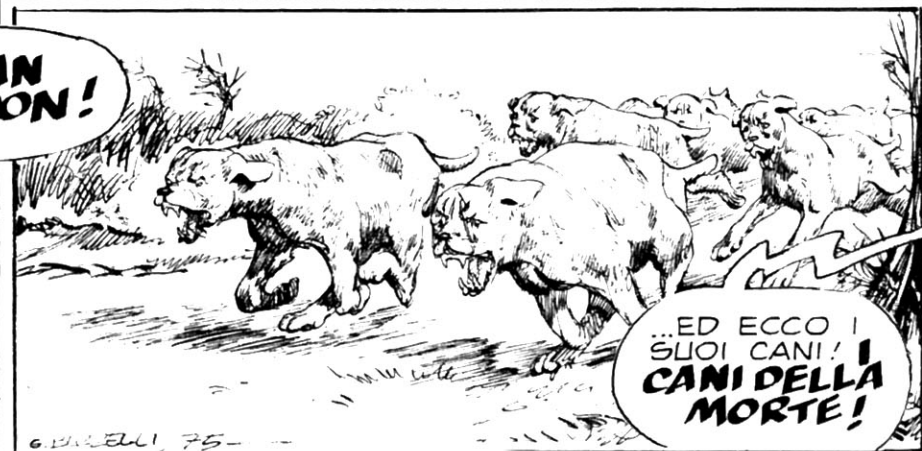
PARLACI DELLA HESEA. CHI E'?
LA SACERDOTESSA DEL TEMPIO DI HES. QUANDO NE MUORE UNA, UN'ALTRA PRENDE IL SUO POSTO.

E LA HESEA DI ORA?...
AH... E' UNA VECCHIA DI CIRCA NOVANT'ANNI... TANTO BRUTTA CHE NON MOSTRA MAI IL SUO VOLTO...

ALLA BUON'ORA! PARLIAMO D'ALTRO! BELLA, QUESTA CAMPAGNA!
OH, BELLA, RICCA, BEN COLTIVATA, MOLTO ABITATA...

PECCATO CHE...
CHE RUMORE E' QUESTO?

PER GLI DEI!... I CANI DELLA MORTE!

I CANI DELLA MORTE! I LORO LATRATI!... ED ECCO LA SELVAGGINA!
...LA SELVAGGINA...
MA... E' UN UOMO!
SI'... ED ECCONE UN ALTRO! QUELLO E' IL CACCIATORE!
E' IL KHAN DI KALOON!
...ED ECCO I SUOI CANI! I CANI DELLA MORTE!
UN UOMO CACCIATO DAI CANI!
COM'E' POSSIBILE?
TUTTO E' POSSIBILE, AL KHAN DI KALOON!

IL DRAMMA SI COMPIE. IL CAVALIE-RE TENTA DI FUGGIRE VERSO UNA COLLINA...

...MA I CANI NON DANNO TREGUA, GUADAGNANO TERRENO...
G. BUZZELLI/75

INCITATI DALLE URLA TER-RIBILI DEL KHAN DI KALOON!

CON UN BALZO FORMIDABILE, UN CANE RIESCE A RAGGIUN-GERE LA GROPPA DEL CA-VALLO...

... LA POVERA BESTIA SBANDA...

...ASSALITA DA ALTRI CANI, CA-DE A TERRA, SCARAVENTAN-DO LONTANO L'INFELICE CAVALIERE...

E L'ATROCE CACCIA FINISCE!
G. BUZZELLI /75

MA... E' ORRIBILE!

SI'. LO E'.
ED ATENE! CHE DICE ATENE, LA KHANIA?

CHE PUO' DIRE?... GUARDATELA!...

VEDETE? E'ABITUATA A FARSI DI GHIACCIO E DI PIETRA PER VINCERE L'ORRORE!...

E' STATA COSTRETTA A SPOSARE IL KHAN CHE SI CHIAMA RASSEN... ...E CHE E' UN PAZZO, COME AVETE VISTO! UN PAZZO TIRANNO SANGUINARIO!

7- Continua

LE TRIBU' PELLIROSSE

IL LINGUAGGIO DEI SEGNI

Nazioni e tribù pellirosse parlavano lingue diverse; talvolta le radici erano abbastanza simili, come può avvenire per l'italiano e lo spagnolo; altre volte non esisteva alcun denominatore comune, come avviene — secondo esempio — tra l'italiano e il tedesco. Ebbene, la razza bianca così evoluta, così civile, non ha mai trovato un mezzo per uno scambio di informazioni, o di opinioni quando non esiste la comunicazione diretta della lingua; gli indiani d'America, — tanto disprezzati dai coloni — invece inventarono chissà quando, nei secoli, il cosiddetto linguaggio dei segni che permetteva, ad un Piede Nero, di esprimersi con un Seminole, a un Sioux di «parlare» con un Cree, ad un Navajo con un Chippewa, in modo schematico ma chiaro.

Con il linguaggio dei segni, tutti gli indiani riuscivano a capirsi. Le grandi assemblee pellirosse, nelle quali sedettero indigeni delle tribù più disparate e lontane, non ebbero mai bisogno di traduttori: si affidavano appunto ai segni, come i sordomuti da noi, in un certo senso. La necessità dei segni nacque all'Ovest, quando pellirosse di varie tribù si incontravano alla caccia del bisonte e, innanzitutto, cercavano di far capire agli altri che non erano nemici. Da qui, i primi segni, i più semplici e facili da imparare; più avanti, questa lingua silenziosa si perfezionò al punto da diventare complicatissima. Se al principio bastò una mano, in seguito ce ne vollero due.

Vediamo qualche segno, per comprendere meglio anche noi. Un dito teso al cielo, verso il sole, significava che, ad un certo momento, nella stessa giornata, sarebbe accaduto un avvenimento importante di caccia o di guerra, magari di politica. Per indicare un giorno intero, si puntava un dito all'oriente e lo si faceva passare sopra la testa, concludendo il segno a ponente: insomma il corso del sole. Per indicare un uomo, l'indiano teneva la mano destra chiusa e l'indice puntato al cielo, con la palma all'esterno. Una mano a pugno con l'indice e il medio verso l'alto, significavano «amico»; per un saluto, alzava la mano destra aperta all'altezza delle spalle, con la palma rivolta all'interlocutore.

Per accennare a una donna, ci si accarezzava i capelli dall'alto in basso con la mano destra dalle dita allargate, come a ricordare un pettine; un fratello di sangue, era indicato passandosi sulle labbra l'indice e il medio della destra e poi toccandosi la narice destra: infine, bisognava mostrare qualcosa di rosso che alludesse al sangue.

Nel linguaggio figurato gli indiani usavano una o entrambe le mani: 1 quanto; 2 amico; 3 castoro; 4 ho visto un cervo.

Come vedete, ragazzi, più si va avanti più i segni diventano complicati: ve ne sono migliaia. Alcuni cacciatori, e cercatori d'oro, o scorridori di frontiera, dovettero imparare il linguaggio dei gesti: Kit Karson lo conosceva e Davy Crockett anche; non ne sapeva niente invece, il famoso Buffalo Bill che, con gli indiani, non ebbe mai a che fare, se non per uccidere bisonti o per portare qualche Sioux in un circo. Lui diceva di avere combattuto nelle guerre indiane: la storia vera, ce lo ricorda invece come un millantatore che sapeva appena indicare il gesto dell'amicizia.

Franco Rho

Per superare l'ostacolo delle diverse lingue, gli indiani avevano creato un linguaggio figurato, simile a quello dei sordomuti, con cui si intendevano alla perfezione. Ecco qualche esempio: 1 salute; 2 menzogna; 3 siamo della stessa razza; 4 guerra; 5 i bianchi; 6 cattivo; 7 cavallo; 8 bisonte; 9 buono; 10 sono Cheyenne. I segni indiani sono parecchie migliaia.

UNA SORPRESA PER TE...

GRANDE CONCORSO MUPI-CdR

LA MUPI S4
E' COSI' BRAVA
CHE TI FA ANCHE
VINCERE
DEI PREMI

Il prezzo della Mupi S4 non è certo alto
ma il suo pregio più grande
è di fare delle foto veramente belle.
Tanto belle
da meritare ricchi premi. Come?

Basta che tu scelga la foto più riuscita fra quelle da te scattate, a colori o in bianco e nero, e la invii quindi, assieme al volantino che troverai inserito nella scatola della S4 (a comprova dell'avvenuto acquisto della macchina fotografica), entro il 15 ottobre 1976, al concorso fotografico indetto dal Corriere dei Ragazzi, e con il tagliando qui a destra, al seguente indirizzo: Concorso Mupi-Corriere dei Ragazzi, via Scarsellini 17 - 20161 Milano. Ti aspettano decine di bellissimi premi.

LA SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

GRANDE CONCORSO MUPI-CdR

COGNOME ____________________

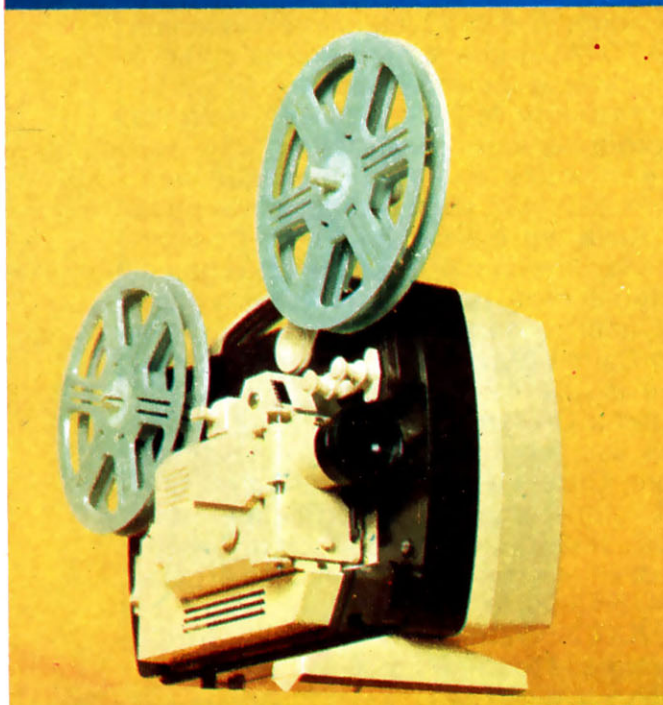
NOME ____________________

INDIRIZZO ____________________

CITTA' ____________________

CAP ____________________

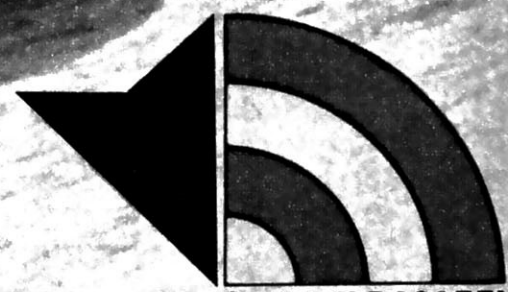
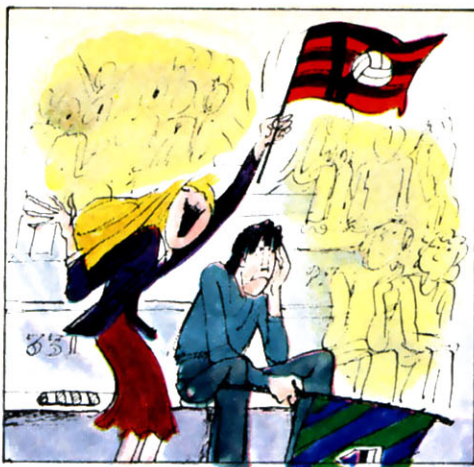
Fra tutte le foto inviate, le 10 più meritevoli saranno pubblicate, entro novembre 1976, sul Corriere dei Ragazzi (in quel periodo, bada bene a non perderne un numero) e premiate con 10 CINEMASET composti di cinepresa MR3 con borsa, caricatore Super 8 a colori, batteria, bobine da 60 metri, 1 film da 15 mm a colori, uno schermo e un proiettore Muplex PR3.

Inoltre saranno messe in palio fra le restanti foto: 20 proiettori PR3, 100 Cinevisor.

ASPETTIAMO UNA TUA FOTO... QUELLA VINCENTE!

QUELLE PAZZE PAZZE PAZZE 2CV

Il ritorno in Italia della vetturetta francese: l'occasione per un grande trofeo di cross

Simpaticissimi «mostri» lanciati in corse «impossibili»: questo è il «Trofeo internazionale CITROËN-TOTAL», che si svolgerà da aprile a ottobre in diverse località italiane. I «mostri» sono, naturalmente, le 2 CV 435, vetture che la Citroën produce, con un successo che non accenna a diminuire, da oltre venticinque anni. Dal 1976 le 2 CV 435 sono ritornate in vendita anche in Italia, ed è per festeggiare l'avvenimento che la Citroën e la Total hanno organizzato il trofeo di cross, articolato in cinque gare. Le prime quattro saranno: il 10-11 aprile a Groppello Cairoli (Pavia); l'1-2 maggio a Spresiano (Treviso); il 12-13 giugno a Roma e il 17-18 luglio a Civitanova Marche. L'ultima, la finalissima, avrà luogo a Desenzano del Garda il 2-3 ottobre. Oltre alle gare ci saranno manifestazioni folcloristiche, fuochi artificiali, complessi musicali e orchestre, partecipazione di campioni di F1 (è assicurata la presenza di Lella Lombardi). Ed ecco la grossa notizia: per i soci del Club INGRESSO GRATIS A TUTTE LE GARE! Basta mostrare la tessera!

Non perdete i prossimi numeri del CdR: il Club e la Citroën preparano una fantastica sorpresa!

CIBIE
TOTAL
CLUB DEI RAGAZZI

formula 2

A cura di JOSE' PELLEGRINI

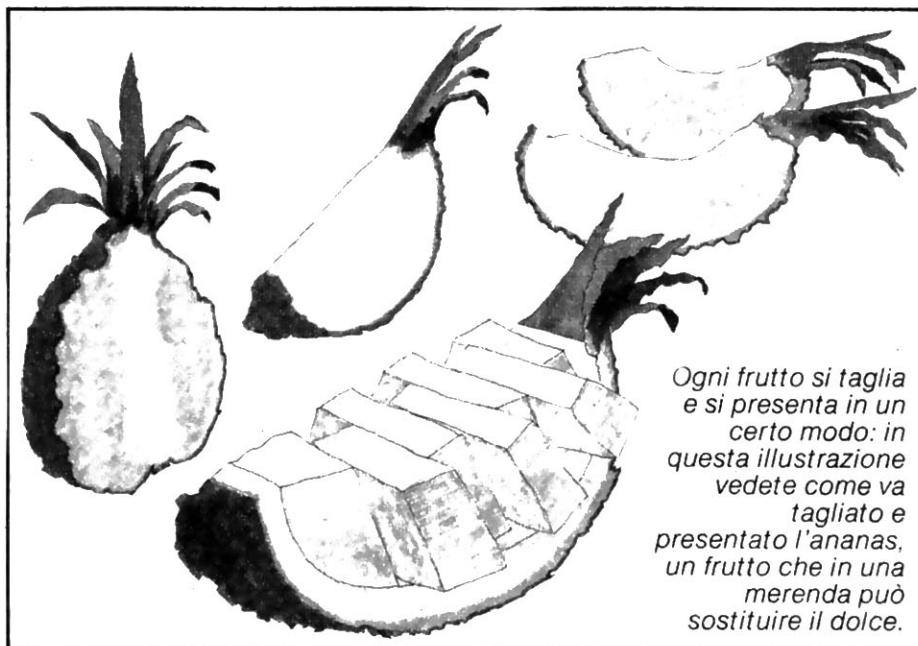
Sono più esibizionisti le ragazze o i ragazzi? Questo è l'argomento di discussione che vi proponevo nel numero 7. Ed ecco che cosa avete scritto. Massimo Meazza di Milano: «Lei ha fatto capire che le ragazze di una volta erano esibizioniste, mentre quelle moderne, per cercare un migliore dialogo con i ragazzi, sono cambiate. Invece non sono cambiate le ragazze ma i ragazzi. I ragazzi non sono più quelli di una volta, dediti al calcio e ad altri sport: anche a loro piace l'esibizionismo. Per questo quello femminile viene meno notato». Capito? E il bello è che molti altri ragazzi hanno scritto le stesse cose. Per esempio Gian Michele Meloni di Olbia: «Può accadere che ci siano ragazze che per il desiderio di farsi notare fanno l'impossibile, ma vi sono anche ragazzi che fanno lo stesso. Penso comunque che non vi sia una grande differenza fra le due parti: entrambi sanno il fatto loro». Lidia e Rita Vallarolo, di Vasto: «La vanità è un fattore soggettivo, che si rivela indipendentemente dal sesso. Siamo tutti un po' esibizionisti e vanitosi ma quando questi caratteri si accentuano diventano difetti». Concludo congratulandomi con voi: cominciano a circolare idee chiare. Sono contenta, dopo anni che anch'io cerco di aiutarvi proprio in questo!

UNA RICETTA UN CONCORSO

Sul numero 14 della rivista «Bella» viene indetto, in collaborazione con il mensile di cucina e gastronomia «La buona tavola», un grande concorso di cucina: «La torta della nonna». Per poter partecipare occorre trovare la ricetta di una torta di quelle fatte in casa, magari proprio quella suggerita dalla vostra nonna.

Una volta in possesso della ricetta della torta occorre trascriverla (a mano o a macchina) sull'apposito tagliando pubblicato a pag. 109 del n. 4 del mensile «La buona tavola». Oltre alla ricetta bisogna indicare anche il proprio nome, cognome, indirizzo e il titolo della torta. Il tagliando va spedito a: Concorso La torta della nonna, via Civitavecchia 102, 20132 Milano.

TANTI MODI DI FARE MERENDA

Su una cosa siete tutti d'accordo: che vi piace fare delle merende un po' diverse dal solito, soprattutto quando si tratta di fare merenda in tante, per festeggiare qualcosa o semplicemente per trovarsi insieme in compagnia.
Presto ci sarà l'opportunità di fare delle gite all'aperto, passeggiate in

Ogni frutto si taglia e si presenta in un certo modo: in questa illustrazione vedete come va tagliato e presentato l'ananas, un frutto che in una merenda può sostituire il dolce.

bicicletta, ci saranno le vacanze: come dire che si porrà il problema di fare bella figura con gli amici presentando delle merende appunto con qualcosa in più.
La merenda può essere dolce o salata, ma deve anche accontentare gli occhi.
Se poi alla sorpresa dei vostri amici davanti a tutte le meravigliose cose che avrete preparato, unite anche la possibilità di un bel regalo per voi, la vostra merenda sarà un successo veramente degno di nota, non vi pare?
Cominciamo dalla fotografia qui in alto: ho preso delle fette biscottate Barilla, che sono buone e friabili e si spalmano bene senza sbriciolarsi: in più se le comprate adesso, ed ecco il bellissimo regalo per voi, **POTETE VINCERE UN QUADRIFOGLIO D'ARGENTO, DA APPENDERE ALLA CATENA O AL BRACCIALETTO!** Sulle fette ho spalmato della marmellata di mele e della marmellata di arance ed ho ottenuto delle fette che sono state divorate in quattro e quattr'otto.
A me in cucina piace molto la fantasia, perciò mi sono divertita a decorare le fette spalmate di marmellata con dischetti di meringa: è un po' laborioso, ma di grande effetto! Mi piace anche molto la frutta fresca: l'ananas ad esempio è un frutto che si presta a essere servito in maniera diversa e spiritosa. Oltre che nella maniera solita, come vi insegno qui in alto, l'ananas può essere servito a

UNA TORTA DA CONCORSO

Occorrono trecento grammi di farina, cinquanta grammi di burro, cinque cucchiai di zucchero, le bucce grattugiate di un chilo di arance e il succo relativo. Si mescolano tutti gli ingredienti fino a ottenere un impasto morbido come una crema, si aggiunge una bustina di lievito, si inforna a 230° e si cuoce per 45 minuti. Poi si mangia ed è buonissima!

disegni di BARILLI

fettine, tagliate in rondo, infilate in grissini. Vanno bene i grissini Barilla perchè sono tondi e lisci, proprio come i bastoncini. E poi sono croccanti e appetitosi, senza contare che anche coi grissini Barilla potete vincere il quadrifoglio d'argento. Fate tante file di queste rotelline e anche così susciterete gridolini di ammirazione.

Dal momento che mangiate un sacco di cose dolci, sarà bene anche fare delle merende... salate.

Il prosciutto crudo (peccato che sia tanto caro) fa molto bene e non ingrassa niente pur nutrendo molto. Il prosciutto si serve anche lui molto bene avvolto intorno ai grissini Barilla: ogni fetta un grissino, ogni grissino un bel boccone. Fatene molti, perché vedrete che vanno a ruba. Il pane «riempie troppo», nelle merende è bene non rimpinzarsi: meglio tante cose leggere: usando le fette biscottate e i grissini Barilla; così soddisferete la vostra gola, senza pericolo di appesantire lo stomaco.

Anche nella merenda salata le fette biscottate possono essere di grande aiuto per presentare ai golosi bocconi d'effetto oltre che saporiti.

Per ogni fetta biscottata una bistecchina alla milanese, una fetta di prosciutto cotto, delle fettine di formaggio, e perché no?, fette di pomodoro o di finocchio o di carciofo o di uovo sodo.

Insomma, il bello di queste cose è che si deve inventare con un certo buon senso, si capisce.

E per finire, un'idea per presentare le arance: già sbucciate, divise a spicchi, disposte a girandola. Saranno molto gradite, più che se obbligherete gli amici ospiti a sbucciarsele da sé.

QUANDO GLI UOMINI PORTAVANO LA CRAVATTA

CHE SCANDALO!

A cura di G. NIDASIO

A seconda del Paese, della latitudine, del costume un modo di vestire può essere sconveniente oppure no. Per esempio un eschimese considera somma pudicizia coprire i piedi.

La donna araba considera scandaloso scoprire il viso. Per le giapponesi la scollatura è più interessante sulla nuca.

Nel 1910 la svergognata che apparve sulla spiaggia

di Livorno con questo costume aderente fu allontanata. Al mare, infatti, si andava vestiti così.

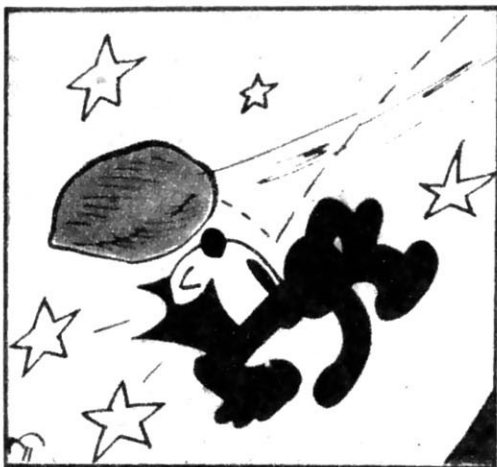
Questa illustrazione del 1912 tratta dalla «Domenica del Corriere» dice: Fanciulla respinta da una chiesa perché vestita con abiti scollati e poco pudichi. Viene da ridere a pensarci, ma a quel tempo, scoprire le caviglie era disdicevole. Una donna dell'epoca davanti a una minigonna degli anni '70 sarebbe caduta svenuta.

Questa ragazza Watussi gira tranquillamente a torso nudo.

Le monache di clausura scoprono solo la punta delle dita, nascondono con cura i capelli.

A volte una cosa può essere conveniente o sconveniente a seconda delle ore del giorno. Le donne d'epoca vittoriana portavano colletti fino al mento... fino all'ora di accendere le candele quando, chissà perché, diventava lecito, a teatro o al ballo, portare scollature come questa.

Le prime donne che misero i pantaloni furono addirittura perseguitate. Eccone due rappresentate in una vignetta apparsa nel 1911.

E domani di che cosa ci scandalizzeremo? Torneremo agli abiti pudichi o elimineremo i vestiti sostituendoli con qualche speciale vernice termica e colorata?

LA GUIDA DEL C.d.R.

DOVE ANDIAMO?

BARI. Nell'ambito dell'Expo Levante si svolge, dal 27 marzo al 4 aprile, la «Rassegna del fumetto», curata dal Kief Studio e patrocinata dall'Ente Fiera del Levante. La rassegna, articolata in varie sezioni, si propone di offrire una panoramica su tutto ciò che è stato pubblicato in questi ultimi anni in tema di fumetti.

MILANO. Il 7 aprile alle ore 21, al Museo di storia naturale in corso Venezia 55, il presidente della sezione I di Italia Nostra di Monza, Vittorio Pigazzini, terrà una conversazione (corredata di belle diapositive) sul tema: «Ciò che resta delle paludi italiane».

PIACENZA. Dal 3 all'11 aprile, mostra mercato del tempo libero e delle vacanze.

MILANO. E' nato l'«Hockey Club Pinguini» che si propone di diffondere l'hockey su ghiaccio tra i ragazzi. Per informazioni e iscrizioni ci si deve rivolgere al sig. Sergio Fonzo, via Pecorini 4, tel. 7381371.

GENOVA. E' in piena attività il Club modellistico genovese. L'orario di riunione, nella nuova sede di via Amelia 25-27, è dalle 21 alle 23, martedì, giovedì e sabato.

ZIGZAGANDO

PERCORSI VERDI

Sull'Altopiano delle Manie, presso Savona, è stato realizzato un nuovo «percorso verde», cioè un sentiero lungo circa due chilometri disseminato di attrezzi ginnici per esercizi di salto, di equilibrio, di ginnastica. L'iniziativa ricalca i già noti «percorsi vita», che in Italia sono otto: a Biassono (Parco di Monza), Colle di Bolzano, Polsa di Brentonico, Tirolo (Merano), Schenna (Merano), Glurnas (Alto Adige), Kaberlaba (Asiago) e Isolaccia (Bormio).

PER UN SUONO INSOLITO

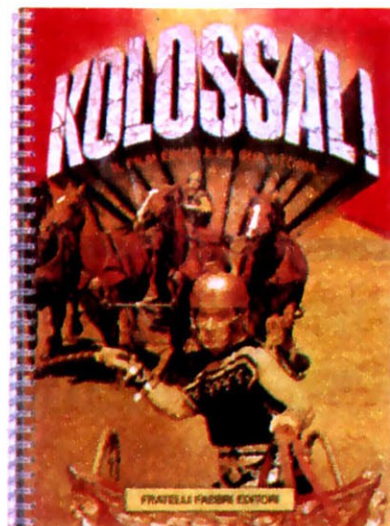
Strumenti a fiato dell'epoca rinascimentale, di produzione tedesca. Nei migliori negozi di musica.

«TOPI» IN SCATOLA

Chi si interessa di figurini militari in scala 1/32 non può ignorare la nuova scatola dell'Airfix dedicata ai famosi «topi del deserto». I modelli sono completi di equipaggiamento.

UNA RIVISTA DI FUMETTI E SCUOLA

L'INDIM (Istituto nazionale per la documentazione sull'immagine) è un organismo volto alla ricerca e sperimentazione nel campo dell'immagine in generale e dei fumetti in particolare. Si propone, tra l'altro, di operare una «saldatura» tra fumetti e mondo della scuola, e per questo pubblica una rivista periodica che si chiama «Comicscuola», diretta da Claudio Bertieri.
Per informazioni: via Aggiunti 79, Sansepolcro (AR), tel. 0575/75954.

LIBRI

KOLOSSAL!
di John Cary

I FILM DI GUERRA
di Tom Perlmutter
Fratelli Fabbri Ed., L. 7.900 cad.
Per gli appassionati di cinema, due illustratissimi volumi dedicati a due generi ormai classici.

CONTATTO COSMICO
di Carl Sagan
Rizzoli Ed., L. 5.000
Un affascinante saggio-romanzo sulle possibilità di un «dialogo» con eventuali intelligenze extraterrestri.
Sagan (un esobiologo, cioè studioso della vita fuori della Terra) è autore tra l'altro della targa metallica che fu lanciata a bordo del Pioneer 10 e che recava incise le figure di un uomo e di una donna e lo schema del veicolo spaziale: un messaggio, appunto, per gli extraterrestri che dovessero intercettare la navicella.

IN CANOA SULL'ENZA

Sul fiume Enza, in provincia di Reggio Emilia, avranno luogo sabato 3 e domenica 4 aprile le gare internazionali di canoa. Precisamente: Sabato 3, con inizio alle ore 14, 2ª gara internazionale sull'Enza superiore, Salvanizza di Ramisto-Vetto, 10 km, difficoltà di V grado. Domenica 4, con inizio alle ore 13,30, 1ª gara internazionale per ragazzi e giovanissimi dai 7 anni ai 16 anni, Ponte di Bazzano-Ciano d'Enza, 5 km, difficoltà di II grado. Domenica 4, con inizio alle ore 14,15, 12ª gara internazionale sull'Enza inferiore, Vetto-Ciano d'Enza, 13 km, difficoltà di III e IV grado. Le prove del percorso potranno cominciare dal 1° aprile. La premiazione dei vincitori avverrà domenica 4, alle ore 19,30.
Tutti i lettori del CdR amanti della canoa sono invitati a intervenire: potranno ammirare i più grandi campioni del canoismo mondiale. Per informazioni rivolgersi all'Ente provinciale per il turismo di Reggio Emilia.

DISCHI

Per la CBS è appena uscito il nuovo disco di **BOB DYLAN** che dopo tanti anni di attività è sempre più che mai «grande» e battagliero. Il bellissimo album dal titolo **«DESIRE»** comprende, tra l'altro, il brano «Hurricane» (uragano) scritto in difesa dell'ex pugile di colore Rubin Carter, da nove anni rinchiuso nelle prigioni di New Jersey per presunto omicidio. Dylan sta anche tenendo dei concerti in America sempre per raccogliere fondi a favore di Carter.

Con etichetta Numero uno, esce un nuovo 45 di **BRUNO LAUZI** con un pezzo firmato Mogol-Battisti: **«Un uomo che ti ama».** Preferisco comunque la facciata B: **«In campagna»** dello stesso Lauzi.

Tiziano Cantatore

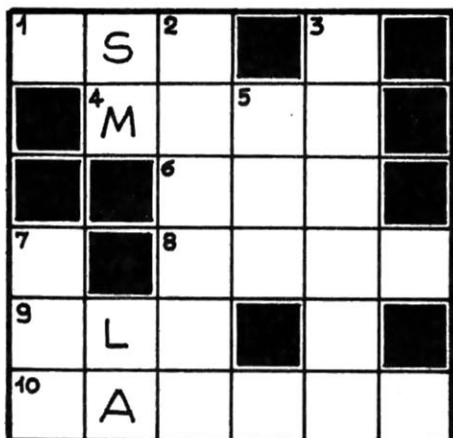
CON NOI TUTTI CAMPIONI

Come si effettua un passaggio a un giocatore marcato
Oggigiorno i migliori giocatori sono costantemente marcati per tutta la partita. Ma il fatto che un giocatore sia controllato non significa che non gli si debba passare il pallone.
E' molto importante però che il passaggio sia preciso. Pochi centimetri di errore e il difensore ha la possibilità di impadronirsi della palla.

IN INGHILTERRA COL CLUB

Volete imparare l'inglese o approfondire la conoscenza di questa lingua? Volete passare tre indimenticabili settimane nel Paese dei Beatles e di Sherlock Holmes? Allora non perdete la straordinaria occasione che il Club e la Sis vi offrono. Per i nostri soci ci sono infatti in palio quattro soggiorni completamente gratuiti in Inghilterra. Cosa bisogna fare per concorrere all'estrazione? Semplicissimo: basta risolvere il facile cruciverba pubblicato qui sotto e spedirlo entro il 20 aprile a: Concorso CdR-SIS, via Scarsellini 17, 20161 Milano.

ECCO IL CRUCIVERBA «LINGUISTICO» DA RISOLVERE E SPEDIRE

1	S	2	■	3	■
■	4 M		5		■
■	■	6			■
7	■	8			
9	L		■		■
10	A				

Nome ____________

Cognome ____________

Via ____________ N.______

Città ____________

CAP. ____________

Numero tessera club ________

Firma del genitore o di chi ne fa le veci ____________

DEFINIZIONI:
Quando c'è solo una parola (cioè quasi sempre) bisogna tradurla in inglese.

ORIZZONTALI:
1) Asino.
4) Signorina.
6) La sigla dell'organizzazione che, in collaborazione col Club, offre i viaggi studio.
8) Vero.
9) Birra.
10) Fattore.

VERTICALI:
2) Sorella.
3) Assicurare.
5) Baronetto.
7) L'aviazione inglese (Royal Air Force).

VIAGGI-STUDIO OFFERTI DALLA SIS

I viaggi saranno effettuati in luglio e in agosto / settembre, compatibilmente con la disponibilità della SIS e con i vostri impegni. Nelle foto di queste pagine potete intanto ammirare l'emblema di Londra (sopra): il Big Ben, la famosa torre dell'orologio che scandisce il tempo con la caratteristica musichetta. A destra in alto, un autobus a due piani. a Piccadilly Circus. Qui a fianco, le celeberrime guardie della regina.

BANZAI
ATLANTIC!

SENDAI
Eserciti della 2ª Guerra Mondiale
CORPS D'ARMEE DE LA SECONDE GUERRE MONDIALE
2° WELTKRIEGEN ARMEEKORPS
ARMY CORPS OF THE SECOND WORLD WAR
ATLANTIC

CLUB DEI RAGAZZI

I RISULTATI DEL CONCORSO «AMORE GRANDE AMORE LIBERO»

Il Guardiano del Faro ha deciso: il testo più bello ispirato alla musica di «Amore grande amore libero» è di ROBERTO MILONE, largo Corleone 5, Palermo. Vince l'organo elettronico Hi-Fuga, portatile, 49 tasti, batteria elettronica 5 ritmi, offerto, come tutti gli altri premi, dalla Bontempi. 2° classificata: Valeria Schrader, via Montemagno 39, Torino (vince un organo POP5 37 R). 3° classificata: Alessandra Maurizio, via Puccini 3, Mestre (vince un organo POP5 37 RMC). 4° classificata: Marina Maurizzi, via Giovanni XXIII, Borgonuovo di Pontecchio Marconi, Bologna (vince un organo POP5 3712.4). 5° classificato: Andrea Taliercio, via Belisario Corenzio 7, Napoli (vince un organo POP3 3712.4). 6° classificata: Rita Michieletto, via Vaccari 2, Nervesa della Battaglia, Treviso (vince un organo HIT1 3712.GP).
Qui di seguito pubblichiamo i nomi in ordine alfabetico dei 100 lettori che vincono altrettanti premi di consolazione, costituiti da MP 420, Mouth Piano con 12 tasti bianchi.

Albano Franca, Torrazza Piemonte - Angeloni Betty, Breno (Brescia) - Barbieri Sergio, Monza (Milano) - Bassi Valeria, Marano Vicentino (Vicenza) - Bedin Guido, Padova - Bedini Giuliano, Lucca - Brancato Francesco, Como - Brusa Stefano, Casteggio (Pavia) - Campanile fratelli, Roma - Caporale Paola, Lanciano (Chieti) - Carrato Sergio, Gorizia - Castelluzzo Rita, Genova-Pra - Cerato Carola, Chiavari (Genova) - Coco Vittorio, Campobasso - Corno Roberto, Varese - D'Annibale Domenico, Ortona (Chieti) - Degli Esposti Fabio, Milano - De Marco Carla, Civitavecchia (Roma) - De Paola Mario, Portici (Napoli) - De Simone Guido, Roma - Di Francesco Marina, Roma - Di Sabatino Maurizio, Reggio Emilia - Di Salvo Silvia, Genova - Drago Gaspare, Palermo - Faini Riccardo, Milano - Fellegara Massimo, Castel San Giovanni (PC) - Ferrante Milena, Valenzano (Bari) - Ferrante Angela, Foggia - Ferrazzo Mara, Campo San Martino (Padova) - Ferrero Gabriella, Bra (Cuneo) - Fontana Giuseppina, Corsico (Milano) - Fossi Alessandra, Milano - Franza Paolo, Villar Perosa (Torino) - Fraschetti Paolo, Roma - Galeotti Eraldo, Chiavari (Genova) - Galimberti Antonio, Albavilla (Como) - Gallino Enrica, Torino - Gallo Angelo, S. Giorgio a Cremano (Napoli) - Gambi Manuela, Galliano Mugello (Firenze) - Gentile Daniele, Vittoria (Ragusa) - Giacchetti Nicoletta, Roma - Gilardoni fratelli, Como - Golinelli Licia, Bologna - Grinda G. Carlo, Sanremo (Imperia) - Guarini Rosanna, Fasano (Brindisi) - Inirillo Guido, Messina - Iardella Stefano, Roma - Inzirillo Anna, Imola (Bologna) - Laconi Annalisa, Cagliari - Lamarque Miryam, Milano - Lante Anna, Padova - Leone Rita, Cagliari - Lungo Domenico, Castelfranci (Avellino) - Mancini Patrizia, Saline di Volterra (Pisa) - Marano Vincenzo, Pistoia - Marzocchi Chiara, Gassino Torinese (Torino) - Masia Franca, Cavalese (Trento) - Megna Daniela, Albinia (Grosseto) - Messaggi Giovanna, Calvenzano (Bergamo) - Mondello Paola, Occhieppo Super. (Vercelli) - Montagnani Franco, Angiari (Verona) - Montanari Laura, Pavia - Monti Aldo, Bologna - Morelli Attilio, Roma - Nardin Claudio, Cattolica (Forlì) - Nicoli Elisabetta, Mantova - Orsini Camillo, Adria (Rovigo) - Ottaviani Giorgio, Firenze - Palmarese Mirella, Sacile (Pordenone) - Palmucci Orietta, Roma - Pantera Vania, Livorno - Parisi Emilia, Avezzano (L'Aquila) - Persechino Angelo, S. Apollinare (Frosinone) - Petternella Monica, Grottaferrata (Roma) - Pezzinga Salvatore, Tremestieri (Catania) - Pierucci M.T., Roma - Piola Federico, Parma - Prinzivalli Stefania, Roma - Recchia Rosanna, Catania - Riboni Marcella, Milano - Romano Alessandra, Milano - Rossi Daniela, Reggio Calabria - Rossi Paolo, Genova - Rossi Susanna, Genova - Sacconi Antonella, Firenze - Salvi Paola, Arezzo - Santambrogio Antonella, Lissone (Milano) - Santisi Giuseppe, Gela (Caltanissetta) - Sellan Paolo, Trieste - Simeoni Nicola, Bergamo - Tagini Marina, Milano - Tavella Angelo, Catanzaro - Terenzio Paola, Milano - Tudini Emanuele, Roma - Vacchi Daniele, Pilastri (Ferrara) - Valastro Angelo, Acireale (Catania) - Varosi Giuseppe, Camposanpiero (PD) - Vidiz Diego, Trieste - Zampiroli Giuseppe, Cavarzere (Venezia) - Zocca Rinaldo, Bologna.

A MONTECATINI PASSEGGIATA E OMAGGI

Vi ricordiamo la passeggiata ecologica «Da Montecatini... a Montecatini», che si svolgerà domenica 4 aprile dalle ore 9,30. Ci saranno omaggi per tutti: confezioni di «Scatto Perugina», fiori freschi per le signore offerti dalla ditta «Santoni» di Pescia, mantelline impermeabili offerte dall'Azienda autonoma di soggiorno. Inoltre l'Ispettorato dipartimentale delle foreste di Pistoia regalerà ai ragazzi che ne faranno richiesta piantine pronte per il trapianto.

Leggete a pag. 62 una fantastica notizia che interessa tutti i soci

Per iscriversi al Club dei Ragazzi occorre disporre di 2 mila lire in francobolli. Questi vanno uniti alla scheda compilata e messi in una busta. Spedite tutto a: Club dei Ragazzi, via Scarsellini 17, 20161 Milano. Riceverete la tessera e gli altri splendidi omaggi del club.

TAGLIANDO DI ISCRIZIONE

Nome ....

Cognome ....

Via e N. ....

Località .... CAP ....

Data di nascita ....

LA PREISTORIA DI CARNEVALI

EH, LA CIVILTÀ! FIGLIOLO, TU NON LO IMMAGINI, MA UN TEMPO DA QUI SI VEDEVANO SOLO PRATERIE
SI PUÒ SAPERE PERCHÈ LI AVETE LASCIATI USCIRE DAL GIARDINO? STANNO SFASCIANDO TUTTO IL CREATO!
EDEN
AVVISO PER IL POSTINO: I SIGG. ADAMO ED EVA SI SONO TRASFERITI
ANDIAMO DAI NONNI, RAGAZZI
UFF... CI RACCONTERANNO LA SOLITA STORIA DI QUANDO DA GIOVANI, MANGIARONO LA MELA
COSTRUITELE BEN SOLIDE, CHE FRA 50.000 ANNI IL GOVERNO ITALIANO LE ASSEGNERÀ AI TERREMOTATI
VENDO MELE
DA UGHGH COSTRUZIONE CAPANNE
QUANDO MI HANNO PARLATO DI "CONDOMINIO", NON IMMAGINAVO QUESTO!
FIGLIOLO, UN GIORNO GLI UOMINI NON VIVRANNO PIÙ SUGLI ALBERI
AVRANNO TUTTI UNA CASA COMODA E SICURA?
NO, NON CI SARANNO PIÙ ALBERI
INTONACO GLURGH PROTEGGE LE PARETI DELLA VOSTRA GROTTA DAI GRAFFITI DEI BAMBINI
VENDESI GROTTA
UR LO STREGONE
DANZA MAGICA PER FARE RISORGERE IL SOLE DOMATTINA: 10 PELLI. GRAZIE
DAL MOMENTO CHE RENDE I CIBI PIÙ GUSTOSI, QUESTO FUOCO DEVE ESSERE SAPORITISSIMO!
GIOTTUR

COSTRUITELI CON NOI

A cura di FEDERICO SANTINI

IL COLORE LI FA PIU' VERI

Dopo il montaggio la colorazione. Vi sveliamo in 2 puntate tutti gli straordinari «segreti del pennello».

E' inutile negarlo, uno dei maggiori scogli che un modellista deve superare è la colorazione del proprio modello. Eppure il problema non è di così difficile soluzione come sembra. Eccovi alcuni consigli che vi faciliteranno notevolmente in quest'opera e che, uniti ad una certa «praticaccia», vi permetteranno di ottenere ottimi risultati.

Qualità dei pennelli

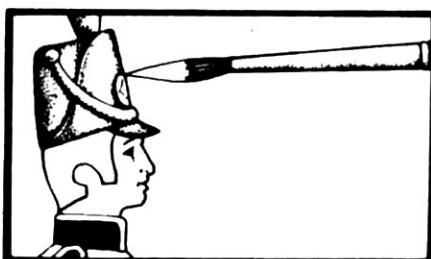
Già nell'articolo introduttivo avevamo accennato all'importanza della qualità dei pennelli. Ripetiamo che i pennelli devono essere del n. 3 e di pelo di martora.

Le vernici

Generalmente, quando il barattolo è nuovo, la vernice ha una densità giusta, ma con il tempo si addensa. E' perciò necessario aggiungere acquaragia o diluente. Una vernice più fluida è meno coprente, ma è più facile da stendere e lascia meno i segni delle pennellate anche se per «coprire» perfettamente la superficie da verniciare dovrà essere passata almeno due volte. Ma, prima di cominciare a stenderla, non dimenticate *mai* di amalgamarla, mescolandola accuratamente con un bastoncino senza preoccuparvi di quanto tempo vi porterà via questo

lavoro. Perché la vernice sia mescolata a dovere ci vorrà senz'altro molto più tempo di quanto pensiate.

Come intingere il pennello

Il pennello deve essere intinto nella vernice solo per la metà della lunghezza del suo pelo.

Se, nonostante ciò, l'avrete inzuppato troppo, passatelo su un foglio di carta o, meglio, di plastica, che terrete sempre vicino durante il lavoro, e togliete l'eccesso di colore.

Come tenere il pennello per verniciare grandi superfici

Il disegno (prima illustrazione) vi mostra che il pennello va tenuto il più parallelo possibile rispetto alla superficie da verniciare. Questo accorgimento è particolarmente importante.

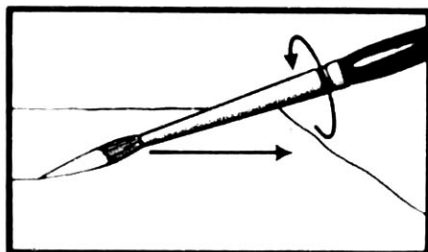
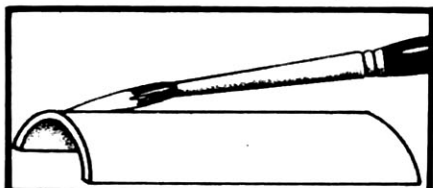
Come tenere il pennello per coprire piccole superfici delimitate o per tracciare righe sottili

Questa volta il pennello va tenuto invece il più perpendicolarmente possibile rispetto alla superficie perché a toccarla sia solo la punta (seconda illustrazione). In questi casi è necessario anzi che, dopo averlo intinto, lo appuntiate bene. Otterrete questo risultato se passerete la punta sopra il solito foglio di carta o di plastica, ruotando fra le dita il pennello (terza illustrazione).

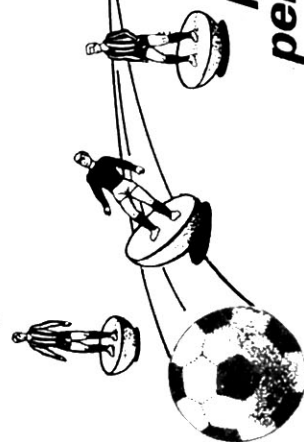
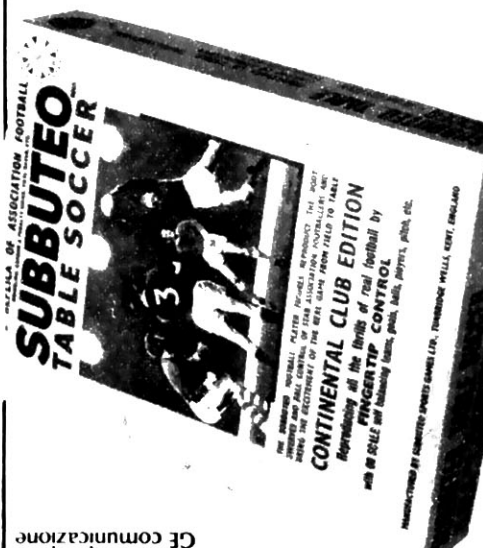
Come stendere il colore

Le pennellate, nel limite del possibile, vanno date sempre nello stesso senso, debbono essere continue e leggere. Fate attenzione a non passare mai il pennello sopra superfici non ancora asciutte, ciò provocherebbe grumi irrimediabili. Se in alcuni punti il colore non fosse sufficientemente coprente, aspettate un paio d'ore prima di dare una seconda mano.

Come regolarsi per le superfici a colori diversi

Quando un modello abbisogna di colori diversi a contatto fra di loro, cominciate a dare per primo il colore più chiaro. Quando la separazione fra i due colori è delimitata da una linea retta, potete aiutarvi, applicando in corrispondenza della stessa un po' di scotch

che dovete fare aderire perfettamente. Poi procedete alla colorazione speditamente, senza preoccuparvi dei confini che saranno protetti appunto dallo scotch. Lasciate quindi asciugare molto bene prima di togliere il nastro adesivo e ap-

Ecco un British Guardsman e un Black Watch della Airfix. Con un pennello del n. 3 siamo riusciti a colorare i minimi particolari.

plicarlo sulla parte già colorata e quindi procedere alla verniciatura della parte opposta. Dopo aver tolto anche questo scotch, vedrete con soddisfazione che la linea di confine sarà perfetta.
Nel caso che la linea di separazione fra i colori sia invece irregolare, come ad esempio nelle mimetizzazioni, prima di colorare disegnatene con la matita molto tenera i contorni. Procedete poi alla colorazione senza «mascherare» con il nastro adesivo: le piccole eventuali irregolarità non pregiudicano il buon risultato. Il contorno a matita serve a far rimanere fedeli il più possibile al disegno della mimetizzazione che ricaverete dalle istruzioni di montaggio o, meglio, da altra documentazione della cui serietà e aderenza all'originale siate sicuri.

Pulizia del pennello
E' indispensabile che la pulizia del pennello sia fatta con estrema cura, durante il lavoro, per non falsare i colori che successivamente si useranno, prima di riporlo, per mantenerlo a lungo in buone condizioni (non vi nascondiamo che i pennelli da noi consigliati sono piuttosto costosi).
Quando dovete cambiare colore, per prima cosa, con uno straccio, asciugate il pennello nel senso del pelo, intingetelo poi in acquaragia o diluente, che precedentemente avrete versato in una ciotolina, senza schiacciarlo sul fondo del recipiente, ma pressandolo invece sulle pareti laterali. Asciugate ancora con lo straccio, ruotando il pennello fra le dita in maniera che resti sempre appuntito. Se nello straccio restasse ancora un'abbondante traccia del colore precedentemente usato, ripetete l'operazione fino a pulizia completa.
Mentre colorate guardatevi spesso e con cura le mani. Se avessero traccia di vernice, pulitele con straccio e solvente. Troppo spesso infatti una buona colorazione può essere rovinata da ditate multicolori. Attenzione, dunque. I nostri consigli vi sembreranno forse un po' pedanti, ma per ottenere buoni risultati è necessario essere molto precisi e soprattutto non avere mai fretta. Procedete sempre come se il pezzo che state elaborando fosse l'unico di tutta la scatola di montaggio, fissate la vostra attenzione solo su di lui, non commettete l'errore di anticipare, sia pure mentalmente, le operazioni successive. Cercate insomma di gustare volta per volta quello che state facendo.
Perciò calma e pazienza.

SCRIVI ANCHE TU

NEBBIA

Nebbia manto di morte, - che nascondi la larva del sole primaverile - luce dell'umanità peccatrice, - smetti di torturare la terra innocente, - ridona la vita che ci hai strappato.

(Silvia Ilaria Bolgiani - Chiari)

SORRISO

Tremula goccia di un nettare - chiamato Felicità.

(Fiorella - Torre Annunziata)

A TE

A te che sei lontano - oltre le verdi colline che riesco a vedere - oltre la nebbia che mi confonde. - A te che ti farai ritrovare in ogni ora del giorno e della notte. - A te che sei nelle foglie di questi alberi - nei campi di fieno - tra le dolci parole di un quaderno - a te che fai addormentare nel tuo pensiero - immersa in un sogno di musica - tra il canto dei grilli - e la luce delle stelle. - A te che sempre resterai nella mia mente - assetata di speranza.

(Ivana - Genova)

SENZA TITOLO

Un passero nel nido; - un'ombra nella notte; - un volto pieno di sconforto si avvicina. - Il giorno; - la luce; - l'amore; - non rendon felice la mia vita. - Senza titolo, senza senso; - non avere un credere, non avere un amore. - Non ha titolo, non ha amore l'umanità.

(Anna Garbelli - Milano)

LA MONTAGNA

Oh! alta montagna, che di primavera ti rivesti di un manto verde e, d'inverno, di candida neve. - Tu, gentil signora, accogli nei tuoi vasti prati le pecorelle, porti la limpida acqua della sorgente fino a valle. - Volgi il tuo sguardo a chi ti parla e accogli il mio grande grazie.

(Margherita Cerchio - Torino)

ALL'ITALIA

La nostra Patria è l'Italia, - che bella! - Quando penso ai soldati - caduti per difenderla, - mi vien da piangere. - Spero che sia sempre fiera ma non superba, - forte ma non violenta, - e spero che ogni cittadino - sia sempre degno - di essere figlio della nostra Patria: - l'Italia.

(Cristina Ceccato - Verona)

PIOVE!

Silenzio, - ascoltiamo il frusciar della pioggia. - Venite, guardiamo - dalle finestre appannate, - e già piene di ditate: - la pioggia batte sui tetti, - poi brontola giù dalle gronde strette. - Le strade sono allagate - e tutte le scarpe pure bagnate. - I palazzi si fanno scuri, scuri, - e sembra che qualcuno li pitturi. - Un laghetto è la pista da pattinaggio - ma è solo un dolce miraggio. - Il tempo brutto arriva all'improvviso - e te lo dice subito sul viso.

(Rita Varini - Reggio Emilia)

UN PUNTO

Un puntino nel cielo azzurro - mi fa pensare chi sono io - e perché sono nato.

(Francesco Tosi - Roma)

AL MIO RAGAZZO

Mi guardavi - mentre arrossivo abbassando - gli occhi - e pensavo a te - come ad un nemico da vincere - e su cui un giorno - mi sarei presa la rivincita, - e fu una vendetta dolcissima. - Ora ti amo.

(Ivana M. - Bergamo)

SILENZIO

Voglio sentire sulle gengive rosse - l'alitare fresco del vento - e il dolore forte della sabbia. - Voglio udire lontano - un lupo - dai richiami di perla e restare così, - sola, - nelle eternità delle cose. - Voglio cercare - i laghi fatti di fiamme di sangue - l'antico terrore - gli antichi destini...

(Adriana Adinolfi - Napoli)

MI APPARTIENI

Il tuo sorriso mi rallegra - il tuo pianto mi rattrista - i tuoi occhi mi fanno sospirare - la tua voce mi entusiasma. - Vedi, tutto di te mi fa vivere - allora, tu sei la mia vita. - Appartieni alla mia vita. - Sei una parte di essa. - Perché te ne vuoi staccare? - Dopo lo sai - ne soffrirebbe - allora rimani accanto ad essa - perché senza di te morirebbe.

(Raffaele - Napoli)

CERCHIAMO

Cerchiamo la vera via, - cerchiamo il sole che illumini l'umanità, - cerchiamo Dio! - Non abbiamo ancora trovato nulla; - ci manca la Fede!

(Cristina e Marco Mancinelli - Roma)

BAMBINA

Bambina, che giochi felice, - che corri fra prati, - come una farfalla, - tu sei piccola, - innocente... - Sì, - ti si può paragonare - ad un piccolo uccello, - che freme per aver perso - i suoi piccoli. - Bambina, - i tuoi piedi nudi, - che corrono lungo - la riva di un fiume, - bambina che piangi, - perché hai perso qualcosa. - E tu piangi come - la pioggia.

(Paola Necchi - Milano)

PROGRESSO

Distese di girasoli, - verdeggianti prati, - la natura silenziosa, - colma d'ogni bene, - d'ogni bellezza. - Poi d'un tratto - gru d'acciaio, - mani spaventosamente grandi, - divorano tutto, - distrussero, - devastarono. - Nacque un grattacielo. - E morì la bellezza.

(Annapia Fantoni - Parma)

IL MIO SOLE

Fredda mattinata d'inverno. - Qualche passero qua e là; - un po' di nebbia... - Profonda tristezza nel cuore. - Cosa manca di allegro - in questa mattinata? - Il sole. - E' come d'incanto, - un raggio squarcia le nubi, - penetra nell'aria e nell'anima - e scioglie il gelo e la tristezza. - Ma sì, hai capito... - Il mio sole sei tu.

(Girgi '76 - Napoli)

Se volete pubblicare una vostra poesia inviatela a: Scrivi anche tu c/o Corriere dei Ragazzi - via Scarsellini 17 - 20161 Milano.

DAN DAKOTA

di DE CASTILLO

NON FINIRA' COSI', DAKOTA...
GIA'... NON SI PUO' SPARARE IMPUNEMENTE A MIO FRATELLO MATT...
SMETTETELA, PER FAVORE... SMETTETELA!
MI CHIAMO SUZIE BOONE. QUEI DUE SONO CLEM E MATT, I MIEI FRATELLI... CI OCCORREREBBE UN TIPO CHE SA SPARARE COME VOI...
...MI SPIACE, MISS, MA NON SONO IN VENDITA...
...UN MOMENTO! NON AVETE ANCORA SENTITO LA MIA PROPOSTA...
QUALUNQUE COSA SIA, NON MI INTERESSA!...
SCHMIDT! HAI VISTO QUELL'UOMO?
SI', VOSTRA MAESTA'.
VA' A PARLARE CON LUI... E ASSUMILO!
...MI SEMBRA UNA PERSONA RETTA E ONESTA, INOLTRE E' UN BRAVO COMBATTENTE. POTRA' SERVIRE ALLA NOSTRA MISSIONE...
...RICORDO QUANDO HO DECISO DI VENIRE QUI, QUALCHE MESE FA...
...QUELLO SPAZIO E' RISERVATO A UNA TESTA DI BUFALO... E DEV'ESSERE IL PIU' GRANDE E IL PIU' BELLO DI TUTTA LA PRATERIA AMERICANA...
...SCRIVERO' AL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI, MAESTA', E GLI CHIEDERO' DI MANDARVENE UNA...
...NON HAI CAPITO! VOGLIO CACCIARLO IO STESSO!
...TU VERRAI CON ME, MIO FEDELE SCHMIDT... VIAGGEREMO IN INCOGNITO...
AH, AH... IO, RODOLFO III DI TRIVANIA, MI SPACCERO' PER UN TURISTA INGLESE...
...VEDRAI, SARA' DIVERTENTE...
...COSI'...
...BEH, NON STO CERCANDO UN LAVORO, COMUNQUE MI FARA' PIACERE FARE DA GUIDA A VOI E A MISTER BROWN...
ACH!
EHM...
ALL RIGHT! SONO CONTENTO CHE ABBIATE ACCETTATO...
...GIURERESI DI AVER GIA' VISTO QUELLA FACCIA DA QUALCHE PARTE... MA DOVE?...

... LAGGIU' CI SONO DEI BUFALI, MISTER BROWN...

HMMM...

... NO! TROPPO PICCOLI! IL MIO, COME HO GIA' DETTO, DEV'ESSERE IL PIU' GRANDE E IL PIU' BELLO DI TUTTA LA PRATERIA AMERICANA...

OH, GIA'... VORRA' DIRE CHE ORGANIZZEREMO UN CONCORSO, COSI' POTRETE SCEGLIERE...

... STRANO TIPO... SI E' SOBBARCATO UN VIAGGIO DALL' EUROPA PER UN TROFEO...

... SEGUIAMO ORA I FRATELLI BOONE...
WOAH... CAPO CAVALLO ZOPPO...
WOAH, VISI PALLIDI... COSA VI HA PORTATO AL MIO CAMPO?..

... MIO FRATELLO, MIA SORELLA ED IO STIAMO CERCANDO UN TERRENO OVE EDIFICARE UN RANCH. VI OFFRIAMO CINQUANTA DOLLARI ALL'ACRO PIU' QUALCOS'ALTRO...

... PRONTO ALLA SORPRESA, CAPO?.. ATTENZIONE! E' DELLA MIGLIORE QUALITA'...

... WHISKY! VE NE REGALIAMO QUATTRO CASSE, COME OFFERTA DI LANCIO... CHE NE DITE, CAPO? VI INTERESSA, NO?!

CRACK

Il programma Ati/Regioni per il turismo sociale

le 3 offerte speciali per visitare l'Italia con gli àerobus Ati

SCONTO 50% PER IL TURISMO DI GRUPPO

GRUPPI DA 35 A 50 PERSONE

Per i gruppi formati da un minimo di 35 ad un massimo di 50 persone si applica lo sconto del 50%. Le prenotazioni devono essere confermate almeno 10 giorni prima della partenza. Validità fino al 30 giugno.

SCONTO 65% PER IL TURISMO SCOLASTICO

GRUPPI DA 10 A 40 STUDENTI

Per gli studenti dai 6 ai 19 anni non compiuti, in gruppi da 10 a 40, si applica lo sconto del 65%. Il capo-gruppo viaggia gratis. Le prenotazioni devono essere confermate almeno 10 giorni prima della partenza. Validità fino al 30 giugno.

SCONTO 3A WEEK END PER TUTTI

AEREO+ AUTO+ ALBERGO

DA SOLI, IN DUE O IN QUANTI VOLETE

Ad un costo quasi uguale a quello del solo biglietto aereo vi offriamo in piú 2 giorni di mezza pensione nei migliori alberghi in città, al mare o in montagna e l'auto a disposizione senza limiti di chilometraggio. Validità fino al 30 giugno.

Per realizzare i vostri programmi rivolgetevi sempre ad un Agente di viaggi.

L'iniziativa è promossa dall'Ati, Linee Aeree Nazionali e dagli Assessorati al Turismo delle Regioni: Val d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna.

...RIPRENDI LA TUA ACQUA DI FUOCO, VISO PALLIDO, E VATTENE. QUESTO NON E' POSTO PER TE...
UN... UN MOMENTO, CAPO... RAGIONIAMO...

...CINQUANTA DOLLARI ALL'ACRO E' UN BUON PREZZO... UN OTTIMO PREZZO...
VISO PALLIDO CREDE CHE CAVALLO ZOPPO SIA UNO SCIOCCO IGNORANTE...

...CAVALLO ZOPPO INVECE SA! LA SUA TERRA CONTIENE ORO, PER CUI I VISI PALLIDI UCCIDONO, RUBANO, DISTRUGGONO...

...DILLO, A VISI PALLIDI. IO E LA MIA TRIBU' NON LASCEREMO MAI LA NOSTRA TERRA...

CAVALLO ZOPPO HA DETTO BENE. PIUTTOSTO COMBATTEREMO FINO ALLA MORTE...
...FINO ALLA MORTE...

UN GIORNO GLI UOMINI BIANCHI SI ABBATTERANNO SUL VILLAGGIO COME CAVALLETTE VORACI... CI SARA' UNA GRANDE BATTAGLIA E TUTTI I PAWNEES MORIRANNO TUTTI.

...INTANTO...
...SPERO PROPRIO CHE NON RIMANIATE DELUSO, MR. BROWN...
...IO SONO CERTO DI NO...

...HO COME UN PRESENTIMENTO... CHE TROVEREMO CIO' CHE CERCO. E PRESTO, PRESTISSIMO!

...IN QUELLO STESSO ISTANTE...
O SPIRITO DI MANITU'... O GRANDE BUFALO SACRO DEI PAWNEES ...ASCOLTA LA MIA PREGHIERA...

...RIMANI NELLA NOSTRA TERRA... PERCHE' NELLE STELLE E' SCRITTO CHE, FINCHE' RESTERAI SULLA NOSTRA TERRA, VI RESTERA' PURE IL POPOLO DEI PAWNEES...

...ANDRO' A FARE UN GIRO DI ISPEZIONE... FORSE TROVERO' QUELLO CHE CERCO...
...UCCIDERE PER SFAMARSI MI VA BENISSIMO MA PER UNO STUPIDO TROFEO... NON SONO D'ACCORDO...

...UMF... SCIOCCHEZZE, TUTTE SCIOCCHEZZE...

...TOGLIETEMI UNA CURIOSITA', MR. SCHMIDT... CHE LAVORO FA IL VOSTRO MR. BROWN.?
LAVORO.?
GIA', LAVORO. COME FA A SBARCARE IL LUNARIO.?...

...LUNARIO.?.. SBARCARE.?.. CHE MODO DI RIVOLGERSI AL SEGRETARIO DEL RE DI TRIVANIA...

...INTANTO I BOONE...
...QUANDO PENSO ALL'ORO CHE C'E' IN QUEL TERRITORIO... ASPETTA SOLO DI ESSERE TIRATO FUORI. SE NON CI FOSSERO QUEI MALEDETTI INDIANI...

...NON CI SARANNO PER MOLTO. BASTA LIBERARSI DI LORO...
BELLA IDEA... MA COME...

...LI FAREMO STERMINARE, E TUTTO NELLA PERFETTA LEGALITA'... CON L'AIUTO DELLA CAVALLERIA...

PIU' TARDI...
GLI INDIANI! GLI INDIANI!

...I PAWNEES... CI HANNO ASSALITO... CE LA SIAMO CAVATA PER MIRACOLO...
...E' STATO ORRIBILE... ORRIBILE...

...HANNO UCCISO MIO FRATELLO MATT... A SANGUE FREDDO...
...POVERO MATT... PERCHE' E' TOCCATO PROPRIO A LUI...
...SONO SCESI SUL SENTIERO DI GUERRA, DUNQUE...

...VOSTRO FRATELLO SARA' VENDICATO. QUEI SELVAGGI LA PAGHERANNO CARA...

...TENENTE! PRENDETE I VOSTRI UOMINI E PORTATEMI QUI CAVALLO ZOPPO. LO IMPICCHEREMO STASERA STESSA...
BENE, SIGNORE!

COME DEVO COMPORTARMI SE LA TRIBU' SI OPPONESSE, SIGNORE.?..
A VOSTRA DISCREZIONE! USATE LA FORZA, SE NECESSARIO! QUEI VERMI ROSSI NON MERITANO PIETA'!...

...IN CONFIDENZA VI DIRO' CHE UN' AZIONE VALOROSA POTREBBE FARVI GUADAGNARE UNA MEDAGLIA!
CAPISCO, SIGNORE... GRAZIE, SIGNORE...

COSI'...

...ECCO LA TOMBA. VOLEVO VEDERLA UN 'ULTIMA VOLTA, PRIMA DI TORNARE INDIETRO...
... SONO DESOLATO PER VOI, SIGNORINA BOONE...

NEL FRATTEMPO...
HMM... MR. BROWN NON SI FA VIVO... SPERO CHE NON SI SIA CACCIATO NEI GUAI...

HMM... MMMH...

IL BUFALO! IL MIO BUFALO!
BANG

UNO SPARO! BROWN HA PRESO QUALCOSA... ANDIAMO A VEDERE...
BANG!

AIUTO! AIUTO!

VIA! VA' VIA, BESTIACCIA!

TEUFEL!

N-NOOO!

... E' PERICOLOSO SBAGLIARE IL PRIMO TIRO, MR. BROWN...

... VIA, ORA... DEV'ESSERSELA PRESA, MISTER...

OH, NO... ALTRI GUAI IN VISTA...

... INDIANI... E SEMBRANO OSTILI...

VOI ATTENTATO A VITA DI BUFALO SACRO! VOI DEVE MORIRE! E' SCRITTO!

COSI'...

ABBIAMO VISTO TUTTO, CAVALLO ZOPPO. UNO VISO PALLIDO SPARATO A SACRO BUFALO. ALTRO VISO PALLIDO LUI HA SALVATO!

CHI DEI DUE HA SPARATO AL BUFALO?
VISO PALLIDO CON OCCHIO DI VETRO!

WOHA! VISO PALLIDO! DEVE MORIRE! E' SCRITTO!

SQUAW! PORTA A CAVALLO ZOPPO LA SUA COLLANA RITUALE...

WOHA! QUESTO NON E' POSSIBILE!
QUESTO... COSA?...

VOLTO DI VISO PALLIDO E' SU UNA DELLE MONETE DI MIA COLLANA RITUALE! LUI E' DUNQUE GRANDE CAPO DI TERRA AL DI LA' DEL MARE...
LO SONO, EFFETTIVAMENTE!...

POSSO DARE UN 'OCCHIATA, SAKEM?...

...IL RE DI TRIVANIA... ORA RICORDO DOVE AVEVO VISTO IL VOSTRO PROFILO... SU UN FRANCOBOLLO...
VI PREGO DI SCUSARE SE VI HO MENTITO, HERR DAKOTA. VOLEVO MANTENERE L'INCOGNITO...

VISO PALLIDO E' PERDONATO. VISO PALLIDO E' LIBERO.

... PAWNEE E' PICCOLA TRIBU': SE NOI UCCIDE GRANDE CAPO DI TERRA AL DI LA' DEL MARE, SUOI SOLDATI VENGONO E UCCIDE PAWNEES...
VI RINGRAZIO, CAVALLO ZOPPO, E VI ASSICURO CHE, SE AVESSI SAPUTO CHE IL BUFALO ERA SACRO, NON GLI AVREI MAI SPARATO...

L'OCCASIONE MERITA DI ESSERE CELEBRATA... COS'ABBIAMO CON NOI, SCHMIDT??
...HMM... ABBIAMO LA GRAN CROCE DELL'ORDINE DEL LEONE NERO (SECONDA CLASSE) E LA STELLA DI SANT'EUSTACHIO (PRIMA CLASSE), MAESTA'...

HMM... RITENGO CHE VADA MEGLIO L'ORDINE DEL LEONE NERO. HA UN BELLISSIMO NASTRO...

CAPO CAVALLO ZOPPO, VI INVESTO DELL'ORDINE DEL LEONE NERO DI TRIVANIA (SECONDA CLASSE)...
WAUGH!

RICORDO A VOSTRA MAESTA' CHE I DETENTORI DELL'ORDINE DEL LEONE NERO (SECONDA CLASSE) POSSONO VIAGGIARE GRATUITAMENTE SULLE FERROVIE DI TRIVANIA NEL GIORNO DEL COMPLEANNO DI VOSTRA MAESTA'...
NATURALMENTE. SONO CERTO CHE CAPO CAVALLO ZOPPO AVRA' PRESO NOTA DI QUANTO AVETE DETTO, SCHMIDT...

BENE... ORA CREDO DI AVER VISTO PROPRIO TUTTO...

FESTA GRANDE AL CAMPO DEI PAWNEES...
SHUM HA
HUM! HA!

ALL'IMPROVVISO...
...I LUNGHI COLTELLI, CAPO...
... STANNO ARRIVANDO CON LA GUERRA NEL CUORE...

... DAREMO A QUEI SELVAGGI UNA LEZIONE CHE NON DIMENTICHERANNO FACILMENTE...

WOHA.! PERCHE' I LUNGHI COLTELLI GIUNGONO CON LA GUERRA NEL CUORE.?..
VENIAMO AD ARRESTARVI CAVALLO ZOPPO... PER L'OMICIDIO DI MATT BOONE...

...QUEL TALE DEL SALOON... E CAVALLO ZOPPO LO AVREBBE UCCISO.?..

INOLTRE HO L'ORDINE DI SCORTARE I VOSTRI UOMINI IN UNA RISERVA...
WOAH.! E SE I MIEI UOMINI SI RIFIUTASSERO DI SEGUIRE I LUNGHI COLTELLI.?..

NON RIFIUTERANNO! AVETE UN'ORA DI TEMPO PER RACCOGLIERE LA VOSTRA ROBA... DOPODICHE', DARO'ORDINE DI CARICARE!

COSA FARETE, CAPO.?
WAUGH.! CAVALLO ZOPPO NON TEME PER SE', PERCHE' CAVALLO ZOPPO E' INNOCENTE...
...MA SE IL SUO POPOLO ENTRERA' NELLA RISERVA, PERDERA' PER SEMPRI I SUOI TERRITORI DI CACCIA!

CONOSCETE I BOONE.?
SI'. LORO HA CERCATO DI COMPRARE TERRA DI CAVALLO ZOPPO. CAVALLO ZOPPO HA RIFIUTATO. LORO MOLTO ARRABBIATI.!

...TENENTE... QUANDO E' STATO COMMESSO L'OMICIDIO.?..
A PARTE IL FATTO CHE NON SONO AFFARI VOSTRI, DOVREBBE ESSERE SUCCESSO STAMATTINA...
I PAWNEES HANNO ATTACCATO I BOONE VICINO AL FIUME...

AVETE VISTO IL CADAVERE, IMMAGINO...
HO VISTO LA TOMBA... E, PER ME, E' SUFFICIENTE...

...E A CAUSA DI UN'ACCUSA VORRESTE CACCIARE GLI INDIANI DALLA LORO TERRA?..
SONO ESSERI INFERIORI E NON MERITANO ALTRO. SE TRA UN'ORA NON AVRANNO SGOMBERATO, LI FARO' STERMINARE!

...UN'ORA... SOLO UN'ORA PER SCOPRIRE COSA C'E' DI VERO...
PRIMA DI TUTTO VOGLIO ESAMINARE QUELLA TOMBA...

... ECCOLA ...

... SCOMMETTO DIECI DOLLARI CHE LI' SOTTO NON C'E' NESSUNO ...

FERMO LI', DAKOTA!
MATT BOONE! ACCIDENTI! MI SONO VINTO DIECI DOLLARI!

... TI RICORDI AL SALOON, DAKOTA?... ALLORA TI SEI DIVERTITO TU... ADESSO CI DIVERTIREMO NOI ...

OKAY... COMINCIAMO PURE!

EHI ...
BANG

... DIMENTICHI CHE I BOONE SONO TRE, DAKOTA... E IO SONO LA PIU' VELOCE DI TUTTI ...

... COSA CI FA UNA RAGAZZA COME VOI IN UNA MESSA IN SCENA DISGUSTOSA COME QUESTA?
SEMPLICE. VUOLE COMPERARE LE TERRE DEI PAWNEES E L'ORO CHE NASCONDONO ...

... IO E CLEM ANDIAMO A VEDERE L'ATTACCO AL CAMPO INDIANO: TU RESTERAI CON CLEM ...
PASSAGLI LA PALA ...

OKAY... ADESSO CHE DEVO FARE.
... SCAVATI LA FOSSA... VEDRAI CHE QUESTA VOLTA SAPREMO COME RIEMPIRLA!

... FORZA! FAMMI VEDERE I TUOI MUSCOLI, SBRUFFONE...

...ADDIO, DAKOTA... E' STATO UN VERO PIACERE CONOSCERVI... PECCATO CHE NON ABBIATE VOLUTO ACCETTARE LA MIA OFFERTA.

... NON PREOCCUPATEVI DI RUBARE DEI FIORI PER IL MIO FUNERALE, MISS...
... DIVERTITI, FINCHE' HAI TEMPO...

DEVO AGIRE IN FRETTA, ALTRIMENTI I PAWNEES NON AVRANNO NESSUNA SPERANZA...

NO! NON SPARARE!
CHI DIAV...

OUCH!

CRACK!

INTANTO...
... MANCANO DIECI MINUTI, MAESTA'... COSA FACCIAMO.?..

RIMARREMO QUI E COMBATTEREMO INSIEME AI NOSTRI AMICI INDIANI. CHE ALTRO POSSIAMO FARE.?..

... FINO ALLA MORTE, MAESTA'.?..
FINO ALLA MORTE, SCHMIDT!

AH-AH... NON VEDO L'ORA DI METTERE LE MANI SU QUELL'ORO...
... MANCANO POCHI MINUTI, CLEM, E POI POTRA' ESSERE NOSTRO...

TA-CLONK!

MALEDIZIONE! PROPRIO ADESSO DOVEVA STACCARSI...
PIANTALA DI CHIACCHIERARE E AGGIUSTALA!...

CO-COS'E' QUELLO?..

EHI... FERMO! FERMO!

SUZIE! ABBATTILO! ABBATTILO!

VIENE... VIENE VERSO DI ME...

LA COSA STA COMINCIANDO A FARSI MONOTONA...

RESTERAI QUI, INSIEME A TUO FRATELLO, FINO A NUOVO ORDINE...

TIENLI BENE D'OCCHIO, AMICO...

IN LOTTA COI MINUTI...
IL TEMPO E' VENUTO CAPO CAVALLO ZOPPO... COS'AVETE DECISO.?..
CAVALLO ZOPPO RIMANE QUI... IL POPOLO DI CAVALLO ZOPPO RIMANE QUI...
MEGLIO MORIRE IN BATTAGLIA SUI NOSTRI VERDI PASCOLI, CHE MORIRE AFFAMATI E LACERI IN UNA RISERVA DEI LUNGHI COLTELLI...
SCHMIDT! L'UNIFORME DA PARATA!
SUBITO MAESTÀ!
COME TI SEMBRA, SCHMIDT.?
OTTIMO TAGLIO MAESTÀ...
BENE! POSSIAMO AFFRONTARE I NEMICI!
?
??
CHI... CHI DIAVOLO SIETE.?..
RODOLFO III, RE DI TRIVANIA. E QUESTO E' IL MIO AIUTANTE DI CAMPO SCHMIDT!
QUALI ORDINI AVETE RICEVUTO NEL CASO I PAWNEES RIFIUTINO DI SEGUIRVI?
DI USARE LA FORZA SE NECESSARIO... A MIA DISCREZIONE...
...SIGNORE! E' MIO DOVERE INFORMARVI CHE, QUALORA DECIDESTE DI ATTACCARE, LA TRIVANIA, NELLE PERSONE DI SCHMIDT E DEL SOTTOSCRITTO, INTERVERRÀ A FIANCO DEI SUOI ALLEATI PAWNEES...
ALLEATI.?.. AVETE DETTO ALLEATI.?..
CERTO. SE ATTACCHERETE, DICHIARERÒ GUERRA AGLI STATI UNITI D'AMERICA!
IO... EHM... DOVREI PENSARCI...

DIECI MINUTI DI TREGUA! RIPOSO A TUTTI!

E' ANDATA BENE, SCHMIDT... LI HO DISORIENTATI...
SIETE SEMPRE STATO UN GENIO DELLA STRATEGIA, MAESTÀ...
GUARDATE! STA ARRIVANDO MISTER DAKOTA...

TENENTE... QUEL TALE, MATT BOONE, PER CUI STAVATE PER ATTACCARE GLI INDIANI...
ALLORA?...
ALLORA È VIVO E VEGETO, COME VOI E ME...

...LO TROVERETE LEGATO, ARRABBIATISSIMO E LIEVEMENTE MALCONCIO, SEDUTO SUL BORDO DELLA SUA COSIDDETTA TOMBA.

COSÌ...
CAVALLO ZOPPO NON DIMENTICHERÀ MAI CIÒ CHE AVETE FATTO PER IL SUO POPOLO. CAVALLO ZOPPO VI RINGRAZIA. IL SUO POPOLO VI RINGRAZIA!

...PENSO CHE DOVREMMO DECORARE MR. DAKOTA PER I SUOI SERVIGI NEI CONFRONTI DEGLI ALLEATI DI TRIVANIA... COS'ABBIAMO CON NOI, SCHMIDT?
POSSO SUGGERIRE LA STELLA DI SANT'EUSTACHIO (PRIMA CLASSE)?

...VI RICORDO CHE I DETENTORI DELLA STELLA DI SANT'EUSTACHIO (PRIMA CLASSE) HANNO DIRITTO A UN SALUTO CON DIECI SALVE DI CANNONE!
LO TERRÒ PRESENTE MAESTÀ! NON SI SA MAI QUANDO POTREI AVERNE BISOGNO...

...E PER LA FACCENDA DEL BUFALO, COSA FARETE?..
TORNERÒ A MANI VUOTE! HO VISTO IL MIGLIOR ESEMPLARE DELLA PRATERIA, E, SICCOME NON POSSO UCCIDERLO, NON ME NE INTERESSANO ALTRI...

WOAH! PER IL GRANDE CAPO DELLE TERRE AL DI LÀ DEL MARE...
ACH! QUESTO SOSTITUIRÀ DEGNAMENTE LA TESTA DI BUFALO...

OH, MIA VECCHIA CAPANNA...
FINE

GIÙ NELL'ABISSO

UN ROMANZO
DI MINO MILANI

11° CAPITOLO

La luna era un'arancia sbiadita che appariva e svaniva laggiù all'orizzonte, tra le nuvole basse sul mare. Non si vedevano più stelle. C'era abbastanza buio attorno a noi, e più buio ancora dentro di noi. Io amo il mio lavoro, e se non avessi fatto il giornalista, avrei in ogni caso sbagliato mestiere; però quel mattino, o quella notte, perché sembrava che la notte non volesse andarsene; quella volta, insomma, desiderai con tutto il mio cuore di essere un altro uomo, con un altro lavoro, in un altro

continua a pag. 96

RIASSUNTO
Victoria sa molte cose, su ciò che sta accadendo al Costaguana: questa è almeno l'impressione di Martin. La ragazza conduce Martin e Deg in una villa sul mare, poi se ne va quasi di nascosto. Con un motoscafo, i due si dirigono verso la fossa di Manumba.

GIÙ NELL'ABISSO

segue da pag. 95

angolo di mondo. Non sapevo perché. Non mi sono mai tirato indietro, di fronte al rischio o all'avventura; ora speravo solo che tutto finisse in fretta, e che un aereo in fretta ci portasse lontano dal Costaguana, dal gas nervino, dagli zombi e dall'Era dell'Acquario...
Ero ai comandi, Deg taceva, la faccia rivolta al vento, e il motoscafo (una grossa barca attrezzata per la pesca d'alto mare) scivolava quasi senza rumore sull'acqua, passando da un banco all'altro di nebbia. Entravamo come in un fluttuare di veli grigi, che d'un tratto si aprivano, per poi venirci nuovamente incontro a catturarci e a nasconderci il cielo e il mare e la luna. Così procedemmo adagio verso la fossa di Manumba. E io pensavo a Victoria. A quello che aveva detto: di non temere la morte. A come l'aveva detto: come se prevedesse di morire molto presto. E a quello che aveva fatto: se ne era andata così, come fuggendo e senza spiegarci il perché. Non solo a questo. Pensavo a quello che ci era accaduto. Perché Carlos Carlos aveva mandato Tony Effling ad ucciderci? E perché...
— Piantala con i perché, Martin — mi dissi. Già, ce ne erano davvero troppi, in quella storia; e fino a quel momento non ero riuscito a dare a nessuno di essi una risposta accettabile. Tanto valeva rinunciare. Avevo, però, la sensazione, se non la certezza, che qualcuno sapesse tutto, e avesse per ogni perché una risposta pronta ed esatta. Qualcuno... Victoria, per esempio...
— Sapete? — fece d'un tratto Deg, strappandomi a quel mio triste meditare — mi piacerebbe sapere dove è andata Victoria.
— Già. Anche a me piacerebbe saperlo. Ma forse — aggiunsi — lo so.
— Sarebbe a dire? — chiese Deg protendendosi verso di me. Mi strinsi nelle spalle: — E' andata a mettersi nei guai. Sono pronto a scommetterci. E quel tipo di ragazza, Deg, non si mette nei guai per ridere. Cerca i guai seri. Quelli grossi, da cui si esce soltanto con le ossa rotte, se...
Non parlai più. Avrei voluto dire: «Se si esce», ma forse in qualche modo avrei potuto portare sfortuna a Victoria. La nebbia s'infittiva, non si trattava più di semplici banchi, ma di vere e proprie nuvole basse e compatte, che probabilmente il sole non sarebbe riuscito tanto facilmente a dissolvere. Il tempo veniva cambiando. Sarebbe stato davvero una beffa, se non fossimo riusciti, per via delle nuvole, a fotografare la scena dell'affondamento della barca piena di bombe...
— A che punto siamo? — domandai dopo un po' a Deg, che stava controllando la rotta, con carta nautica e bussola a portata di mano. Senza guardarmi rispose: — Dovremmo essere a cinque o sei miglia... Che c'è, Martin? — si alzò. Io avevo rallentato, di colpo, fino quasi a spegnere il motore; accennai, con il capo, e Deg si volse a guardare quel battello che oscillava laggiù, nella nebbia, a qualche centinaio di metri.
— Ma... è fermo — disse Deg. Già. Nulla di strano, naturalmente, essere per mare e incontrare un battello. Avevamo incrociato, da quando eravamo partiti, almeno una mezza dozzina di barche di pescatori — tutte scalcinate, logorate dal sole e dall'acqua salsa, tutte egualmente panciute e goffe e lente — nulla di strano, sì. Però, davanti a quel battello immobile sull'acqua, i campanelli d'allarme s'erano messi a suonare tutti insieme, e così forte da darmi un attimo di capogiro. Stava facendo chiaro, una luce di livida perla spioveva dalle nuvole. Dissi: — Da' un'occhiata con il binocolo del colonnello, Deg — e spensi del tutto il motore. Deg in fretta tolse dalla macchina fotografica il binocolo-teleobiettivo e guardò. Dopo un po' disse: — Lo vedo come se fosse qui a due metri, Martin... — e aggiunse, un po' incerto — non c'è nessuno in coperta.
— Non stanno pescando?
— No... forse saranno nella cabina... c'è una finestra aperta, forse riesco a guardare dentro... No. Non vedo nessuno — Deg si girò verso di me, perplesso: — Non c'è nessuno su quella barca, Martin.
— Accosto — dissi, riaccesi il motore e portai la nostra barca dritta verso il battello. Nessuno apparve. I due fianchi delle imbarcazioni si toccarono lievemente. Spensi ancora il motore. Nulla. Nessuno. Non c'era un solo rumore in tutto il mare. Nemmeno uno stridere di gabbiano.
— Ma a bordo non c'è nessuno — mormorò Deg, che s'era sporto a guardare. Dissi: — Ora vedremo — e saltai sul battello. Nessuno in coperta. La porta della cabina era chiusa, ma non a chiave. La aprii, gridai: — C'è qualcuno? — e la mia voce suonò alterata, roca e non ebbe risposta. Tutto era in ordine: il tavolo ben pulito, gli armadietti chiusi, con piatti e stoviglie in bella vista dietro i vetri. Le due cuccette erano fatte, e pronte per accogliere qualcuno. C'era un profumo lieve, delicato. Adagio attraversai il locale, detti uno sguardo nella piccola cucina e nel locale di servizio. Nessuno. E tuttavia...
— Nessuno — annunciai, risalendo in coperta. Deg mi guardava, seduto sulla murata del nostro motoscafo, con i piedi saldamente posati sul ponte del battello, a tenerlo vicino. Chiese: — Nessuno?
— No. Diciamo pure che si tratta del vascello fantasma.
— Ma com'è possibile? Come è arrivato qui, questo battello?
Avevo posato la mano sul cofano del motore. Risposi: — Ce l'ha portato qualcuno, e da po-

co... il motore è ancora caldo... o non ancora freddo. Qualcuno, e magari qualche fantasma. O una disgrazia — aggiunsi. Ma non credevo a una disgrazia, cioè a un pescatore dilettante che fosse caduto in mare. Era tutto troppo in ordine, su quel battello, perché vi fosse accaduta una disgrazia...
— Che c'è, Martin?
La domanda di Deg mi colse di sorpresa: — Come? — feci. Lui annuì: — Sì, mi sembrate... strano. Qualcosa non va?
— Non lo so. Forse, come nella barzelletta, un milionario ha abbandonato alla deriva questa barca perché aveva i posacenere pieni. Forse la gente che c'era a bordo s'è tuffata, a fare caccia subacquea a quest'ora del mattino, ed è annegata. Forse si è uccisa... — volevo fare in fretta, chiarire qualcosa che mi sfuggiva, o almeno far tacere i campanelli d'allarme, che continuavano a suonare. Aggiunsi: — Deg, fino a poco fa qualcuno era a bordo di questo battello. Fino a non molto fa... Minuti.
— Come potete dirlo?
— Non so come posso dirlo. Lo dico, semplicemente. Io sento... — mi volsi attorno, davvero come se pensassi di vedere qualcosa, qualcuno — ho sentito... come una presenza... — in fretta feci il giro della murata, affacciandomi, forse chissà, credendo di vedere il corpo d'un annegato, qualcosa, qualcuno. Nulla. Tornai sul nostro motoscafo. Il trillo dei campanelli d'allarme veniva spegnendosi. Deg chiese: — Che cosa guardavate? Che cosa cercavate?
Mi strinsi nelle spalle: — Non lo so. Ho pensato che qualcuno fosse a bordo, e si fosse gettato in acqua, e stesse attaccato allo scafo. No. Nessuno. Non una bolla d'aria... non... Basta, Deg! — esclamai, rivolgendomi in realtà a me stesso — abbiamo perso fin troppo tempo. In fondo, questo battello non ci riguarda, andiamo!
Ci allontanammo abbastanza in fretta. Mi volsi un paio di volte a guardare quel battello abbandonato. Già. Avevo mentito a Deg e a me stesso, dicendo che non ci riguardava. Non sapevo come, ma ci riguardava da vicino.
Non sapevo come, ma quello era l'inizio.

Attraversammo un lungo banco di nebbia compatta. Deg s'era messo alla manovra, e io cercavo di raccapezzarmi sulla carta nautica. Le acque di Manumba non dovevano essere lontane, ormai. Procedevamo piuttosto lentamente. Si faceva sempre più chiaro, il mare era calmo, pigro, silenzioso. Deg mi chiese:
— Ci siamo?
Già, dovevamo esserci. Gli dissi di rallentare. Se capivo qualcosa di navigazione, quella doveva essere proprio la fossa di Manumba. Continuavo a provare una strana sensazione, una sorta di tristezza, un turbamento. Era come se qualcuno ci stesse osservando, era come la percezione d'una presenza... Ma no. Nei tratti verdi di mare che potevamo vedere non c'era nessuno. Feci un cenno, e Deg spense il motore. Ecco. Ora dovevamo solo aspettare che apparisse la lancia militare carica di gas nervino. La faccenda non mi piaceva. Non avevo mai fatto un lavoro più incerto, scombinato, improvvisato. Forse, non saremmo riusciti a nulla, e il colonnello Splannerville sarebbe andato su tutte le furie. Ma aveva avuto un senso, quel suo ordine, la missione che ci aveva affidato? Quand'anche Deg fosse riuscito a fotografare la lancia che andava a fondo, che prove avremmo avuto da esibire, per convincere il pubblico che su di essa v'erano delle granate al gas nervino?
In fondo, però, questa era una faccenda sua, del colonnello. Pensai, per un attimo, che saremmo dovuti rimanere ancora al Costaguana, per saperne di più, e questa idea...
— Martin — Deg parlando venne accanto a me, e mi strappò ai miei pensieri — sto pensando a quel battello... quello abbandonato, voglio dire. Non mi convince.
— Non convince nemmeno me. Ma che ci possiamo fare?
Scosse la testa: — Non lo so, non lo so... sapete?, mi sento... strano, ecco. Molto strano... — Esitò, e poi: — Come credete che faranno a distruggere le bombe?
— Lo faranno alla chetichella, quasi di nascosto. Manderanno fuori una o due lance, e quella carica di granate l'affonderanno. Tutto qui. Niente cerimonie, niente navi appoggio, e probabilmente seguiranno l'operazione dalla base, attraverso la radio e il radar. Chissà! Forse — aggiunsi cercando di sorridere — tutto sarà esattamente il contrario, e arriverà qui una vera e propria flotta, con elicotteri, portaerei, sommergibili... che ore sono, Deg?
— Le cinque — fece lui, e si volse, come per cercare il sole. Esclamò sommessamente: — Martin! Là! — Guardai. A meno di un miglio di distanza, nel grigio vortice della nebbia che si alzava, era comparsa una grossa barca. Era perfettamente immobile sull'acqua. Una barca da pesca, bianca e grigia e panciuta, dall'aspetto vecchio e scalcinato. Non si vedeva nessuno a bordo. I campanelli d'allarme mi trillarono tutti insieme. Deg mormorò: — Un'altra nave... abbandonata?
— Non è abbandonata — dissi.
Mi guardò: — Ma non si vede nessuno.
Non parlammo. Continuammo a guardare quella barca, che la nebbia veniva ora lentamente avvolgendo. Davvero mi parve il vascello fantasma. E ora seppi che tutto stava per cominciare, e per finire.

11 - continua

N. 14 DEL 4 APRILE 1976

Settimanale del Corriere della Sera
DIREZIONE E ROTOCALCOGRAFIA: 20161 MILANO, VIA A. SCARSELLINI 17
AMMINISTRAZIONE: 20100 MILANO VIA SOLFERINO 28 - PRINTED IN ITALY

IN QUESTO NUMERO

FUMETTI

SERVIZI E RUBRICHE

— Niente paura, non batte bandiera nemica...

ABBONAMENTI

ITALIA: anno con dono L. 13.000; anno senza dono L. 10.400; semestre L. 5.500.

ESTERO: anno senza dono L. 14.900; semestre L. 7.750.
Arretrati: lire 500

PUBBLICITA' - 20100 Milano: via Solferino 28, via S. Pietro all'Orto 6/8. Tel. (da Milano) 6339 (20 linee con ricerca automatica); tel. interurbano (02) 665.941 (5 linee con ricerca automatica). Indirizzo telegrafico: Corsera Milano. Telex 31031 Corsera. - 70121 Bari: via Beatillo 17, telefono 216.379 - 40 121 Bologna: via Indipendenza 24, telef. 266.671 - 25100 Brescia: piazza della Vittoria 8, telefono 295.567, 295.568 - 50123 Firenze: via de' Pecori 5, telefono 260.352, 215.880 - 16121 Genova: via XX Settembre 9, telefono 589.525 - 35100 Padova: piazza Garibaldi 8, telefono 656.510, 650.934 - 00187 Roma: via del Parlamento 5/7, telef. 689.861 - 10121 Torino: via Arcivescovado 1, tel. 519.188, 547.788 - 34122 Trieste: corso Italia 3, telefono 36.779 - 21100 Varese: via Vittorio Veneto 11, tel. 284.550, 288.621.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Argentina Pesos - Australia: Cts 50 - Austria: Sc. 16 - Belgio: F.B. 22 - Brasile: Crs. - Canada: Cts 75 - Etiopia: D.E. 2,55 - Germania: D.M. 2 - Grecia: Dr. 22 - Guatemala: Cts 55 - Inghilterra: P. 30 - Iran: Rials 45 - Libia: Pts. 23 - Lussemburgo: F.B. 22 - Malta: Sh. - Messico: Pesos - Olanda: Fl. 2 - Portogallo: Esc. 17 - Principato Monaco: F. 3 - Sud Africa: R. - Spagna: Pts. 32 - Svizzera: F. 2 - Svizzera Ticino: F. 1,50 - Tunisia: Mill. 360 - Turchia: L.T. 12 - USA: Cents 65 - Venezuela: Bs. .

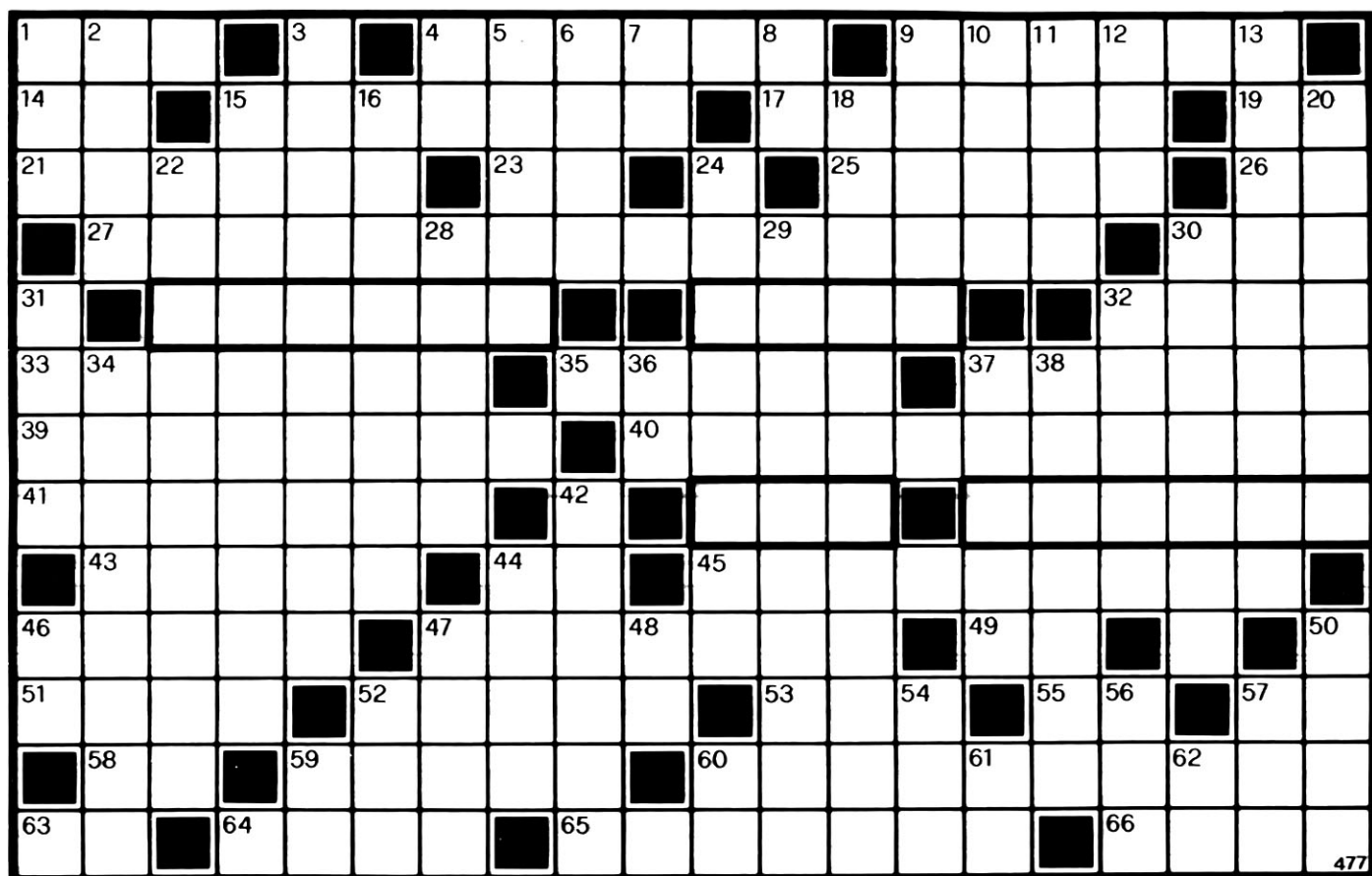
Sped. in abb. postale - Gruppo II/70 - C/C postale n. 3/533. Scritti, fotografie e disegni, pubblicati o no, non vengono restituiti. Registrato presso il Tribunale di Milano n. 85 del 5 marzo 1971.

DIRETTORE RESPONSABILE:
ALFREDO BARBERIS

CAPO REDATTORE: JOSE' PELLEGRINI

REDATTORI:
MINO MILANI
ANTONIO ANDREINI - TIZIANO SCLAVI

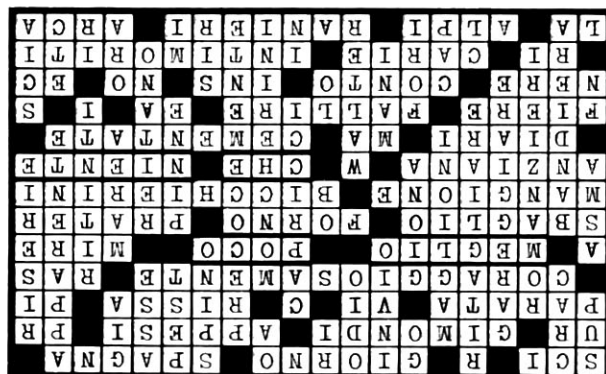
GRAFICI - DISEGNATORI
VITTORIO CANALE - ALDO DI GENNARO
RENATO FRASCOLI - ALVARO MAZZANTI
ANGIOLA MORENGHI

SEGRETERIA DI REDAZIONE:
MARIA GRAZIA CHIODETTI - LOREDANA SCALETTI

CRUCIVERBA A CHIAVE

A gioco risolto, nelle strisce a bordi ingrossati, potrete leggere un noto proverbio.

ORIZZONTALI: 1. Lo sport di Pierino Gros - 4. Succede alla notte - 9. Ha per capitale Madrid - 14. Duro in centro - 15. Felice del nostro ciclismo - 17. Attaccati come salami - 19. Sigla di Parma - 21. Prodezza del portiere - 23. Sei romano - 25. Lite degenerata - 26. Sigla di Pisa - 27. Come agisce l'intrepido - 30. Dignitario etiopico - 32. Scopi, intenti - 33. Deve essere corretto - 35. Vi si cuoce il pane - 37. Grande parco viennese - 39. Uno che starebbe sempre a tavola - 40. Si riempiono di liquore - 41. Lo è una persona... non più giovane - 43. Si scrivono un po' per giorno - 44. Prima in fondo - 45. Saldate tra loro... come pietre - 46. Bestie feroci - 47. Mancare il bersaglio - 49. Le vocali per metà - 51. Scure al massimo - 52. Lo presenta il cameriere - 53. Insegnante (abbrev.) - 55. Detto per negare - 57. Principio di economia - 58. La fine di ieri - 59. Devasta i denti - 60. Lo stesso che spaventati - 63. Nota e articolo - 64. Comprendono anche il Monte Bianco - 65. Massimo cantante - 66. La costruì Noè.

VERTICALI: 1. Superiore (abbr.) - 2. Il rumore di una rottura - 3. Si può coniugare con le forbici - 4. Sigla di Gorizia - 5. Spedizione - 6. Non si deve nutrire - 7. Principio di riga - 8. Le vocali in coda - 9. Altro nome del pruno - 10. Con Buda... è la capitale ungherese - 11. Tavola di legno - 12. Avverbio di tempo - 13. Lo è ciò che... sembra - 15. Prendere parte alla competizione - 16. Pesanti indumenti di lana - 18. Tutt'altro che tardivamente - 20. Stabilimenti in cui si lavorano... chicchi - 22. Colleghi di Manzoni e Salgari - 24. Li fa il bizzoso - 28. Visse nel ventre di una balena - 29. Braccia... senza mani - 30. Coloriti nuovamente - 31. Fa respirare a fatica - 32. Alta e bassa a fasi alterne - 34. La nostra è tricolore - 36. La cantante Berti (iniz.) - 37. Le calza il sub - 38. Mino della canzone - 42. Il nome dell'attore Chiari - 44. Si lavano a vicenda - 46. Consonanti in fine - 47. Si fanno trapanando - 48. Articoli maschili - 50. La lascia la nave che va - 52. Capitano in breve - 54. Titolo del baronetto - 56. In questo momento - 57. Et cetera in breve - 59. Sigla di Caltanissetta - 60. Preposizione per dentro - 61. La terza nota - 62. Giro in centro.

S	C	I	■	R	■	G	I	O	R	N	O	■	S	P	A	G	N	A	■
U	R	■	G	I	M	O	N	D	I	■	A	P	P	E	S	I	■	P	R
P	A	R	A	T	A	■	V	I	■	C	■	R	I	S	S	A	■	P	I
■	C	O	R	A	G	G	I	O	S	A	M	E	N	T	E	■	R	A	S
A	■	M	E	G	L	I	O	■	■	P	O	C	O	■	■	M	I	R	E
S	B	A	G	L	I	O	■	F	O	R	N	O	■	P	R	A	T	E	R
M	A	N	G	I	O	N	E	■	B	I	C	C	H	I	E	R	I	N	I
A	N	Z	I	A	N	A	■	W	■	C	H	E	■	N	I	E	N	T	E
■	D	I	A	R	I	■	M	A	■	C	E	M	E	N	T	A	T	E	■
F	I	E	R	E	■	F	A	L	L	I	R	E	■	E	A	■	I	■	S
N	E	R	E	■	C	O	N	T	O	■	I	N	S	■	N	O	■	E	C
■	R	I	■	C	A	R	I	E	■	I	N	T	I	M	O	R	I	T	I
L	A	■	A	L	P	I	■	R	A	N	I	E	R	I	■	A	R	C	A

IL CHI E' DEL CdR

MATILDE CICCIA

NATA: in Calabria, 23 anni. STATO CIVILE: nubile. PROFESSIONE: studentessa di lingue. HOBBY: le piace leggere e ascoltare musica; è anche una discreta disegnatrice e pittrice. IL SUO CURRICULUM: è la più brava pattinatrice di ritmico italiana. In coppia con Lamberto Ceserani ha vinto finora 7 titoli italiani. Nel '75 è stata quinta ai mondiali in USA. A Innsbruck '76 settima.

(Servizio a pag. 30)